



# L'Unità



Anno 84 n. 120 - venerdì 4 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Riformista e radicale. «Sono scandalizzata. Nella vita politica non è permesso tutto, monsieur Sarkozy. Lo scarto tra i discorsi e gli atti non è**



**accettabile, soprattutto quando si tratta di bambini portatori di handicap. Io non mi innervosisco ma mi ribello: quando ci sono ingiustizie la collera è sana,**

**perché corrisponde alle sofferenze della gente. Ci sono momenti di collera che avrò anche quando sarò presidente»**

Ségolène Royal durante il duello in tv con Nicolas Sarkozy, 2 maggio

## Bindi: nessun ministro al Family day

Intervista a l'Unità: «Manifestazione strumentale, l'unico obiettivo è colpire i Dico»  
«Perché in piazza solo ora? Eppure Berlusconi in cinque anni non ha fatto nulla»

di Maria Zegarelli

Ma quale manifestazione pro-famiglia? Quella del 12 maggio «è una manifestazione contro i Dico». Il ministro Rosy Bindi, avrà pure mal di gola ma non rinuncia a dire la sua «sulla strumentalizzazione politica che il centrodestra sta facendo per accreditarsi come unico referente presso gli organizzatori del Family Day».

**Ministro, partiamo dall'ultimo episodio. La Cdl non ha voluto neppure votare il documento parlamentare sull'indagine conoscitiva sulle famiglie italiane. Non crede che dietro questa mossa possa esserci il solito fantasma dei**

**Dico?** Non è il tema della famiglia a dividere, ma l'ideologia e la propaganda politica, purtroppo. I Dico sono un discorso distinto dalle politiche per la famiglia a cui non tolgono nulla.

**Savino Pezzotta ha detto che il Family Day sarà contro i Dico. Quindi contro il governo?**

Intanto cambiano nome alla manifestazione, parlino di «No dico day», sarebbero più coerenti, perché se non ci fossero stati i Dico non ci sarebbe stato alcun Family Day. La loro unica emergenza è quella, del resto non vogliono parlare. segue a pagina 3

Staino

PER I FRANCESI SEGOLENE È STATA UN PO' TROPPO VIVACE E IRRUENTA

PRENDIAMOLA NOI E MANDIAMOLE MONSIEUR PRODI...



INDAGINE IN PARLAMENTO

### Famiglia più povera e meno sacra Alla destra non piace: no al rapporto

■ Cambia profondamente la famiglia italiana: sempre più vecchia, un po' più povera, ma anche meno tradizionale rispetto al passato. È il quadro che emerge dall'indagine condotta dalla commissione affari sociali della Camera e presentata ieri dal suo presidente Mimmo Lucà. L'opposizione - che pure aveva condiviso la scelta di avviare l'indagine lo scorso agosto - non ha votato il rapporto. Con una argomentazione sconcertante: «È contro il Family Day». Evidentemente, per il centrode-

stra, era meglio manipolare una realtà considerata «scomoda», con l'aumento del 70 per cento del numero dei figli nati fuori dal matrimonio, con la crescita di divorzi e separazione e con le coppie di fatto che ormai sono oltre mezzo milione. Intanto il governo ribadisce che intende intervenire - anche attraverso una parte del «tesoretto» - a favore delle famiglie. E il presidente Napolitano insiste sui diritti delle donne: «Servono norme per le pari opportunità». alle pagine 2-4

Commenti **LU**  
Partito Democratico / 1

### SCISSIONE CHE ERRORE

ALFREDO REICHLIN

Non ho capito in che cosa consiste lo spostamento a destra dei Ds e perché il partito democratico si profila come un partito moderato. Il ministro degli Esteri (Ds) sta spostando la collocazione internazionale dell'Italia rispetto a quella di satellite servile della destra americana, il cui ruolo era dividere l'Europa. Di fatto, rinunciamo ad avere rapporti autonomi non solo con il Medio Oriente ma con l'India, il Giappone, la Cina. Adesso l'Italia è tornata un Paese sovrano, che conta. A me sembra una cosa molto grossa la quale riguarda la possibilità per la sinistra di tornare ad avere un ruolo e un futuro. Mi permetto quindi di chiedere: cosa si intende per sinistra e per spostamento moderato? La stessa domanda vorrei fare per la politica economica. Sono finiti i condoni e adesso anche i ricchi cominciano a pagare le tasse. segue a pagina 29

## Ségolène ha una carta in più Bayrou: non voterò Sarkozy

ISRAELE

Tel Aviv, 150mila in piazza contro Olmert: «Dimettiti»



La manifestazione di Tel Aviv Foto Ap a pagina 10

■ I giochi sono fatti, anche se nessuno ne conosce l'esito. Chi conquisterà l'Eliseo? L'ultima curva capace di far deragliare uno dei due candidati era il duello, ma hanno tenuto ambedue la strada. Il giorno dopo il faccia a faccia televisivo i commenti evidenziano un sostanziale pareggio tra Ségolène e Sarkozy. E sempre ieri il leader centrista Bayrou ha dichiarato: «Non voterò per Sarkozy». Ma gran parte dei deputati del suo partito ha deciso di votare il candidato della destra.

Marsilli a pagina 9

Pensioni

DALLO SCALONE ALLO SCALINO

**NEL 2008 SI POTRÀ ANDARE A 58 ANNI**

Di Giovanni a pagina 13



### IL VERTICE Un piano dei Grandi per salvare l'Iraq

SHARM EL SHEIKH La prima giornata della Conferenza internazionale sull'Iraq si chiude con l'approvazione all'unanimità di un ambizioso piano quinquennale, sostenuto dall'Onu, per lo sviluppo e la sicurezza. De Giovannangeli a pagina 10

Partito Democratico / 2

### CHI DIFENDE LA LAICITÀ

CARLO FLAMIGNI

Non entrerà nel nuovo partito democratico per molte ragioni. L'elenco di questi motivi lo hanno già fatto molti compagni. Muzzi per primo, ha poco senso elencarli di nuovo. Una di queste ragioni, però, è così importante che, quando ne ho scritto, proprio su questo giornale, alcuni giorni prima del congresso di Firenze ero convinto che avrebbe fatto discutere. Non è stato così, e la mia curiosità e i miei dubbi sono ancora aumentati. Perciò non seccatevi se ritorno su quell'argomento.

Il mio articolo, in realtà, era una sorta di lettera aperta a Fassino, e, naturalmente, ai compagni che hanno deciso di seguirlo in questa (non facile) impresa. Riassumo i contenuti: il Pontefice, scrivevo, sta cercando di imporre un'etica molto conflittuale e perentoria, quella della verità. Per lui esiste, naturalmente, solo una verità, quella rivelata dalla sua fede: su questa verità non è possibile discutere; a questa verità non è possibile sottrarsi. segue a pagina 29

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

### RIGNANO, UNA FIACCOLATA NEL «BUIO»

ANNA TARQUINI

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

#### Chiamala se vuoi invasione

**MERCOLEDÌ** televisivamente esagerato, nel quale ci sarebbero volute tre vite per vedere tutto. Ma, anche non avendole, abbiamo conservato un occhio di riguardo per la perfidia di Giuliano Ferrara, che poco ci mancava dicesse a Ségolène Royal di andarsene a casa a fare la calza. Diverso, per fortuna, il giudizio degli altri convenuti a "Otto e mezzo", soprattutto Carlo Freccero, giustamente francofilo, dato che in Italia, anche con il governo di centrosinistra, è considerato uno straniero, in una Rai tuttora dominata dai peggiori arnesi del berlusconismo. I quali producono tranquillamente un flop dietro l'altro, oscurando così la crisi di Mediaset. Mentre La7 l'altra sera offriva un'alternativa al calcio con una puntata dell'Infedele dedicata alla cosiddetta rivolta cinese di Milano. Dibattito molto interessante, a parte il solito leghista che ha definito poche migliaia di asiatici (appena il 5% di un quartiere) un'invasione. Temendo un gesto inconsulto, Lerner non gli ha rivelato che la Cina è più grande e popolosa della Brianza.

segue a pagina 8

### Luci del cinema internazionale

In allegato con l'Unità la terza uscita:

## Train de vie

Un film di Radu Mihaileanu

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





Luigi Pintor Foto Ansa

EDITORIA

### Una strada per Pintor (Ma il Manifesto è nella bufera)

**IRONIE DELLA STORIA** Proprio nel giorno in cui a Roma si apriva in pompa magna via Luigi Pintor il giornale di cui è stato «padre» incorreva nel più clamoroso capibombolo editoriale. Stiamo parlando del *Manife-*

sto, ovviamente che nella sua edizione del primo maggio ha pubblicato alcune pagine (affidate a collettivi di precari) «senza accorgersi» che oltre agli articoli c'erano anche due false pubblicità. Una della Wind (i

cui call center sono nemici storici dei cocco e degli atipici della penisola) e una della Cgil in cui il sindacato si «autopubblicizza» definendosi traditore dei lavoratori. Ironia? Satira? Provocazione? Forse queste le intenzioni ma la Cgil - che da sempre sostiene il *Manifesto* con lo strumento degli abbonamenti - non l'ha presa bene, tanto più il primo maggio. Ed Epifani ha messo al lavoro gli avvocati del

sindacato per rispondere a quello che giudicava un insulto e non uno sberleffo ironico. Solo ieri, a tempesta iniziata, il *Manifesto* ha pubblicato in prima pagina un commento che fa ammenda: la pubblicazione viene definita apertamente un errore bello e buono: «La nostra intenzione era far comunicare i mondi separati del lavoro, ma evidentemente l'abbiamo fatto in modo confuso e sbagliato... Noi

non condividiamo quello che è scritto in quelle false pubblicità. È un errore politico editoriale di cui dobbiamo chiedere scusa». Giorno di festa per Pintor, invece a cui è stato intitolato un viale all'interno del parco di Villa Ada a Roma: giornalista, scrittore, uomo politico, come recita la targa di marmo del Comune, tra i fondatori del *Manifesto*, «militante impegnato e osservatore libero», come lo ha defini-

to il sindaco Veltroni, alla cerimonia con familiari, colleghi e amici, come il direttore del *Manifesto* Gabriele Polo, Valentino Parlato, Sandro Curzi. «La toponomastica è importante e ha un forte valore simbolico - ha spiegato Veltroni - consegna qualcosa all'eternità. Pintor mi piaceva come mi sono sempre piaciuti i sardi di sinistra, i sardi che sono stati nel Pci, per l'asciuttezza e il rigore».

# Famiglia più povera e meno tradizionale

## Fotografia dell'indagine parlamentare. Ma l'opposizione non la vota: è contro il Family day

di Maria Zegarelli / Roma

**È UNA FAMIGLIA** più vecchia, meno numerosa, in trasformazione rispetto al passato, un po' più povera. La famiglia italiana è in affanno. La politica anche. Soprattutto se anche su questioni come questa si divide. È la foto che emerge sia dall'indagine conoscitiva sulle

condizioni sociali delle famiglie in Italia, presentata ieri nella Sala del Mappamondo di Montecitorio, sia dalla scena che in questa occasione il centrodestra ha offerto di sé. L'indagine, votata e decisa lo scorso 1 agosto dalla Commissione Affari Sociali, infatti, non è stata votata dall'opposizione - nel documento finale - perché non avrebbe «fatto esplicito riferimento alla definizione di famiglia contenuta nella Carta Costituzionale» e perché «il centrosinistra avrebbe accelerato i tempi in vista del Family Day cambiando anche il testo delle conclusioni per dargli un'impronta libertaria», come hanno spiegato nei loro interventi i deputati della Cdl, da Elisabetta Gardini a Riccardo Pedrizzani. «L'unica data improvvisata è stata quella del Family Day, tutte le altre erano state decise nelle sedi istituzionali ed erano note da tempo», ha puntualizzato la ministra Rosy Bindi sottolineando la sua assoluta «condizione» con il documento finale. Anche il presidente della Commissione Affari Sociali, Mimmo Lucà, ha ribadito che la data di presentazione dell'indagine conoscitiva è stata stabilita dal presidente della Camera Fausto Bertinotti il 3 «marzo alle ore 12». La Cdl arriva al Family Day con un fucile caricato a salve, per questo spara sul lavoro della Commissione. «Un'occasione sprecata - dice Rosy Bindi - Sono rammaricata per il fatto che la Cdl non ha votato le conclusioni, perché è stato un lavoro prezioso, che porteremo anche alla Conferenza della Famiglia».

È anche da questo lavoro, dunque, suggerisce Mimmo Lucà, che si dovrà partire per le nuove politiche per la famiglia. Lo studio ha messo sotto osservazione gli anni tra il 1994-95 e il 2004-05, avvalendosi del contributo di Istituti di ricerca e rilevamento, di associazioni delle famiglie, di rappresentanti del terzo settore. Lo scatto: per dirla con il professor Donati, «è la famiglia che sussidia lo Stato». Dovrebbe essere il contrario, ma la carenza di servizi e di fondi destinati alla spesa sociale sta di fatto scaricando sulla famiglia il peso di una popolazione che invecchia e di nuove generazioni che faticano ad emergere. La famiglia cambia volto, dunque e segna scatti in avanti e punti di sofferenza. Gli italiani si sposano sempre meno, sempre più tardi, fanno meno figli e quelli nati fuori dal matrimonio aumentano del 70%. Le coppie di fatto sono mezzo milione. Crescono divorzi e separazioni e diminuiscono le famiglie numerose. Quelle con tre figli dall'8,4% al 6,5%. Oggi l'età media delle madri è 30,8 anni rispetto ai 26,6 della media europea. E

quando finalmente ci riescono sono costrette al triplo salto mortale per conciliare i tempi del lavoro professionale con quelli del lavoro domestico e di cura. Ancora oggi il 77% del tempo complessivamente dedicato al lavoro familiare ricade sulle spalle delle donne: gli uomini in 14 anni hanno aumentato il proprio di soli 16 minuti. «Lo stesso istituto del congedo parentale, astrattamente fruibile da entrambi i genitori, risulta utilizzato soprattutto dalle donne», si legge nel documento. Pochi anche i servizi pubblici, i nidi al Sud continuano ad essere pressoché assenti, insufficienti altrove. Il 52,3% di bimbi tra 1 e 2 anni viene affida-

**Aumentano del 70% i figli nati fuori dal matrimonio. Crescono i divorzi. Mezzo milione le coppie di fatto**

to ai nonni; il 143% ai nidi privati; il 13,5% a quelli pubblici e il 9,2% alle tate. Il 28,3% delle madri che avrebbe voluto affidarli al nido non ha potuto a causa della mancanza o lontananza delle strutture (soltanto il 30% dei comuni ne è dotato), mentre il 28% non se lo può permettere a causa degli alti costi. Preoccupante, ha definito il presidente della Camera Bertinotti, l'aumento delle fasce di povertà: alla fine del 2005 il 14,7% delle famiglie dichiara di arrivare con difficoltà alla fine del mese, per il 28,9% 600 euro di spesa imprevista diventano un problema grave. Nel 2004 le famiglie che vivevano con non più di 1800 euro al mese erano il 50% del totale. Dice Luigi Cancrini, intervenendo alla presentazione: «Non ci sono politiche per la povertà assoluta» che in Italia riguarda più di un milione di persone. Quelle relativamente povere sono più di due milioni e mezzo.

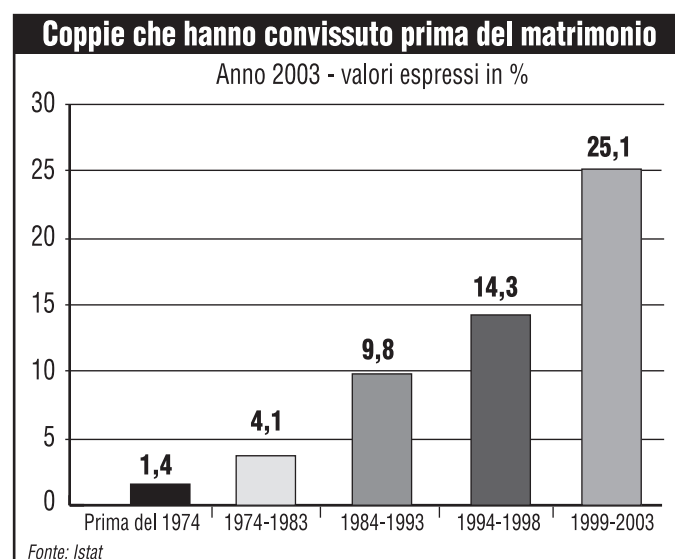


Foto di Andrea Sabbadini

Tipologie	1994-95		2000-01		2005	
	in migliaia	%	in migliaia	%	in migliaia	%
<b>FAMIGLIE SENZA NUCLEI</b>	4.744	22,9	5.640	25,8	6.277	27,8
Una persona sola	4.369	21,1	5.271	24,0	5.848	25,9
<b>FAMIGLIE CON UN NUCLEO</b>	15.773	76,0	15.918	72,9	16.010	70,9
Un nucleo senza altre persone (senza membri isolati)	14.955	72,1	15.080	69,1	15.152	67,1
- coppie senza figli	3.914	18,9	4.113	18,9	4.471	19,8
- coppie con figli	9.470	45,6	9.258	42,4	8.920	39,5
- un solo genitore con figli	1.571	7,6	1.709	7,8	1.761	7,8
Un nucleo con altre persone (con membri isolati)	818	3,9	838	3,8	858	3,8
- coppie senza figli	224	1,1	243	1,1	429	1,3
- coppie con figli	479	2,3	463	2,1	135	1,9
- un solo genitore con figli	115	0,6	132	0,6	135	0,6
<b>FAMIGLIE CON DUE O PIÙ NUCLEI</b>	236	1,1	267	1,2	858	1,3
<b>Totale</b>	<b>20.753</b>	<b>100,0</b>	<b>21.824</b>	<b>100,0</b>	<b>22.582</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, indagine multiscopo sulle famiglie (anni vari)

PARLA CHIARA SARACENO

## «La politica dia più libertà Non conta solo il matrimonio»

di Maristella Iervasi

«IL PROBLEMA della famiglia in Italia è la politica. Il non voler capire che è cambiato l'asse dell'alleanza di coppia con la grande trasformazione uomo-donna

e non solo perché si convive o ci si separa. La politica continua a discutere e a restare fissata sulla forma istituzionale del rapporto di coppia, come se nella famiglia

non ci fosse null'altro che questo. Come se non ci fossero anche i rapporti tra le generazioni». Chiara Saraceno, sociologa della famiglia all'Università di Torino, lo sostiene da tempo e l'ha ribadito con forza anche ieri in Parlamento alla presentazione dell'indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie in Italia. «Le politiche devono guardare di più, devono ampliare i gradi di libertà e togliere le costrizioni - afferma - poi saranno le persone a scegliere se fare un figlio in più o no, se accudire il proprio vecchietto o no».

Secondo la sociologa, si enfatizza tanto la famiglia legale, fondata sul matrimonio, «ma non è che per quella famiglia lì sono state fatte molte tutele. Anzi, nessuna». Ed è proprio questo il paradosso: il paese andrà in piazza il 12 maggio prossimo per il Family Day. «Ma per difendere cosa? - precisa Saraceno - Da sempre, non solo da oggi, manca il sostegno alle persone che fanno alleanza di coppia a prescindere dalla forma tradizionale. Fissarsi sul matrimonio - continua l'esperta - fa sì che quando questo non c'è o finisce, c'è una particolare punizione: venendo meno la solidarietà dei coniugi, spesso la donna e i suoi bambini rischiano la povertà».

Dunque cosa fare, quale soluzione? «Contrastare la povertà dei bambini e incentivare l'occupazione femminile», innanzitutto sostiene Saraceno. Perché «l'assistenza di protezioni - spiega - far star male tutti, ogni tipologia di famiglia esistente. Oggi non c'è

LE PROPOSTE

Più diritti, più servizi. E autonomia per i giovani

**Il cambio di rotta** è un'agenda di lavoro per il Parlamento. Per sostenere il «desiderio di maternità e paternità, con la rimozione degli ostacoli materiali e culturali che si frappongono alla libera scelta di avere figli, e all'estensione alle donne che ancora non ne hanno diritto (contratti atipici e discontinui) alla tutela della maternità». Per «agevolare e estendere le forme di conciliazione tra vita lavorativa e familiare» ampliando congedi parentali e par-time ai padri. Per «sostenere i genitori nella crescita e nella cura dei figli», con agevolazioni fiscali ma anche con una rete di servizi e con una stretta collaborazione tra famiglie e scuola. Per «favorire l'autonomia dei giovani», favorendo lavoro stabile e la possibilità di costruirsi una propria famiglia, agevolazioni prima casa o affitto. Per «assistere le famiglie che vivono conflitti e difficoltà» e «promuovere l'autonomia delle persone disabili» con servizi domiciliari e di quartiere.

**IL CASO** Il vicepremier tende la mano ad An: deponiamo le armi sui Dico, priorità alla famiglia. Ma diritti anche alle coppie di fatto

## Rutelli: nelle convivenze non c'è nulla di illegale

di Andrea Carugati / Roma

«Uniamoci in Parlamento per approvare una normativa giusta». Dice proprio così Francesco Rutelli, rivolto ad Alfredo Mantovano. Si parla del Dico, l'occasione è la presentazione del libro del senatore di An «La guerra dei Dico», che fa le pulci al ddl Bindi-Pollastrini sostenendo in punta di diritto che l'ordinamento italiano già tutela i diritti dei componenti delle coppie di fatto. Rutelli rovescia il senso del titolo: «Questo libro è un contributo interessante e laico, utile per evitare una guerra e approdare a soluzioni ragionevolmente condivisibili». Dunque nessuna guerra: «Suggerirei il disarmo a tutti

i contendenti», dice Rutelli, sottolineando che sui Dico «il governo ha fatto la sua parte, ora la parola passa al Parlamento che potrà valutare, correggere e approvare». E su un punto sollevato dall'avvocato Giulia Buongiorno (parlamentare di An e collaboratrice alla stesura del volume), e cioè la comunicazione tramite raccomandata dell'avvenuta registrazione all'altro partner della coppia di fatto, Rutelli dice: «È un problema serio, ragioniamoci». L'incontro è preceduto dalla lettura di una serie di messaggi augurali: dal presidente Franco Marini ai cardinali Rutini, Betori, Caffarra. Il vicepremier ri-

badisce in più passaggi che la «priorità è la famiglia, su questo si può fare qualcosa di realmente condiviso in questa legislatura, perché siamo in un Paese che non incoraggia ad avere figli». Poi vengono le coppie di fatto: in «un altro ordine di priorità» c'è anche la necessità di «chiarire e riconoscere i diritti e i doveri delle persone conviventi». Perché, se è vero «che dobbiamo scongiurare un matrimonio di Serie B, è altrettanto vero che non si possono rigettare delle realtà che esistono», come le coppie di fatto. I due impegni, Dico e sostegno alla famiglia, «si possono conciliare in modo equilibrato». Senza costruire «un nuovo regime giuridico», perché la proposta del governo è «diver-

sa da altre legislazioni europee». «Non vogliamo legalizzare le unioni tra persone omosessuali in quanto tali», dice Rutelli. Ma sul punto della «legalizzazione» Rutelli mette un paletto: «Non c'è nessuno che deve uscire da una condizione illegale, non c'è nulla di illegale nelle convivenze». Parole forti, visto il parterre e anche il palco. Dal quale la presidente del comitato Scienza e Vita Maria Luisa Di Pietro, attingendo al libro di Mantovano, spiega che «la famiglia è diventata un contenitore vuoto perché la si declina al plurale, o perché alla conferenza di Pechino sulla donna del 1995 si è detto che «assume forme diverse a seconda dei contesti culturali, politici e

sociali». Da Marx a Marcuse, da Simone de Beauvoir fino al decostruzionismo e agli studi di genere, ricostruisce Di Pietro, è tutto un tentativo di «minare» la famiglia, di relegare lo Stato a «regolatore del traffico nella corsa degli individui alla realizzazione di se stessi». Concetti forti, che la platea mostra di condividere: tra gli altri ci sono il teodem Luigi Bobba, Maria Pia Fanfani e diversi parlamentari del centrodestra. Rutelli, concludendo, «dà atto» ai promotori del Family Day di aver prodotto una «attenzione» sul tema della famiglia. E Mantovano sembra glissare sull'invito al dialogo: «Sarà un confronto sereno ma civile».

un riconoscimento e un sostegno attivo alle persone. Solo aspettative al fatto».

Il rapporto uscito dal Parlamento non definisce delle priorità, «sostiene però, è questo è un bene, - sottolinea Saraceno - che bisogna mettere in coerenza le politiche uscendo dall'occasionalità». Ma non indica da dove partire. «Io partirei da tre nodi - conclude la sociologa - il sostegno all'autonomia dei giovani (ammortizzatori sociali, affitti agevolati per farli uscire dalla casa di mamma e papà); la conciliazione tra responsabilità familiare e vita lavorativa sia per le donne che per gli uomini non solo nei confronti di chi ha bambini piccoli ma per tutti coloro che hanno responsabilità di cura. Anche verso adulti o anziani. E in ultimo il contrasto alla povertà dei bambini, il grande scandalo italiano. Investire nei bambini, dare risorse ai minori: a cominciare dai servizi educativi.





Foto Ansa

**SISTEMA TV**

**Gentiloni: entro l'estate il ddl sulla Rai  
Dalla Ue nessuna bocciatura sull'antitrust**

«Prima dell'estate presenterò al consiglio dei ministri il disegno di legge sulla riforma della Rai»: lo ha confermato ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, precisando che l'iter sarà separato da quello

del ddl sul sistema radiotelevisivo. A quest'ultimo, invece, era dedicato un seminario organizzato dall'associazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini. Nel dibattito sia il ministro dell'Interno Giuliano Amato (presi-

dente del comitato scientifico di Astrid) che l'ex presidente dell'Agcom, Enzo Cheli e il costituzionalista Leopoldo Elia, hanno difeso la legittimità del tetto antitrust del 45 per cento delle risorse pubblicitarie, previsto nel ddl Gentiloni. Per Amato il limite garantisce il pluralismo, anzi, porre un tetto antitrust è «meno punitivo del limite che viene posto dall'audience». Anche per Cheli il ddl «non ha un

intento punitivo, ma corregge le gravi distorsioni dell'anomalia italiana». È su questo limite che Mediaset grida all'esproprio di un terzo del fatturato, infatti il centrodestra strumentalizza alcune osservazioni fatte dall'Unione europea sul ddl Gentiloni (mentre l'Italia è ancora sotto procedura per la legge Gasparri). Il giudizio sul ddl è nel complesso positivo, ha spiegato ieri il ministro; quanto al fa-

moso 45% la Ue chiede che le «posizioni dominanti» siano valutate caso per caso, come in Europa. Commento ripetuto nel question time alla Camera dal ministro Chiti: «L'Europa non mette in discussione i punti essenziali della legge. Sul 45% solo osservazioni giuridico-formali». Ma la Cdl ci inzuppa il pane, a partire da Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, che dà per «morto» il

ddl Gentiloni sulle tv. All'Astrid il consigliere Rai Rognoni e il ds Vita hanno parlato della redistribuzione delle frequenze, poi dei tempi per l'avvio del digitale terrestre. E del rischio che i decoder non siano riempiti di contenuti. Per questo, rivela il ministro, «è stata seguita l'idea di Mediaset per la transizione in digitale delle reti», Rete4 e Rai2.

Natalia Lombardo

# «Sulla famiglia attacchi strumentali»

Parla Rosy Bindi: «La destra specula, il Family Day è assurdo, questo governo è quello che fa di più»

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

**LA CONTRADDIZIONE** L'intervista con il ministro non può che partire dall'appuntamento irto di polemiche del Family Day, sono già almeno un paio i ministri che hanno annunciato la loro partecipazione. Allora ci sarà imbarazzo per una simile presenza?

«Credo che saranno imbarazzati i ministri che ci andranno, perché sulle grandi questioni sarebbe bene non avere degli atteggiamenti strumentali. I ministri in piazza - aggiunge Rosy Bindi - non ci devono andare, è una contraddizione».

**Lei ha detto che bisogna dare risposte bipartisan. Ma lo ritiene davvero possibile, visti i toni del dibattito?**

«Se non ci fosse stato da parte del centrodestra il desiderio di strumentalizzare la piazza del 12 maggio e cercare di diventare in maniera ancora più strumentale il riferimento di certo mondo cattolico, la relazione di Mimmo Lucà sulle famiglie italiane, sarebbe stata sicuramente votata. L'opposizione ha cercato il pretesto per non votarla perché cerca di accreditarsi come interlocutore del Family Day».

**Se lo spiega perché durante il governo Berlusconi non è stato organizzato un Family Day?**

«Trovo singolare che si faccia una manifestazione che si dice "pro-famiglia" proprio quando c'è un governo che sta facendo cose concrete. Mi aspetterei dalla piazza un riconoscimento dello sforzo che stiamo facendo: non si può mettere sullo stesso piano questa Finanziaria con quelle del governo Berlusconi».

**«Non mi aspettavo di essere il bersaglio dei cattolici. La politica non ha bisogno di liti ma di convergenze»**

**Lei è il bersaglio preferito del mondo cattolico. Se l'aspettava?**

«Non così. La politica ha il compito di cercare convergenze e non spaccature. E ne ha bisogno su questioni importanti, come la famiglia e tutti i temi fondamentali che riguardano la vita delle persone. La missione

della politica, tanto più dell'azione del governo, è il tentativo di unire. Oggi questo è particolarmente difficile perché si è tornati a una sorta di scontro ideologico: ci sono accentuazioni clericali e accentuazioni laiciste, ma c'è soprattutto un centrodestra che cerca di strumentalizzare in maniera forte il

mondo cattolico». **Secondo lei tutto questo è legato alla nascita del Pd?**

«Certamente, non c'è dubbio. Una delle funzioni del Pd dovrà essere quella di creare le condizioni per una nuova laicità - che non può essere solo la laicità della tolleranza o di «Libera Chiesa in libero Stato», ma del-

la collaborazione e della sintesi tra la fede dei cattolici e la cultura laica. È questo che teme di più il centrodestra che in questa fase di transizione ha cercato di approfittarne non per un fecondo incontro tra laici e cattolici, ma per uno scontro. L'operazione della Cdl è quella di usare la religione cattolica in

chiave di religione civile». **Il suo è un ministero senza portafoglio. Nel momento in cui l'emergenza famiglie è esplosa, come intende usare i portafogli dei suoi colleghi?**

«È vero, dovrò coordinare i portafogli degli altri. Saranno necessarie misure incisive e una «fiscalità amica». Come ha detto anche Prodi il «quoziente familiare» non basta, anzi, è addirittura controproducente nel nostro paese perché andrebbe a vantaggio dei redditi medio-alti e scoraggerebbe l'occupazione femminile: esattamente il contrario di quello di cui ha bisogno il paese oggi. Servono, invece, più risorse per le famiglie, sia in termini di trasferimento di denaro per i figli, sia per la rete dei servizi, che è la cosa di cui c'è più bisogno. Inoltre è indispensabile il fondo per la non autosufficienza destinato ai servizi soprattutto domiciliari».

**Quali sono le proposte che porterà alla Prima conferenza sulla famiglia?**

«Dalla conferenza dovrà venire fuori un piano nazionale per la famiglia che il governo dovrà adottare e che impegnerà diversi ministeri. Penso a una politica del lavoro per abbattere la precarietà, al riconoscimento della maternità per tutte le donne, non solo per quelle che lavorano a tempo indeterminato».

**Ecco, maternità e paternità: ci saranno novità sui congedi parentali?**

«Stiamo lavorando a una nuova legge sui congedi parentali più flessibile di quella che attualmente c'è e che possa consentire congedi per il padre anche durante l'adolescenza dei propri figli e che dia inoltre la possibilità di usufruire per un certo numero di anni di una maggiore riduzione di orari in casi di eventi che richiedono la presenza di un familiare. Bisogna capire che questo non è un costo per il paese e per le imprese, ma è un investimento».

**«Nessun ministro al Family Day, sarà una manifestazione dichiaratamente contro i Dico»**



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Pezzotta: sì, piazza San Giovanni è contro i Dico

Ma precisa: la piattaforma della manifestazione è laica, non cattolica. Ha tanti «sì» e quel «no»

di Roberto Monteforte / Roma

**«IL 12 MAGGIO** a San Giovanni non ci sarà una piazza «cattolica». Sarà una manifestazione laica, a difesa del matrimonio civile, quello

garantito dalla Costituzione, quello che prevede anche il divorzio. Noi invitiamo tutti a partecipare, chi aderisce ai contenuti del manifesto «Più Famiglia» e chi, invece, vuole ascoltare cosa pensa la gente». Ci tiene a precisarlo Savino Pezzotta, l'ex sindacalista portavoce «politico» del Family Day. Sarà un appuntamento per la famiglia, ma sempre più si caratterizza come contro i Dico. «Non è una novità -

assicura -. Basta leggere con attenzione il manifesto «Più Famiglia», vi si troveranno dei sì e un no chiarissimo. Vi è un sì a riportare al centro del dibattito politico, culturale e sociale la famiglia». E puntualizza «Non quella fondata sul sacramento religioso, ma quella che viene indicata dalla nostra Costituzione come «La società naturale fondata sul matrimonio». Nella piattaforma a base del Family Day vi sono dei sì precisi. Li ricorda il portavoce. «Si ad una legge organica per la famiglia dal momento del concepimento in avanti; si ad una riforma fiscale incentrata sulla famiglia». Si chiede «un nuovo Welfare che abbia al centro

più la dimensione della famiglia che quella dell'individuo». A questi si Pezzotta ne aggiunge un quarto: rispondere ai bisogni messi in campo dalle coppie conviventi e omosessuali. «Però - mette in chiaro - respingiamo i Dico e qualsiasi altra forma di «simil matrimonio». Riteniamo che le persone vadano comunemente rispettate nei loro bisogni, ma non riteniamo vada creata un'altra forma di famiglia così come sarebbe reso possibile con i Dico. «Non la riteniamo utile alla nostra società». Lo ripete. «Difendiamo il matrimonio civile, non vogliamo certo imporre quello religioso. Il 12 maggio non ci sarà nessuna rivincita sul referendum per il divorzio del 1974». E quei cattolici che hanno deciso di non partecipa-

re al Family Day? Glissa un po' l'ex segretario generale della Cisl. Preferisce ricordare che a piazza San Giovanni ci saranno tantissimi cattolici. «Vi aderisce la stragrande maggioranza delle associazioni». Ma non saranno soli. «In questi giorni - ricorda - è uscito anche un manifesto di personalità laiche. Ci saranno anche loro al Family Day. La piazza è aperta a tutti coloro che credono nella famiglia. La nostra - conclude Pezzotta - è una piattaforma laica. Vengano tutti. Si sappia che però oltre ai sì, vi è anche quel no ai Dico. Il Manifesto «Più Famiglia» è chiarissimo. E a chi viene dicendo di dividerlo, chiediamo coerenza. Ma si può partecipare anche solo per ascoltare la gente».

**IL CASO** I ministri che hanno fatto a gara per mostrare «attaccamento alla famiglia» saranno in piazza il 12 maggio

## Fioroni e Mastella, crociati di governo

di Giuseppe Vittori / Roma

«Certo che ci sarò. Vado per ascoltare, e spero che anche gli altri facciano così». Il ministro della pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, conferma la sua presenza in piazza San Giovanni, il 12 maggio, per il Family Day. Non solo: secondo l'Espresso in edicola oggi la manifestazione cattolica sarà per Fioroni l'occasione per lanciare il manifesto politico con cui correrà alle elezioni per la costituente del Pd, con l'obiettivo di far contare i valori dei cattolici nel nuovo partito. Nessun imbarazzo, dunque, da parte del ministro, per la sua presenza ad una manifestazione da più parti definita ostile al

disegno di legge sui Dico. «Le associazioni - spiega il ministro - hanno usato l'espressione «convenire in piazza»: non si va a protestare contro qualcosa, ci si trova insieme per parlare agli altri delle proprie idee, ragioni, speranze, timori». «La politica deve ascoltare questa gente, io andrò in piazza con questo spirito». Quanto all'esplicito contenuto anti-Dico del Family Day, ribadito dal portavoce Pezzotta, dice Fioroni: «Pezzotta sa benissimo che non si può dire alle istituzioni cosa devono fare». Ma Fioroni voterà la legge sui Dico? «Per valutare aspetto il testo che sarà presentato in aula», dice il

ministro. Non ci sarà invece Francesco Rutelli, che anche ieri ha ribadito l'inopportunità della presenza in piazza dei ministri ma incontrerà l'8 maggio gli organizzatori del Family Day e il 9 dialogherà con Pierferdinando Casini sul libro del teodem Luigi Bobba «Il posto dei cattolici». Anche l'Udeur ha ribadito che sarà in piazza, a partire da Clemente Mastella che ha confermato «l'impegno del partito nella battaglia parlamentare contro i Dico». «Da sempre - ha detto - siamo impegnati nella promozione di politiche per la famiglia: nella stesura del programma dell'Unione, in campagna elettorale e oggi in Parlamento. Si tratta

di valori che rappresentano il Dna del nostro partito». A San Giovanni ci sarà anche il sottosegretario alla Solidarietà Sociale Cristina De Luca, della Margherita. Un'altra fetta del centrosinistra, oltre alla Rosa nel Pungo anche i Verdi, sarà lo stesso giorno in piazza Navona per la giornata dell'orgoglio laico. «I Verdi - Massimo Fundaro - hanno scelto di sostenere l'iniziativa perché credono che il valore della laicità sia un caposaldo di una democrazia e per esprimere la preoccupazione per la crescente invadenza nella vita civile del paese da parte di chi vorrebbe la priorità dell'etica sulla politica». Ancora incerta la presenza in piazza del ministro Pecora-

ro Scario. Anche in alcuni consigli regionali il centrosinistra si divide tra Family Day e orgoglio laico: è successo nel Lazio, dove la mozione firmata dall'Udeur per l'adesione al Family Day ha ricevuto il voto contrario del centrosinistra, con la Margherita divisa tra contrari e astenuti. Ugualmente bocciato l'odg laico di Sdi e Nuovo Psi. Anche a Bologna sono stati presentati due odg: uno dalla minoranza Ds, socialisti e Prc che aderisce alla manifestazione di piazza Navona; l'altro firmato da Ds e Dl che impegna la giunta a portare alla Conferenza sulla famiglia del governo, il 24 maggio, l'originale contributo dell'esperienza dell'Emilia Romagna».

**FINANZIAMENTO AI PARTITI**

Boato ritira l'emendamento sulle fondazioni

**ROMA** Sfuma la speranza dell'Ulivo di approvare una norma che consenta ai partiti di istituire delle Fondazioni grazie alle quali accedere a finanziamenti pubblici. Il verde Marco Boato, infatti, ha deciso di ritirare l'emendamento che andava proprio in questa direzione presentato in qualità di relatore alla proposta di legge sui rimborsi elettorali. La decisione è stata presa in seguito alla contrarietà espressa da alcuni gruppi di maggioranza (Idv e Rnp) a tale norma. Boato fa sapere di avere «suggerito in Commissione di presentare una proposta di legge ad hoc proprio per affrontare il tema delle Fondazioni». Osserva Gianclaudio Bressa (Ulivo): «Non escludo che un emendamento simile possa essere ripresentato in Aula». «Non è successo niente, non c'è nessun problema». Così il tesoriere dei ds Ugo Sposetti commenta il ritiro dell'emendamento Boato in commissione affari costituzionali della camera che prevedeva l'istituzione di fondazioni dei partiti, attraverso cui usufruire di finanziamenti pubblici. Nei giorni scorsi, i deputati dei Ds e della Margherita erano stati tra i più impegnati a sostegno dell'emendamento, scontrandosi con gli alleati dell'Idv della Rnp, contrari all'emendamento e che ieri hanno esultato. Categorico Sposetti: «Bene, non c'è nessun problema».





Foto Ansa

## L'ATTORE NELLA BUFERA E Rivera ritorna su un palco: «Io le battute non le cambio...»

di **Jacopo Cosi**

È stanco morto ma non si sente un terrorista. Andrea Rivera il giorno dopo la bufera per quelle frasi al Primo Maggio: «Il Vaticano ha concesso funerali a Pino-

chet, Franco, ma non a Welby», «il Papa è contrario all'evoluzionismo, infatti la Chiesa non si è mai evoluta». L'Osservatore romano lo ha bollato: vile e terrorista. Stasera Andrea Rivera porta il suo spettacolo a teatro, in pro-

vincia di Firenze, Barberino di Mugello, Teatro Comunale Corsini.  
**Rivera, si sente un terrorista?** «Sinceramente no».  
**Cambierà le sue battute?** «Lo spettacolo sarà lo stesso».  
**Non sente il peso della censura?** «Non mi cambia niente. La censura c'è sempre stata».  
**Continuerà la sua presenza in Rai con «Parla con me»?**

«Sì. Continuerò a fare le interviste al citofono nel programma della Dandini su Rai 3, che termina a fine maggio. Poi si starà a vedere».  
**Cosa c'è nel suo spettacolo?** «È uno spettacolo di teatro-canzone, con molti monologhi. Ci sono anche dei video, che io chiamo anarchici. Per esempio, sono andato ad intervistare la gente durante il referendum sulla procreazione assistita. Ho ri-

scontrato tanta ignoranza. C'è chi pensa che "fecondazione eterologa" voglia dire: scambio di coppia, fare un'orgia».  
**Si parla molto anche di operai, vero?** «Sì. Dei problemi veri, degli operai, delle morti bianche. Una volta si diceva: coscienza di classe, oggi c'è chi vuole una classe senza coscienza. C'è gente che guadagna 1.400 euro al mese e ne spende 400 per comprarsi un cel-

lulare nuovo».  
**Come si sente per lo spettacolo di stasera?** «Il teatro è molto carino, ci starò bene, mi piace il contatto con il pubblico...». Lo spettacolo di Rivera si chiama *Prossime aperture*, e si chiude con la visione di un mondo, recita il canovaccio, infantile, «dove il cavaliere sia inesistente e dove non ci sia una legge, ma 20.000 leghe...sì...ma sotto i mari...».

# «Servono norme per i diritti delle donne»

## Pari opportunità, il presidente Napolitano chiede al governo azioni concrete». Prodi: un lavoro enorme

di **Paolo Cantini** / Roma

**FARE DI PIÙ** Per affermare le pari opportunità per le donne «occorrono azioni normative e comportamenti anche indotti dall'azione del governo». Insomma bisogna fare di più, a tutti i livelli, a cominciare da quello dell'esecutivo, seguendo l'esempio dell'Eu-

ropa. Ecco il pensiero del capo dello Stato Napolitano, nel giorno della manifestazione dedicata proprio all'anno europeo delle pari opportunità. Il presidente della repubblica parla a margine del convegno dedicato all'avvenimento, ma il premier e il ministro Pollastrini rispondono dal palco alla richiesta del capo dello Stato. Prodi ammette che c'è un lavoro da fare enorme per le pari opportunità, non solo di legislazione ma di comportamento quotidiano, si dice d'accordo con il ministro Pollastrini che chiede quote rosa con la nuova legge elettorale, difende il disegno di legge sui Dico, e per quanto riguarda il futuro partito democratico spiega

che il comitato promotore dell'assemblea costituyente dovrà essere composto per metà da donne. Fa anche una battuta, il premier, che viene ingenerosamente classificata tra quelle infelici. «Le maggiori differenze fra uomo e donna - dice - si registrano nelle carriere, l'unico vantaggio di questa discriminazione per le donne è non

avere fatto il ministro dell'Economia». Senso chiaro: il mestiere di Padoa Schioppa è così difficile e impopolare che nessuno, né uomo né donna, ne trarrebbe vantaggio. Nessuna offesa, ovviamente, tuttavia un brusio e qualche polemica degli avversari ha accolto la battuta del premier. Ma a parte le battute, il tema è stato tratta-

to con l'attenzione che merita. Il richiamo del capo dello Stato è impegnativo, ma lo stesso Napolitano ha spiegato che c'è una via maestra da seguire ed è quella indicata dall'Europa. «C'è un forte impulso che viene da qui. Ancora una volta l'Ue si conferma fonte di avanzamento per la nostra società e questo è molto importan-

te». Il riferimento immediato è alle liste elettorali, e al trattamento pensionistico. Ogni riforma elettorale - dice il ministro per le pari opportunità Barbara Pollastrini - «dovrà avere tra le sue premesse la piena applicazione dell'articolo 51 della Costituzione». Prodi conviene: «Dieci anni fa non ero favorevole alle quote rosa. Con le preferenze venivano elette poche donne. Con l'attuale "leggiaccia" (il porcellum di Calderoli-Berlusconi ndr) i partiti hanno fatto le liste ma per le donne è stato ancora peggio. Allora facciamo un discorso serio di quote». Conclusione sul punto: «In generale è vero che esiste una montagna da scalare» prima di raggiungere una autentica parità. Quanto ai Dico, il governo ha fatto la sua parte con serenità - afferma Prodi - adesso tocca al Parlamento». Quanto alle pensioni, dice Prodi, «è incredibile» pensare di poter equiparare l'età del ritiro dal lavoro di uomini e donne. E a proposito di famiglie, ricorda il premier, l'Italia dopo anni di ritardo rispetto al resto d'Europa sta impostando una politica sistemica di aiuti». «Il quoziente familiare ha un'applicazione positiva, ma non dimentico che non aiuta le famiglie più povere». Tutte parole apprezzate dalle donne dell'Uli-

## QUOZIENTE FAMILIARE Tre buone ragioni per dire «no»

**Favorisce** i redditi più alti a danno di quelli medi e medio-bassi. Funziona da deterrente al lavoro femminile. Infine: costa davvero tanto. Tre buone ragioni per dire di no al quoziente familiare, il tipo di tassazione applicato in Francia e che molti a destra (qualcuno anche a sinistra) vorrebbero importare in Italia. Il meccanismo consiste nel sommare i redditi dei coniugi e dividere il risultato per il numero dei membri del nucleo familiare, «pesati» in modo diverso. Al risultato si applica l'imposta: l'importo complessivo si ottiene moltiplicando il risultato per il numero dei familiari. Il risultato è che si perde la progressività (non si fa pagare di più a chi più ha, ma il contrario). Difatti uno studio su una proposta depositata in Parlamento dal centro-destra dimostra che il decile (cioè il decimo) di popolazione più ricca guadagnerebbe oltre 6 miliardi di euro, quello subito dopo quasi un miliardo. La fascia di popolazione tra il terzo e l'ottavo decile (tra il terzo e l'ottavo decile) perderebbe complessivamente 5,5 miliardi (che finirebbero nelle tasche dei più ricchi). I due primi decili (cioè i poverissimi) restano a zero. Le donne, poi, con questo sistema, sono per lo più destinate a pagare di più: sommando il proprio reddito a quello del marito (di solito più alto) vedrebbero aumentare l'aliquota marginale. Quanto basta per spingere le donne che guadagnano poco a lasciare il lavoro. Il meccanismo costerebbe 3,5 miliardi di euro, che salgono a 9 se si applica la clausola di salvaguardia per ricompensare le fasce di popolazione che ci rimettono. Insomma, di controindicazioni ce ne sono molte. «Anche in Francia e in Germania (dove adottano un sistema simile chiamato splitting) si sta ripensando al meccanismo - spiega Claudio De Vincenti che sul tema ha scritto un intervento su [www.Lavoce.info](http://www.Lavoce.info) insieme a Ruggero Paladini - Si sta valutando di adottare le detrazioni scelte da noi. C'è da dire poi che i francesi correggono la non progressività con la tassa sui grandi patrimoni e gli assegni ai più poveri».



Il presidente Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ed il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

# Adesso il Vaticano abbassa i toni: «Non diventi una tragedia»

## Intervento «diplomatico» del direttore della sala stampa della Santa Sede al Tg: «Ma le parole di Rivera restano irresponsabili»

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

**GIORNATA** difficile all'Osservatore Romano dopo le polemiche infuocate del dopo 1° maggio, con quel commento durissimo in riquadrato, non firmato, apparso ieri nell'ultima pagina, quella «italiana» alle frasi critiche verso il Papa e la Chiesa di Andrea Rivera, il giovane conduttore del concertone di piazza san Giovanni del 1° maggio, bollate come «terrorismo». Un commento che ha fatto il giro delle redazioni mercoledì pomeriggio, che ha alimentato reazioni

e polemiche. Soprattutto per i toni inusitati, molto duri. Distanti dallo stile diplomatico del quotidiano vaticano. Quell'«attacco» del pezzo, quell'equiparazione tra critica al Papa e terrorismo ha scatenato una polemica così forte da oscurare quegli stessi giudizi più o meno opportuni di Andrea Rivera. Una drammatizzazione giudicata pericolosa e non voluta in Vaticano. Tale da spingere il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi ad intervenire. Dai microfoni del Tg1 delle 20, pur mantenendo ferma la critica alle affermazioni di Rivera definite «una grande sciocchezza», «parole

fuori luogo» e «irresponsabili», padre Lombardi ha invitato tutti ad abbassare i toni, a non farle diventare «una tragedia». È parsa una chiara presa di distanza dai toni usati da l'Osservatore. Troppo forti quelle parole usate, quel «terrorismo» brandito quattro volte in cinque righe che hanno finito per reinscarnare quel gioco perverso delle accuse

**Giornata difficile all'Osservatore. La puntualizzazione è stata ritenuta «necessaria»**

reciproche, rischiando di rimettere in questione i passi in avanti positivi tra Chiesa e mondo laico registrati con il messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo l'intervista del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone al Tg2 e dopo quella rilasciata dallo stesso arcivescovo Bagnasco a Radio Vaticana il 1° maggio. Un intervento che puntava a moderare la tensione, a sdrammatizzare quello del direttore della Sala Stampa vaticana, che benché autonomo, è difficile immaginare non sia stato «concordato» nella sostanza con la Segreteria di Stato. Visto che ha avuto come obiettivo lo stesso che pare essere stato alla base delle dichiarazioni rilasciate nei giorni scor-

si dallo stesso cardinale Bertone. Quindi, se vi è stata quella puntualizzazione, se è stata ritenuta necessaria, è lecito pensare che quell'articolo de l'Osservatore a difesa del Papa» non deve essere «passato» attraverso il vaglio dello staff della segreteria di Stato. Un'iniziativa giornalistica autonoma? Può darsi. Fino a che punto? È difficile dirlo. Oltretutto vige la riservatezza. Ieri il direttore del quotidiano vaticano, Mario Agnes si è trincerato dietro il «no comment». Chiude presto l'Osservatore. Nel pomeriggio la redazione è deserta. Non filtra nessuna indiscrezione. Solo quel «niente da dichiarare», quel «nè una parola in più, nè una da togliere» a quell'articolo contestato, che Agnes

ha affidato ai suoi collaboratori. Una dichiarazione che è suonata come una conferma della scelta fatta. L'autorevole direttore «copre» l'autore dell'articolo. Anche se l'articolo è parso fuori misura. Fa intendere di condividerlo parola per parola. Agnes non commenta l'uscita di padre Lombardi. Punti di vista troppo distanti?

**Il duro attacco del quotidiano figlio di un'avventata iniziativa della redazione? Nessuno commenta**

# Fiorello: «Preoccupatevi di chi imbraccia il mitra e non la chitarra»

## Lo showman, già vittima della suscettibilità della Santa Sede, difende Rivera. Così come fanno i ministri Bonino e Ferrero

/ Roma

**ESAGERATO** «Il terrorismo è un'altra cosa», dice Emma Bonino, ministro delle politiche comunitarie, laica. Il collega Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, trova «incredibile dare del terrorista a chi fa delle critiche». E così dal governo si levano due voci ed entrambe sono sorprese dai toni usati dall'Osservatore romano, il quotidiano della Santa Sede, che ha dato del terrorista ad Andrea Rivera, critico nei confronti del Papa.

«La trovo veramente fuori da qualunque dato di misura», è la formula che usa la Bonino. «Userai il termine smisurato - ha detto a margine di un incontro col primo ministro del Qatar - nel senso che è senza misura una reazione di questo tipo: il terrorismo è un'altra cosa». Quasi opposta al senso di quanto affermato da Rivera, per il ministro della solidarietà sociale: «Le critiche - spiega infatti Ferrero a margine di un convegno sull'immigrazione - sono il sale della democrazia. Mentre penso che il terrorismo sia il contrario della democrazia e vada combattuto fino in fondo. Il diritto di critica è invece fondamentale per l'esistenza della democrazia. Va difeso

e valorizzato sempre contro chiunque si rivolga: il sottoscritto, il Governo, o la Chiesa. È un fatto costitutivo - insiste Ferrero - della democrazia occidentale, ne è il sale e quindi è incredibile quel tipo di accostamento». E per rafforzare il fronte di chi difende il diritto di critica anche se

**29 parlamentari firmano un documento definendo «sproporzionata e preoccupante» la reazione del Vaticano**

questo tocca l'operato e le parole del Vaticano un gruppo nutrito di parlamentari ha firmato un documento di poche righe: «Lo sproporzionato attacco alle parole di Andrea Rivera - si legge nello scritto - è molto preoccupante. Non è un paese normale quello in cui diventa un attentato esprimere un'opinione o fare una battuta sulle scelte compiute dalle gerarchie ecclesiastiche. Le minacce e il terrorismo sono una cosa troppo seria per confonderle con le parole, sgradite o irriverenti che siano. Torniamo alla Costituzione che tutela la libertà di espressione. E teniamo tutti i nervi a posto». Hanno sottoscritto 29 fra deputate e deputati della sinistra.

Al di fuori del Parlamento, arriva a Rivera la solidarietà di chi conosce bene la suscettibilità d'Oltretorre: Fiorello e Marco Baldini, già nel mirino - con la loro trasmissione Viva Radio2 - del quotidiano della Santa Sede per la parodia di Padre George, segretario di Papa Ratzinger. Dapprima hanno difeso la libertà di espressione, poi Fiorello ha concluso: «Dobbiamo preoccuparci di chi si presenta con il mitra, non di chi ha una chitarra». Curiosa la difesa di Rivera da parte di Gianfranco Funari, in studio da Fiorello e Baldini: «Rivera ha copiato le frasi che ho detto io su Odeon per almeno dieci puntate, ma allora nessuno se ne è accorto...».

### Il quotidiano dei vescovi

## I Dico? Strategia della tensione

«Piaccia o non piaccia è così: c'è una nuova e incredibile "strategia della tensione" in questo nostro Paese» ha scritto ieri *Avvenire*, che «può diventare l'innescò di incendi non solo di parole». Il giorno dopo il «terrorista» che l'Osservatore romano ha dedicato alle frasi di Rivera al Primo Maggio, è il quotidiano dei vescovi a scendere in campo. «Malapianta della violenza ideologica» insiste l'editoriale a firma Marco Tarquinio. Che indica la radice di questa «strategia della tensione»: «Anche solo l'escalation di slogan e di progetti di legge-slogan (dai Dico al cosiddetto testamento biologico) su tematiche decisive per la qualità del futuro della società italiana rappresenta un pericolo che non va sottovalutato». Altro che pallottole e volantini Br, la vera eversione è in un disegno di legge su due persone che vivono insieme.





Silvio Berlusconi Foto Ap

**LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**  
**Nonostante le divisioni nel centrosinistra approvato l'art. 7 sull'incompatibilità**

**ROMA** Divisi la mattina, uniti il pomeriggio. È quel che è accaduto ieri in commissione Affari Costituzionali della Camera che sta esaminando il testo sul «conflitto d'interessi». Per fare il punto su uno dei provvedimenti più cal-

di della legislatura, ieri mattina si erano incontrati i capigruppo del centrosinistra alla Camera. Ma la riunione si era chiusa con un nulla di fatto: ognuno per la sua strada. Ulivo e Prc da una parte; Pdc, Verdi e Idv da un'altra. Con

l'Udeur assente in polemica anche per la legge elettorale. Il Sole che ride, insieme ai Comunisti italiani e all'Italia dei Valori spingevano l'acceleratore per l'ineleggibilità a tutti i costi di chi, aspirando a incarichi di governo, si trovi in una situazione di conflitto di interessi. Ulivo e Rifondazione, invece, propendevano per una via più «soft». Per Gianclaudio Bressa, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, «un conto infat-

ti è l'incompatibilità con le cariche di governo. Un altro è consentire l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito come quello dell'elettorato passivo. Confondere i due piani è fare anche demagogia». C'era poi la posizione della Rosa nel Pugno, decisamente fuori dal coro, secondo cui il testo ora sotto esame è già sufficientemente «punitivo». Nonostante queste premesse, nel pomeriggio, è arrivata l'approva-

zione dell'art. 7 del provvedimento, uno dei più delicati. L'art. 7 è, in sostanza, quello che vieterebbe a Silvio Berlusconi di andare al governo restando proprietario di Mediaset. Si tratta infatti della norma che prevede l'incompatibilità tra cariche di governo e la proprietà di un patrimonio superiore ai 15 milioni di euro o di un'impresa che svolge un'attività in regime di concessione. Secondo quest'articolo l'interessato

dovrà optare tra l'incarico di governo e il suo patrimonio. E, nel caso scelga il primo, dovrà decidere se vendere o affidare i propri beni ad un trust che potrebbe essere anche «cieco». La Cdl protesta e vota contro. «Siamo contrari proprio all'impianto della legge - spiega il vicepresidente dei deputati dell'Udc Maurizio Ronconi - che altro dovremmo fare? Se lo votino pure da soli...».

# Costituente Pd, divisione sui tempi

I Ds: facciamola subito. I Ds: pochi i giorni per organizzare. Prodi: ci vuole uno slancio popolare

di Simone Collini / Roma

**ACCELERARE** sul Partito democratico, ma facendo attenzione a non fondere il motore prima ancora di partire. Piero Fassino e Francesco Rutelli ne hanno discusso nei giorni scorsi e a breve il nodo sarà sciolto in un vertice con Romano Prodi. La Margherita

propone di anticipare l'Assemblea costituente, finora prevista per metà ottobre, a fine giugno. Un'ipotesi che per i Ds presenta più ombre che luci, visti i tempi inevitabilmente stretti che mal si conciliano con la necessità di favorire una ampia partecipazione. E non è un caso che Prodi, in attesa di incontrare la prossima settimana i leader dei due partiti promotori, abbia lanciato un chiaro messaggio tramite l'emittente televisiva «France 3», dicendo che l'assemblea costituente dovrà prendere vita da «un grande slancio popolare», un'operazione «simile ma non identica a quella delle primarie». Questo, sottolinea il premier, «in modo che gli organi direttivi del partito nascano con questa forte e nuova adesione popolare». Ma è appunto sui tempi necessari per garantire il successo di questo appuntamento che si discute. Il primo a lanciare l'idea di anticipare a prima dell'estate l'assemblea costituente è stato Dario Franceschini. Si potrebbe così, è il ragionamento fatto dal capogruppo dell'Ulivo alla Camera in diversi colloqui, mettere a punto lo statuto e il manifesto definitivo del Pd in tempo per arrivare alla nascita del nuovo partito già in autunno. Rutelli ne ha parlato con Fassino, che pur condividendo la necessità di dar vita in tempi rapidi al Pd ritiene però più indicata una road map diversa da quella ipotizzata dalla Margherita. Per il leader dei Ds ci sarebbe infatti poco tempo a disposizione e le amministrative in calendario a fine maggio e i ballottaggi a giugno, per garantire un ampio coinvolgimento dei cittadini. Ragionamenti venuti alla luce ieri, dopo che il diellino Antonello Soro ha parlato dell'ipotesi di ac-

celerare, «anche per cogliere questa onda positiva che i congressi hanno aperto». Ha risposto per i Ds il responsabile Organizzazione Andrea Orlando: «Le forze politiche hanno impiegato anni per avviare questo processo. Oggi che ci rivolgiamo all'esterno, ai cittadini, non possiamo offrire solo pochi giorni di confronto al-

trimenti si corre il rischio di ridurre tutto ad un passaggio burocratico e ad una scontata somma delle forze già in campo». Fassino e Rutelli ne discuteranno con Prodi. Così come a quell'incontro dovrà essere sciolto il nodo del Comitato di coordinamento, l'organismo che in base al dispositivo finale votato ai

congressi sarà composto da «esponenti dei Ds, della Margherita e da personalità non aderenti ai partiti promotori». I diellini lo vorrebbero snello, mentre la Quercia lo vorrebbe più ampio per garantire la presenza di numerosi intellettuali. Inevitabile, poi, che i tre discutano anche della questione leadership. D'Ale-

ma ieri ha lanciato la proposta di «una struttura operativa e qualcuno che coordini questo lavoro» in attesa di eleggere il leader del Pd. Ipotesi che non è piaciuta alla Margherita. Anche perché i diellini sospettano che dietro la proposta del coordinatore ci sia un nome ben preciso, quello di Fassino.

**PD**  
Le Monde gli dedica una intera pagina

**PARIGI** Le Monde dedica un'intera pagina alla creazione del partito democratico italiano con il titolo «L'ultimo cambiamento dei comunisti italiani». Il quotidiano parla di «fine di un'epoca» e ripercorre tutte le tappe della sinistra italiana, partendo dalla creazione del PCI a Livorno nel 1921, passando per la sua trasformazione in PDS dopo la caduta del muro di Berlino e in DS dopo la crisi del primo governo Prodi, fino all'ultima fusione con la Margherita. Sull'argomento, Le Monde intervista Marc Lazar, storico del partito comunista e docente a Sciences Politiques, chiedendogli un paragone fra la situazione italiana e l'esperienza del Partito comunista francese (PCF) che ha ottenuto l'1,93% dei voti il 22 aprile. Lazar ha ricordato che in Italia «il PCI ha rinunciato al comunismo nel 1991» mentre «il PCF, che raccolse la più alta percentuale di voti nel 1946 (28,6%) si è sempre pensato in primo luogo come fedele all'Unione sovietica e a una visione operaia della società; il PCI, dal 1956, ha cercato di ottenere un'autonomia nei confronti di Mosca, a addolcire le sue regole di funzionamento, aprendosi verso altre categorie sociali». Secondo Lazar i comunisti italiani «non hanno esitato a studiare le proposte della SPD tedesca e del Labour britannico» mentre il PCF è sempre «retrato attaccato alla cultura rivoluzionaria». Ad ogni modo «il partito italiano si fa comunque nel dolore, ci sono delle defezioni, su alcune questioni come la laicità o il riconoscimento delle coppie omosessuali è difficile trovare un equilibrio fra la sensibilità di sinistra e i democristiani».



Manifestazione dell'Ulivo con bandiere DS e Ulivo sotto il palco Foto di Andrea Sabbadini

## Terrorismo, il 9 maggio giorno della memoria

Scelta la data dell'assassinio di Aldo Moro. Prc e Pdc volevano fissarlo nell'anniversario di piazza Fontana

/ Roma

**LA CAMERA HA DATO** il via libera, con 420 voti favorevoli, all'istituzione del giorno della memoria delle vittime del terrorismo, ma non sono mancate polemiche.

La legge che indica nel 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, la giornata nella quale attraverso cerimonie commemorative e momenti di riflessione nelle scuole saranno ricordate tutte le vittime del terrorismo e delle stragi, il consenso tra le forze politiche, come risulta dal voto, è

stato trasversale, anche se non sono mancate perplessità, che si sono tradotte in 46 voti di astensione da parte del Prc e Pdc, che avrebbero preferito come data simbolo il 12 dicembre, il giorno cioè della bomba di Piazza Fontana. L'astensione di prc e pdc per l'istituzione del giorno della memoria per le vittime del terrorismo provoca le dure critiche dell'opposizione. Secondo Maurizio Ronconi dell'Udc si è trattato di «un grave errore politico che divide su un argomento su cui sarebbe stata doverosa l'unità dei partiti. La sinistra radicale - insiste - con questa astensione indebolisce

obiettivamente la doverosa unità nazionale contro il terrorismo nazionale e internazionale. Per roberto cota, vice capogruppo Lega nord, «è un fatto grave, una brutta pagina. È lo stesso voto che c'è stato a Bologna, quando si è trattato di esprimere solidarietà a monsignor Bagnasco. In questo modo - conclude - si mandano se-

**46 voti di astensione da parte del Prc e Pdc che avrebbero preferito come data simbolo il 12 dicembre**

gnali pericolosi. «Il Parlamento ha reso onore a Aldo Moro, eroe della democrazia liberale e vittima dell'estremismo rosso, dedicando alla memoria del Terrorismo il giorno del suo sacrificio», afferma il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga che sostiene di «comprendere il motivo per cui Prc e Pdc si sono astenuti sulla legge istitutiva: il loro voto a favore avrebbe significato la condanna dell'azione militante di avanguardia della lotta operaia, dei «compagni che sbagliano» e che oggi sono con e accanto a loro». Cossiga dice anche di «comprendere il tono attenuato degli amici Ds: in realtà abbandono

nando la linea della fermezza avrebbero permesso da un lato la salvezza di una vita umana e, dall'altro, evitato una dura sconfitta alla punta di diamante della classe proletaria. Io - conclude - sono stato e sono da una parte; ma non per questo non devo cercare di comprendere anche le ragioni degli altri».

**Cossiga sostiene di «comprendere il motivo per cui Prc e Pdc si sono astenuti sulla legge istitutiva»**

**IL CASO** Il sindaco Cofferati appoggia l'istituzione. Contrario il suo assessore Libero Mancuso e pezzi della maggioranza. Così come qualcuno nella Cdl

## Una via per Ramelli, la Bologna politica si divide

di Adriana Comaschi / Bologna

**Ramelli, perché proprio costui?** La domanda ieri se l'è posta più di un consigliere di maggioranza in Comune a Bologna, dopo che il sindaco Sergio Cofferati si è detto pronto ad appoggiare la richiesta di An di intitolare una via a Sergio Ramelli, militante missino ucciso a sprangate nel '75 a Milano da esponenti della sinistra extraparlamentare. Una decisione comunicata proprio nel giorno in cui il sindaco ha ricevuto un quarto volantino di minacce inneggianti alla lotta armata. La mossa di Cofferati ha avuto come primo effetto quello di spaccare la destra bolognese. Ma ieri anche nel

centrosinistra sono arrivati i primi distinguo. Uno su tutti, quello dell'ex magistrato Libero Mancuso (ha condannato gli assassini di Marco Biagi e si è occupato della banda della Uno Bianca), ora assessore con Cofferati: «Perché Mancuso: «Perché Ramelli si è un altro no? Le singole vittime dei fratelli Savi o quelle delle stragi fasciste hanno tutte la stessa dignità»

**Ramelli si è un altro no? Le singole vittime dei fratelli Savi o quelle delle stragi fasciste hanno tutte la stessa dignità»**

di un atto gravissimo di violenza politica, rimuovere la memoria non serve a nessuno, ricordare serve a impedire che certi fatti si ripetano». Tutto si giocherà nella commissione, dove tutte le forze hanno accettato di discuterne. Ma che al termine si arrivi a un voto favorevole è meno scontato. Di certo dirà «no» Rifondazione. «Se cominciamo a intitolare vie alle singole vittime della violenza politica la sfilza è infinita - osserva il capogruppo Sconficiati - nella proposta di An vedo una buona dose di strumentalità, con un regolamento di conti interno al centro-destra». Il fatto è che An nel lodare Cofferati ha criticato il suo predecessore, il civico Guazzaloca,

che aveva bocciato la via a Ramelli. Il coordinatore provinciale azzurro Osti lo ha accusato, «così si danneggia la Cdl», da qui il commento del Prc: «Guardano già a chi sarà il candidato per le elezioni del 2009». Perplessità anche nell'ala missina («E allora le vittime della mafia?», si chiede Gian Guido Naldi). Il capogruppo Dlmazzanti voterà a favore dell'intitolazione a Ramelli, ma non rinuncia a una precisazione: «Nello scorso mandato ho proposto di intitolare una strada ad Antonino Capomonte (padre del pool antimafia di Palermo, ndr), idea approvata all'unanimità ma che non ha mai avuto un seguito. Fosse per me partirei

da lui». La destra va in ordine sparso: se An e Fi litigano, i guazzalochiani si spaccano. Il capogruppo Vannini sposa l'iniziativa dei finiani, il coordinatore Monaco lo contraddice: «Non si può criticare Guazzaloca per non aver preso quella decisione, è strumentale». Un rifiuto che allora era stato motivato con la mancanza di un legame tra Ramelli e Bologna. Cofferati assicura, «non sapevo della discussione progressiva, ma questo non cambia di una virgola la mia opinione». Sul criterio della «bolognesità» delle intitolazioni, solo una domanda retorica: «Esiste via delle Fosse Ardeatine, no?».

**SINISTRA**  
Barbieri lascia i Ds. Chiarante e Tortorella con Mussi

**ROMA** Il senatore Roberto Barbieri, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno, ha comunicato a Fassino la sua decisione di lasciare il partito. Si iscrive al Gruppo Misto del Senato. Aldo Tortorella e Giuseppe Chiarante hanno inviato una lettera a Fabio Mussi e Cesare Salvi in cui formalizzano la loro adesione all'iniziativa del 5 maggio e spiegano di condividere il progetto politico per «una robusta Sinistra democratica».



# Portella della Ginestra «Riaprire il caso dopo i dossier inglesi»

## Il '47 e la prima strage della strategia della tensione Lettera-appello a Napolitano: agisca per la verità

di Vincenzo Vasile / Roma

**PERCHÉ** la prima strage italiana sessanta anni fa nel pianoro di Portella della Ginestra? Se l'è chiesto Giorgio Napolitano in un messaggio non rituale per l'anniversario: «Occorre continuare la ricerca della verità»: non solo per le vittime innocenti. Ma anche per ciò che quel massacro rappre-

sentò, «come primo segno di una volontà eversiva della nuova legalità democratica». Ora si rivolgono al capo dello Stato, con un'argomentata «lettera aperta» due ricercatori che hanno messo su a Partinico, comune del Palermitano dove la banda di Salvatore Giuliano provocò una lunga scia di sangue, un ricco archivio delle copie dei documenti via via desecretati in questi anni dai servizi di «intelligence» e dai governi italiano, americano, britannico, argentino, e dell'ex Jugoslavia. Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino (il primo è il figlio di una delle vittime della banda Giuliano)

chiedono al presidente di esercitare i suoi poteri di impulso e di persuasione morale in tre direzioni: per riaprire l'inchiesta giudiziaria (alcuni dei mandanti ed esecutori occulti, dicono, sono ancora vivi); per liberare dal segreto altri documenti tuttora indisponibili, ma sicuramente presenti negli archivi dei carabinieri, della polizia e dei ministeri dell'Interno e degli Esteri; per sollecitare l'alleato statunitense a far piena luce su una pagina per troppo tempo trascurata. Insomma, secondo i due ricercatori, la strage di Portella doveva aprire la strada a un gioco sanguinoso di scontri di piazza; provocare un'insurrezione armata delle forze di sinistra e un «lago di sangue»; giustificare l'intervento in armi di un nucleo di neofascisti passati, dalla attività terroristica e clandestina condotta fino alla Liberazione contro gli Alleati, al servizio delle centrali spionistiche americane; con l'appoggio determinan-

te di settori delle Forze Armate, in primis l'Arma dei Carabinieri rimasta fedele ai Savoia pur dopo il referendum istituzionale. Il primo «golpe» della sotterranea storia eversiva italiana è da datare, dunque, secondo questa tesi, nel lontano 1947: circoli militari e politici americani coltivavano in quella fase l'opzione della messa fuorilegge del Pci; e foraggiarono un tentativo eversivo, che fu contrastato dai nervi saldi dimostrati dai dirigenti della sinistra italiana, e poi abbandonato per via della sconfitta elettorale delle sinistre nel 1948. Ma lo stesso reticolo continuò a funzionare fino agli anni Ottanta, con quella che passò alla storia come la strategia della tensione. Casarubea e Cereghino hanno redatto un corposo dossier con i documenti in loro possesso, e lo affideranno alla valutazione di almeno due Procure. Quella di Palermo, cui già due anni fa consegnarono

**I due storici Casarubea e Cereghino: le procure di Milano e Palermo hanno i nuovi documenti far ripartire le indagini**



La strage di Portella della Ginestra, 1 maggio 1947

no una prima parte della documentazione raccolta. E quella di Milano, perché a finanziare il «golpe rientrato» nel 1947 era stato il vertice della Banca nazionale dell'Agricoltura, divenuta bersaglio della bomba fascista del 1969 a piazza Fontana (si ipotizza, proprio in risposta, come un messaggio cifrato e ritardato oltre vent'anni). La ricerca dei due storici getta una luce nuova sul protagonista della strage di Portella, Salvatore Giuliano, che risulta dai documenti degli agenti dei servizi italiani (Sis e Sim) inviati a De Gasperi a tutti gli effetti affiliato alle bande eversive di matrice neofascista. Il presidente del Consiglio ricopre ininterrottamente l'interim del dicastero dell'Interno, fino al 2 febbraio 1947, quando gli subentra Mario Scelba. Che continua a ricevere le

informative che inquadrano le stragi siciliane in questo medesimo contesto. Si susseguono decine e decine di rapporti del Servizio informazioni per la sicurezza (Sis) tra la primavera e l'estate 1947. Essi riconducono i massacri siciliani, ma anche altre attività eversive condotte in diverse regioni, all'alleanza tra servizi segreti statunitensi, squadre armate neofasciste, Arma dei carabinieri ed Esercito, e sono diretti proprio a lui. Tuttavia il 2 maggio, in Assemblea costituyente, Scelba pronuncia un discorso nel quale nega l'esistenza di mandanti nella strage di Portella della Ginestra, definendola un fenomeno genericamente da collegare all'«arretratezza feudale» della Sicilia. E ancor oggi è questa su per giù la verità giudiziaria e ufficiale disponibile per la «madre di tutte le stragi».

### La lettera

## Servizi e «neri» gli Usa devono rispondere

**S**ignor Presidente, abbiamo commemorato quest'anno il 60° anniversario della strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947), un eccidio che ha pesantemente condizionato l'evoluzione democratica del nostro Paese. In occasione di questa ricorrenza abbiamo scritto un volume e un dossier. Il nostro lavoro è consistito nell'allargare l'ambito dei fatti stragistici del 1947 a un arco temporale che va dal 1946 (strage di Alia, 22 settembre) fino agli assassini di Epifanio Li Puma, segretario della Camera del Lavoro di Petralia Soprana (2 marzo 1948), Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone (10 marzo 1948) e Calogero Cangelosi, segretario della Camera del Lavoro di Camporeale (2 aprile 1948). Questi crimini sono unificati da un disegno eversivo teso a decapitare il processo democratico e partecipativo che inizia con la lotta di Resistenza delle forze antifasciste. La nostra indagine evidenzia come il governo Usa, tramite il Comando militare e i Servizi segreti operanti in Italia, abbia determinato una serie di meccanismi golpisti per bloccare la costruzione della giovane democrazia italiana. I nuovi elementi di documentazione archivistica in nostro possesso sono tali da fare ritenere insufficienti i dati emersi nei processi penali seguiti alle stragi di Portella della Ginestra e di Partinico (assalti alle Camere del Lavoro della provincia di Palermo, 22 giugno 1947).

Le chiediamo pertanto di voler esercitare il suo potere di influenza e di impulso per: 1) la riapertura delle indagini giudiziarie su quei diciotto mesi della nostra storia. Alcuni dei mandanti e degli esecutori di quei delitti potrebbero essere ancora in vita e rispondere dei loro atti criminali; 2) la desecretazione degli atti ufficiali riguardanti le stragi e i delitti sopra citati, e in particolare modo quelli dell'Arma dei Carabinieri e dei ministeri dell'Interno, della Difesa e degli Affari Esteri; 3) ogni passo diplomatico nei confronti del governo degli Usa onde valutare la gravità delle informazioni contenute nei dispacci dei Servizi britannici (desecretati nel gennaio 2006) in rapporto all'assistenza statunitense alle attività terroristiche del neofascismo in Italia negli anni 1946 e 1947.

Con deferenza,  
Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino  
Archivio Giuseppe Casarubea

www.moby.it

Porta l'auto in vacanza, costa quanto questo giornale.

2.000.000 di posti auto a 1 euro\*. Per Sardegna, Corsica, Elba.

**CAPITALIA Gruppo Bancario** Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Auto a 1 euro\*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.  
Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.  
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

**OFFICIAL PARTNER**  
CAPITALIA TEAM  
CHALLENGER 2007

**MOBY**



Il senatore Ds: «Per fortuna esiste una stampa libera bene fate a ricordare cosa ha detto il signor Nuvoli»

# D'Ambrosio: «Uno scandalo la nomina di Mastella»

Il senatore ex procuratore di Mani Pulite contro l'assunzione di Nuvoli al ministero della Giustizia  
L'avvocato aveva chiesto la «forca per Borrelli». Di Pietro: il ministro faccia dietrofront

di Sandra Amurri

**«MI STA DANDO** un dolore enorme. Ero così tranquillo, qui nel mio ufficio a lavorare. Ora che sono parlamentare di una maggioranza che fa di queste cose mi sento parte di ciò che accade e i cittadini lo rinfacciano anche a me anche se la responsabilità è per-

sonale». Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore aggiunto a Milano, simbolo di Mani Pulite, oggi al parlamento eletto come indipendente nei Ds, apprende al telefono la notizia, rivelata da Travaglio su queste pagine, dell'assunzione di Gianpaolo Nuvoli come direttore generale presso il Dipartimento degli Affari di Giustizia del ministero, voluta dal Guardasigilli Mastella. Lo stesso Nuvoli, che, all'indomani dell'avviso di garanzia ricevuto da Berlusconi, da deputato di Fi e membro della commissione Affari costituzionali, inviò ai giornali, su carta intestata Camera dei deputati la seguente dichiarazione: «Debo affermare che, qualora il procuratore Borrelli fosse condotto alla forca, io sarei in prima fila per assistere soddisfatto all'esecuzione». Il deputato di Fi poi passato all'Udeur, oltre a voler «impiccare Borrelli», quando era sindaco di Ardua in Provincia di Sassari, intitolò la piazza al magistrato morto suicida Luigi Lombardini con targa commemorativa: «Eroico magistrato vittima del Regime» a seguito di una delibera per cui è stato querelato per diffamazione e condannato in primo grado e in appello, pubblicata da Il Giornale di Berlusconi, a sua volta condannato assieme a Nuvoli a risarcire i danni ai pm di Palermo... morto, ammazzato da una pallottola partita da quell'accusa infamante di Caselli e dei suoi uomini di Palermo...». Lombardini - indagato per estor-

Ex deputato di Fi ora Nuvoli è nell'Udeur: «Contro di me un linciaggio mediatico»

1998

## Il suicidio di Lombardini

Il procuratore di Cagliari Luigi Lombardini - indagato per favoreggiamento per il pagamento del riscatto per il sequestro Melis - si sparò dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo e poco prima della perquisizione nel suo ufficio in cui venne trovata una lettera che comprovava che aveva mentito nell'interrogatorio, che si era intromesso nelle trattative per il rilascio della sequestrata.

sione, favoreggiamento reale per il pagamento del riscatto per il sequestro di Silvia Melis, e di calunnia in danno ai magistrati di Cagliari, titolari delle indagini - si sparò dopo essere stato interrogato dai pm di Palermo e pochi attimi prima che venisse



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

effettuata la perquisizione nel suo ufficio in cui venne trovata una lettera che comprovava che Lombardini aveva mentito nel corso dell'interrogatorio, che si era intromesso nelle trattative per il rilascio della sequestrata senza averne alcun titolo e tenendo all'oscuro dell'iniziativa gli organi inquirenti. Sta di fatto che Nuvoli - che ieri si è detto vittima di un «linciaggio mediatico» - ricoprirà un ruolo apicale in via Arenula con una delega che, ironia della sorte, sembra es-

sergli stata cucita addosso: «Contenzioso sui diritti umani in materia sia civile che penale, sulla responsabilità civile dei magistrati e sull'osservanza degli obblighi internazionali a proposito dei diritti dell'uomo». Nomina che lascia D'Ambrosio «senza parole»: «So perfettamente chi è Borrelli e resto sconvolto da queste notizie. Per fortuna esiste una stampa libera che non dimentica, bene fate a ricordare cosa ha detto questo signor Nuvoli e soprattutto cosa non

ha fatto per meritare un simile incarico se non appartenere all'Udeur. Di certo è stato compiuto un altro passo per allontanare i cittadini dalla politica». Continua a resistere anche da parlamentare? «Resisto. Sono ottimista» esclama, aggiungendo di condividere l'opinione di Michele Serra che ritiene la notizia scritta da Travaglio «meritevole di essere trasmessa di casa in casa anche con il tam-tam». Mentre un altro simbolo di Mani Pulite, Antonio Di Pietro, Mi-

nistro delle Infrastrutture, spera che anche il Guardasigilli fosse «come lui all'oscuro di chi sia e di cosa abbia detto il suo nuovo direttore generale e ne tragga le dovute conseguenze» confessando di averlo appreso da Travaglio in quanto ai tempi era troppo impegnato per «correre dietro alle dichiarazioni dell'allora on. Nuvoli. Motivo per cui quando la sua nomina è stata presentata in Consiglio dei Ministri non potevo certamente ricordare chi fosse costui».

## L'«amaca» di Serra

la Repubblica

### «Penzoliamo tutti insieme a Borrelli»

«Metaforicamente, penzoliamo anche noi». Così ieri Michele Serra nella sua «Amaca» su Repubblica. «Devo a Travaglio la seguente notizia pubblicata su l'Unità e meritevole di essere trasmessa di casa in casa, anche con il tam tam. Il ministro Mastella ha nominato direttore generale presso il ministero della Giustizia l'onorevole dell'Udeur Nuvoli...». E di seguito il «curriculum» di cui l'Unità ha parlato l'altro giorno. «L'uomo che avrebbe visto volentieri Borrelli appeso a un lampione oggi siede in via Arenula, in rappresentanza del governo di centrosinistra. Dunque anche in rappresentanza mia - conclude Serra - e di parecchi di voi, elettori di questa maggioranza. Metaforicamente, penzoliamo anche noi assieme a Francesco Severio Borrelli».

## Il Guardasigilli: «Rafforziamo il 41 bis»

Mastella vuole estendere a 3 anni (oggi 1) il regime di carcere duro

/ Roma

**LA RIFORMA** «Conto di presentare rapidamente al Consiglio dei ministri un Ddl di riforma del 41 bis. È mio parere che alcune correzioni siano urgenti, e in ciò sono confortato dai contatti con la suprema Corte di Cassazione, con la Direzione nazionale antimafia, con le Procure generali e distrettuali, con gli altri uffici giudiziari e il mondo dell'accademia». E queste correzioni che il Guardasigilli Clemente Mastella ha annunciato in audizione alla commissione antimafia sono in pratica un rafforzamento della misura del carcere duro, il cosiddetto 41 bis, che Mastella propone di innalzare a

tre anni, prorogabili per periodi successivi di durata non inferiore ai due anni». Oggi il regime di carcere duro è di un anno. Riforma auspicata anche di fronte alla recente «ripresa dei decreti di proroga del regime speciale da parte dei tribunali di sorveglianza, annullamenti che comportano «effetti dannosi irreversibili». Guai da evitare in due modi: o seguendo una via «conservatrice di riforma» restringendo i campi di appli-

Il ministro in audizione alla commissione Antimafia «Troppi annullamenti del provvedimento»

cazione del 41 bis, oppure «introducendo elementi innovativi». Il ministro deciderà discutendone con la maggioranza. E i Verdihanno subito fatto le loro rimostranze: «Molto più opportuno procedere e velocizzare la confisca dei beni: il carcere duro non è una priorità nella lotta alla criminalità organizzata», mentre lo SdI chiede di «verificare bene lo stato di vita di questi carcerati, in quanto il regime del 41 bis sottopone a condizioni di carcerazioni molto dure». D'accordo sulla riforma del 41 bis il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione. Fra le altre proposte del ministro spicca anche l'opportunità di «una norma sanzionatoria per chiunque ponga in essere comportamenti diretti a tenere o consentire collegamenti tra il detenuto sottoposto al 41 bis e gli ambienti esterni».

### Che cosa è

#### 539 detenuti al carcere duro

Sono 539 i detenuti sottoposti al regime di carcere duro, di cui 533 uomini e 6 donne. Sono dati del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, aggiornati al 20 aprile. Di questi detenuti 457 si trovano sottoposti al carcere duro per associazione di stampo mafioso: 133 sono condannati, mentre 198 ancora imputati in un procedimento. Nel 2007, inoltre, sono stati già 29 i decreti ministeriali di disposizione «carcere duro» annullati in sede giudiziaria.

## Raccolta differenziata? «Facciamo una lobby...»

Fra i migliori esempi di consorzio che mette in rete pubblico e privato, il Conai (Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi) compie dieci anni. Un periodo che l'ha visto trasformarsi in vera agenzia di promozione di ogni tipo di raccolta differenziata sul territorio. E come tale ieri ha presentato gli ultimi dati in materia. Numeri positivi per partono dalla notizia del raggiungimento dell'obiettivo del 55 per cento del riciclo degli imballaggi a due anni dalla data richiesta (2009) dalla legge. Sulla raccolta differenziata totale invece la percentuale scende al 25, un dato però completamente disomogeneo sul territorio. Nord-est a ottimi livelli (oltre 65 chili per abitante convenzionato), sud a fondo (quasi ovunque fra i 15 e 35 chili). «I dati sono positivi - spiega il presidente Roberto De San-

ti - e per migliorare la situazione al sud abbiamo approntato un piano triennale con 3,6 milioni di euro per aiutare i Comuni con un programma operativo e cofinanziando la campagna di comunicazione ai cittadini per invitarli alla raccolta differenziata. Abbiamo già ottenuto successi a Salerno ma scontiamo la frammentazione delle competenze e la deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali». Una raccolta differenziata che in molti Comuni (Torino, Roma) si sta trasformando in raccolta porta a porta con ottimi risultati. Alla presentazione ha partecipato il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Sciano che si è detto soddisfatto dei risultati e si è augurato la creazione di «una vera lobby del riciclo, esattamente come c'è quella degli inceneritori». Massimo Franchi

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Interferenze

Woodward sulle bugie di Hillary Clinton e le memorie dell'ex capo della Cia George Tenet sulle menzogne di Bush e Cheney stanno terremotando il paese. In Italia passerebbero per una proditoria interferenza. Prendete Tronchetti Provera, detto anche (da Vauro) «Tronchetti Dov'era». Da giorni appare a reti ed edicole unificate travestito da velista e pontifica di libero mercato, lui che aveva il monopolio della rete; poi denuncia «interferenze della politica e campagne di stampa», espressioni piuttosto infelici in bocca a chi ha i guardaspalle in

galera perché spiavano politici e stampa. Poi aggiunge che in Italia «non c'è spazio per imprenditori autonomi dalla politica» come lui. Come spiega allora che nel 2001, appena presa la Telecom col plauso del neonato governo Berlusconi, soffocò nella culla La7 facendo un favore a Berlusconi, ingaggiò il suo confratello Costanzo come consulente, comprò l'agionzante Edilnord da Paolo Berlusconi e le decotte Pagine Gialle da Dell'Utri e, per soprammercato, sponsorizzò il Milan di Berlusconi pur essendo vicepresidente dell'Inter? Un altro

bel tomo che denuncia «interferenze» del governo in Telecom è Bellachioma, che annunciò l'intenzione di entrare in Telecom al congresso Ds. Intanto il prof. avv. Romano Vaccarella, giudice costituzionale indicato dai suoi clienti Previti e Berlusconi, denuncia «interferenze del governo» nella Consulta per qualche delirio in libertà di Mastella, di Pecoraro Sciano e di un tal sottosegretario Naccarato sul referendum. Ma come pensa di esserci arrivato alla Consulta questo signore: portato dalla ciogna? Non poteva

protestare 5 anni fa, quando le pressioni di un noto corruttore di giudici (segnalate dall'ex ministro Mancuso) lo paracadutarono alla Corte? E dove ha vissuto, da allora? Non ha mai sentito l'amico Bellachioma strillare un giorno sì e l'altro pure contro «i comunisti che controllano scuole, università, procure, tribunali, Cassazione, Tar, Consiglio di Stato e Corte costituzionale»? E i berluscones che, appena la Consulta bocciava una legge vergogna, la dipingevano come covò di toghe rosse al soldo del bolscevico Scalfaro? Ora l'Avv. Prof. dopo un letargo durato un lustro, si ridesta all'improvviso per mezza frase di tal Naccarato e scopre tutto spaventato le interferenze della

politica. Non vorremmo che scoprisse pure che i bambini non nascono sotto i cavoli: troppe emozioni potrebbero essergli fatali. Poi c'è il caso del cardinal Bagnasco, assediato da un demente che di notte lo insulta sui muri di Genova e di giorno gli manda bossoli fermoposta. Per carità, son cose che non si fanno. Ma possibile che da giorni non si parli d'altro, come se orde di mangiapreti armati fino ai denti marciassero sulla Lanterna per una strage color porpora? L'Osservatore romano, già organo della Chiesa universale ora ridotto a organetto della parrocchietta italiana, dà del terrorista al comico Andrea Rivera che ha fatto un paio di battute sul Papa (pura cronaca: è vero che la

Chiesa ha rifiutato i funerali a Welby, è vero che ha seppellito il boss pluriomicida della Magliana Renato De Pedis in Sant'Apollinare). E quelli che avevano difeso i vignettisti anti-Maometto s'indignano per la lesa papità. Va bene la satira sulle religioni, ma su quelle altrui. E, appena viene censurato un comico, salta su il bravo critico televisivo a sostenere che è colpa sua: «se l'è cercata». L'Italia è piena di Robin Hood alla rovescia: rubano ai censurati per dare ai censori. Se Randall Tobias vuole continuare a predicare bene e razzolare male, si trasferisca in Italia. Da noi chi predica la castità tra una squillo e l'altra viene iscritto d'ufficio al Family Day.



# «Maledetti pedofili» Dal carcere insulti alla marcia pro-maestre

## Abusi all'asilo, in 200 al corteo innocentista davanti a Rebibbia. Ma in paese in tanti accusano

di Anna Tarquini inviata a Rignano (Rm) / Segue dalla prima

**GLI INNOCENTISTI** fanno finta di non capire e si nascondono dietro gli striscioni che dicono: «La verità non ha paura». «Rignano non è il paese dei mostri». «Siamo vittime del lavoro». Hanno raccolto 600 firme in meno di un'ora, noleggiato quattro pullman e si sono contati:

circa duecento con le fiaccolate e gli slogan. Dicono: «Basta con le menzogne», «Liberiamo chi ha dato vita alla scuola» prima di scappare in un pianto collettivo. Un paese diviso a metà, nel senso che metà paese è parente dei genitori dei bambini presunte vittime degli abusi e l'altra metà degli insegnanti accusati di pedofilia. Colpevolisti e innocentisti che si fanno la guerra. Ma gratta gratta scopri che

non è tutto così lineare e che alla vigilia della fiaccolata nel centro di Rignano non c'è uno straccio di persona disposta a dire che si lei ha firmato e parteciperà. «Se con quegli avvocati sono ancora in carcere una ragione pure ci sarà». C'è anche il mistero del volantino scritto da una mamma e dedicato al fronte degli innocentisti: «Prima di organizzare fiaccolate - denuncia la mamma che vuole restare anonima - cercate di capire cosa è successo». Ieri poi c'è stata la presa di posizione della Camera Penale di Roma: «Prima di bruciare orchi dovremmo discutere una volta per tutte e seriamente sull'uso della custodia cautelare». Il marito di un'insegnante in carcere insiste:

«Bisogna cambiare il metodo con cui vengono ascoltati i bambini». Giovedì mattina è giorno di mercato a Rignano. Il corso è pieno di bancarelle e ai lati della strada, sulle mura dove normalmente sono affissi i manifesti delle sagre e dei concerti ecco invece tutti i segni di questa brutta storia. Oriano Coletta vive a colpi di ordinanza: 26 aprile 2007 «Considerato il clima di agitazione in tutto l'ambiente... è fatto divieto di permanenza agli organi di stampa della piazza antistante la scuola materna»; 27 aprile 2007 «Rilevato il clima di turbamento diffuso in tutto l'ambiente... è fatto divieto di manifestazione...». Il manifesto più vecchio ha la data sbiadita ma ancora leggibile

Metà dei paesani è parente dei genitori delle vittime, l'altra metà lo è delle maestre...



Un momento della fiaccolata davanti al carcere di Rebibbia. Foto di Claudio Peri/Ansa

del 27 febbraio: «Adesso finalmente parlano le maestre...». È custodito in una teca, dal bar davanti al municipio. Dice: «I fatti di cui si parla sono assurdi ed escludiamo assolutamente che possano essere mai avvenuti». Hanno scritto a Mastella. «Noi riteniamo che il pm Mansi e il gip Tamburelli della procura di Tivoli stiano conducendo le indagini sulla spinta di un pregiudizio di colpevolezza». La lettera è stata inviata anche ad Amato, Bertinotti e Marini. Il Comitato racconta le tappe della vicenda e denuncia che «le violenze potrebbero non essere mai avvenute» poiché «le indagini si sono svolte in una unica direzione: accertare la colpevolezza delle maestre». I concittadini la pensano davvero così? «Io ho due figli - dice il proprietario di uno dei bar del corso - e sono amico di una famiglia che ha denunciato gli abusi. I fatti ci sono, speriamo che si trovi anche il colpevole». Il bambino di cui raccon-

ta il barista ha sei anni ed è uno di quelli che si svegliava di notte urlando e che da un po' non voleva più andare a scuola. «C'è una perizia medica - dice il barista - È un medico che è stato interrogato per cinque ore e quando ha fatto la perizia ha detto... "Chiunque sia stato gli devono dare 20 anni". Le perizie ci sono, non è vero che non ci sono». Un'altra signora racconta la storia di un'altra famiglia: due bambine, una di 4 e una di 7 anni. «Le hanno sentite dirsi tra di loro: "Silenzio, senò ammazzano mamma e papà". È da tempo che andava avanti, tanto tempo...». Sono due le scuole di Rignano. Una è al centro del paese ed è piena di bambini, l'altra è quella incriminata, l'asilo Olga Rovere, chiusa tra le case, nella parte nuova del paese. Incastrata in una specie di budello. La strada è stretta non ci passano due auto; è in forte pendenza e finisce su uno spiazzo dove c'è solo l'asilo Olga Rovere. Dall'altra

parte dei cancelli una ventina di bambini, non si vede nessun adulto. Ecco, una delle carte della difesa sta proprio nella struttura della scuola. «È tutta a vetri - dicono - si vede tutto». I vetri ci sono è vero, ma sono bianco latte e non è possibile vedere al suo interno come chi è al suo interno non può guardare fuori. Quanto al lato secondario, quello che ricorre nell'ordinanza come il lato della scuola dal quale i bambini venivano portati via dalle maestre è ancora più impervio. Dieci metri in discesa. C'è un grande cartello che indica la palestra, il cancello della scuola è chiuso, dietro ancora diversi bambini e ancora nessun adulto. I vetri sono bianchi anche qua, anche sul retro. La domanda è allora: si poteva far uscire dei bambini da scuola passando inosservati? Si poteva e non si poteva. Con delle persone presenti nel piazzale era impossibile, con le maestre chiuse in classe o in corridoio sì.

## IL FRATELLO «Forza Nuova usa la morte di Vanessa»

di Paolo Molinari

«Forza Nuova sta strumentalizzando la morte di mia sorella, questa è una tragedia per me e per la mia famiglia, così invece...». Poche parole, poi Simone, fratello di Vanessa Russo - la ragazza uccisa nel metrò a Roma - si dilegua. Attorno sventolano le bandiere nere di Fn, un centinaio. E ancora un centinaio di altre persone scese in strada. Fidene, periferia della Capitale, ieri sera. È il quartiere di Vanessa, il giorno dopo lo strazio dei funerali, quel «perdono no» gridato dalla madre della ragazza. Una fiaccolata organizzata dal segretario di Fn Roberto Fiore. «In ricordo di una giovane donna. In difesa di Fidene. In difesa dell'Italia» è lo slogan della manifestazione. In testa uno striscione: «Ora basta. L'Italia agli italiani». «No, tanta politica non c'entra nulla con l'omicidio - dice Simone quasi in disparte - . Gli ideali di Fn non c'entrano nulla con la tragedia che ci ha colpito. Ringrazio tanta gente ma...». Poi via. Fiore invece è un fiume in piena. Innanzitutto contro loro, contro gli immigrati: «Questa ragazza romana - dice riferendosi a Doina, la giovane accusata del delitto - era stata segnalata e doveva essere espulsa. Questo è il dato gravissimo, questi immigrati che commettono reati hanno il foglio di via ma non sono stati espulsi. Quando i giovani vengono uccisi sono il senso dell'esistenza di una immigrazione selvaggia ed è per questo che politicamente noi scendiamo in piazza per difendere la dignità del nostro popolo e trasformare la rabbia in una forza costruttiva».

## Pisa, sorpresa alla «Normale» Settis non viene rieletto e si dimette

di Valeria Giglioli / Pisa

**IL COLPO DI SCENA** è arrivato ieri. E, a quanto pare, non erano in molti ad aspettarlo. Al contrario, la convinzione che Salvatore Settis stesse per inaugurare, senza contraccolpi, il suo terzo

mandato alla guida della prestigiosa Scuola Normale di Pisa, sembrava diffusa negli ambienti accademici. Ma non è andata così. E il professore, che ricopriva la carica di direttore dell'istituto sin dal 1999, ha presentato al ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi le sue dimissioni «immediate e irrevocabili», secondo quanto recita una nota, con 6 mesi di anticipo rispetto alla conclusione del suo secondo mandato, in scadenza il 31 ottobre prossimo. A monte c'è la modifica dello statuto della Scuola (oltre 200 gli articoli cambiati) che nel 2006 aveva introdotto la possibilità di un terzo mandato per il direttore, seppur corredata da una clausola che richiede per l'eventuale rielezione

la maggioranza dei due terzi, nei primi tre scrutini. Una maggioranza che ieri, nella prima assemblea degli aventi diritto (composta dall'intero corpo docente e da una rappresentanza di 6 ricercatori, 2 studenti e 2 membri del personale tecnico-amministrativo) Settis non è invece riuscito a incassare. Colpa delle assenze e delle schede bianche: sotto le volte dello storico Palazzo della Carovana si sono incontrati 55 dei 58 componenti del corpo elettorale. Non era stata formalizzata alcuna candidatura, ma il nome del direttore uscente appariva l'unico su potessero, come da pronostico, convergere le preferenze. Il professore però ha avuto 35 voti, 4 meno del quorum necessario, mentre le schede bianche sono state addirittura 20. Un fulmine a ciel sereno, insomma.

Il rettore cercava il terzo mandato, approfittando del cambio dello Statuto. Ma sono mancati 4 voti. E l'Istituto è senza guida

O un fuoco che covava sotto la cenere? Ad ogni buon conto, al risultato sono immediatamente seguite le dimissioni di Settis. Mentre gli scrutini successivi, fissati per il 10 e il 31 maggio, sono stati azzerrati. Le decisioni sono rimandate ad una riunione che si terrà tra una ventina di giorni, per ricominciare tutto da capo, in prima convocazione. Nel frattempo resta da capire chi potrebbe sostituire il professore, ordinario di storia dell'arte e autore di saggi famosi (come quello sul più enigmatico tra i dipinti di Tiziano, «La Tempesta»), alla guida del prestigioso istituto fondato da Napoleone nel 1810: molto dello stupore tra gli addetti ai lavori è dovuto al fatto che il direttore uscente aveva scelto di ripresentarsi anche in seguito ad una richiesta ufficiale indirizzata dal corpo docente della Normale. Oggi, dopo l'inaspettata bocciatura e le fulminee dimissioni, pare poco probabile che Settis (che è stato studente normalista ed è tornato nella Scuola da docente dal 1985) accetti di riproporsi all'assemblea. L'associazione Normalisti intanto esprime «viva preoccupazione» per l'accaduto. Al momento la Normale è retta dal vicedirettore, il fisico nanotecnologo Fabio Beltram.

## Vent'anni di Erasmus, fra studio e viaggi «il miglior anno» dei nostri studenti

di Massimo Franchi

Se l'anno da militare è ricordato come il peggiore della vita, per 160 mila italiani (un milione e mezzo di europei) l'anno migliore è quello trascorso in Erasmus. Tre, sei, nove o dodici mesi a studiare in un'università estera conoscendo ragazze e ragazzi di tutt'Europa fra studio con metodi lontani dai nostri e tante feste in cui si conoscono persone di tutti i tipi. Una piccola borsa di studio che copre e copre a fatica le spese, soprattutto nelle mete preferite: Spagna, Inghilterra, Francia e Germania. Si torna a casa poliglotti e pieni di esperienze sul campo che fanno crescere molto più degli esami ancora da superare per arrivare all'agognata laurea. Nato nel 1987 da un'intuizione di Domenico Lenarduzzi, funzionario friulano della commissione europea guidata da Jacques Delors, quell'idea compie vent'anni e verrà festeggiata in modo adeguato a Bologna (università italiana da cui sono partiti più studenti) e Rimini dal 9 al 12 maggio con personaggi del calibro di Romano Prodi e Jacques Delors. I protagonisti saranno comunque gli ex studenti che potranno godersi concerti di Afterhours e Tiromancino

e divertirsi a produrre filmati da «Erasmus tube». Ieri a palazzo Chigi la presentazione della manifestazione è stata l'occasione per tre ministri di ricordare l'importanza del progetto e annunciare novità importanti. «Fatta l'Europa, ci sono da fare gli Europei», sintetizza Emma Bonino, proponendo «di triplicare i fondi per l'Erasmus fino ad un milione di euro». Erasmus infatti sta diventando Erasmus Mundus allargandosi a tutto il globo con il ministro per le Politiche comunitarie a spingere per «un legame più forte con il mediterraneo e la Turchia». Per Giovanna Melandri, ministro per le Politiche giovanili, «l'Erasmus è la pietra miliare della cittadinanza europea» e per festeggiarlo ha annunciato assieme al ministro dell'Università Fabio Mussi l'accordo con l'Associazione bancaria italiana (Abi) per una convenzione che consenta anche nel nostro paese agli studenti di accedere al credito. Prestiti per pagarsi tasse ed Erasmus, per sostenere la mobilità universitaria con le banche che anticiperanno i soldi dei depositi cauzionali degli affitti dei fuorisede e, infine, prestiti per comprare computer e abbattere il cosiddetto digital divide.

### RICERCA

Approvato ddl: gli enti diventano autonomi

«Con la prossima finanziaria occorrerà fare molto di più per l'università e la ricerca; è un dovere del Parlamento e del governo». Parole del ministro Fabio Mussi, ieri alla Camera, al *question time*. Ha annunciato che è in arrivo un nuovo regolamento per diventare ricercatori che «introduce standard europei di merito per noi innovativi, per contrastare localismo, clientelismo e nepotismo». E intanto, con il sì a larga maggioranza del Senato, la ricerca ha compiuto un passo in avanti. È stato approvato un ddl del governo che il responsabile ds del sapere, Andrea Ranieri, definisce «quasi storico»: si attribuisce autonomia alla ricerca, garantendo agli enti il diritto di eleggere gli organi di governo. «Si costruisce - per Ranieri - un assetto della ricerca che si può descrivere con queste tre parole: programmazione, autonomia, valutazione». **n.c.**

Se hai passato il '77 dentro una facoltà occupata, leggi tutto quello che ti sei perso del mondo là fuori.



**Diario Mese più DVD a 9,90 euro.** È in edicola a 9,90 euro Diario Mese dedicato al '77, un anno da ricordare non solo per il movimento studentesco. Dall'ascesa finanziaria della mafia siciliana ai suicidi di massa in California; dall'introduzione della TV a colori alla nascita della nouvelle cuisine e dell'estetica punk. 140 pagine arricchite con foto inedite e documenti dell'epoca. In più, un DVD allegato con due preziose inchieste televisive di Antonello Branca sull'eroina a Milano e sul lavoro a Napoli. Anche se hai vissuto il '77 scoprirai molte cose di cui non ti eri accorto.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.



Il leader socialista Delors apprezza Bayrou e guarda all'Italia: «Quello di Prodi è un Paese innovativo»

Dopo il match televisivo i commentatori parlano di sostanziale pareggio tra i due sfidanti

# Corsa all'Eliseo, Bayrou non voterà Sarkozy

Il leader centrista bocchia il candidato della destra dopo il dibattito tv. Su Ségolène non si schiera ma dice: «Mi pare se la sia cavata bene». Per i sondaggi l'ex ministro in testa



Sostenitori della candidata socialista Ségolène Royal assistono al dibattito televisivo di mercoledì. Foto di Bob Edme/Ap

## A LILLE CON SÉGOÛÈNE

Fassino: il voto di domenica riguarda gli europei

**LILLE (FRANCIA)** «Quelle di domenica sono elezioni importantissime non solo per la Francia. Nella storia dell'Europa tutto ciò che è accaduto in Francia ha influenzato la vita del continente. Il voto di domenica non riguarda solo i francesi ma tutti gli europei»: lo ha detto ieri Piero Fassino, poco prima di salire sul palco allestito dai socialisti a Lille per dare il suo appoggio alla candidata della «gauche» all'Eliseo, Ségolène Royal. «Tutta la dinamica politica francese dimostra che il tema del rapporto fra la sinistra democratica e riformista e le forze centriste è il grande tema politico che si pone ormai in ogni paese europeo», ha detto Fassino, intervenuto al meeting di Lille per sostenere la Royal. «Credo che sia molto importante - ha proseguito Fassino - che Francois Bayrou (il leader centrista «ago della bilancia» in queste elezioni, ndr) abbia voluto marcare in queste ore una distinzione netta dal candidato della destra, Sarkozy. Questo può incoraggiare una parte dell'elettorato centrista a votare per Ségolène Royal e questo è quello che ci auguriamo tutti».



Sulle intenzioni di Bayrou di creare in Francia un movimento di centro denominato Partito democratico, Fassino ha osservato che «in Italia, a questo tema, abbiamo dato una risposta con il Partito democratico, che vuole essere una grande forza di sinistra che prosegue l'esperienza dell'Ulivo. In Francia può essere un'alleanza fra socialisti e forze centriste, in altri paesi europei assume altri connotati ma ovunque l'elettorato va sempre più bipolarizzandosi fra centrosinistra e centrodestra, quindi è evidente che bisogna avere strategie, forme di organizzazione politica che corrispondano a questa bipolarizzazione».

di Gianni Marsilli / Parigi

**FRANCOIS BAYROU** specifica, anche se non decide: «Posso dire che non voterò per Sarkozy». Ha visto il dibattito di mercoledì sera nei suoi uffici parigini. Attorno a lui amici e collaboratori, ma nessun parlamentare del suo partito, l'Udf. Sono già ventidue su

29 ad aver dichiarato che loro, invece, voteranno Sarkozy. Gli altri hanno optato per la scheda bianca. Nessuno, finora, si è dichiarato in favore di Ségolène. È gente eletta cinque anni fa, che deve il seggio al gioco di resistenze tutto interno al centro-destra, tra Udf e Ump. Individuati e incoraggiati uno per uno da Sarkozy e dai suoi uomini, hanno approfittato a modo loro della libertà di scelta che gli ha lasciato il leader centrista. Il quale non ha gradito, benché quasi tutti, nel contempo, gli abbiano giurato fedeltà, a lui e al nascente Partito democratico. Per questo ha voluto essere più netto: «Mi pare che Ségolène Royal se la sia cavata piuttosto bene». Un rifiuto esplicito all'uno, un complimento all'altra. Ieri Bayrou rifiutava ancora di dire se si sarebbe spinto fino a votare Ségolène. Ma il suo indirizzo è chiaro: nessun appoggio a Sarkozy, «che rischia di aggravare gli strappi del tessuto sociale».

Bayrou ha incassato anche le felicitazioni di Jacques Delors, in un'intervista che appare oggi sul quotidiano Europa: «La nascita di un centro autonomo è un fatto positivo». A Delors piace che la politica rappresenti tutto l'arco della società: «Mi sembra - dice - che l'Italia di Romano Prodi sia il paese più innovativo e un esempio da seguire». Bayrou, in campagna elettorale, aveva espresso lo stesso concetto. A confortarlo è venuto anche l'indice mensile di popolarità

di Bayrou è in testa, gradito al 65 per cento dei francesi. Dieci punti più di Sarkozy, tredici più di Ségolène. Non è in corsa per domenica, ma ha molte carte da giocare. I commenti del giorno dopo, se si eccettuano le parti in causa, parlano in buona parte di un sostanziale pareggio nel duello di mercoledì. Di Ségolène si è ammirata la forza e l'autorevolezza, dispiacuta senza gli imbarazzi della debuttante. Di Sarkozy si è apprezzato l'autocontrollo, che in alcuni passaggi è parso persino soave. Di lei non è piaciuta la tendenza a mescolare le questioni, e a risolvere i dubbi di fattibilità delle sue proposte con un imperioso «si farà perché io lo farò». Di lui non è piaciuta la tendenza a cercare comprensione presso i due moderatori, e a fuggire lo sguardo im-

## La stampa internazionale



**LE MONDE** «Il futuro assente dal dibattito», è il titolo dell'editoriale de Le Monde sul duello televisivo che ha opposto Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal. «Un confronto spesso confuso, troppo tecnico non ha permesso né all'uno né all'altro di prendere la statura che dovrebbe imporre la funzione presidenziale. Del futuro della società francese, della polvere delle banlieues, del confronto delle religioni: di tutto questo non è stata detta una parola».



**THE INDEPENDENT** assegna una vittoria ai punti alla «combattiva e appassionata» candidata socialista. Malgrado assegni la vittoria ai punti alla Royal, l'Independent mette in risalto che è tutto da vedere se il duello di mercoledì sera può cambiare la dinamica della campagna elettorale ormai agli sgoccioli. Per il «Guardian» Ségolène Royal «ha sorpreso la Francia», attaccando a testa bassa il rivale.



**EL PAIS** Un dibattito «senza né vincitori né vinti», titolava ieri il quotidiano socialista sintetizzando sostanzialmente i giudizi della stampa spagnola, anche se i giornali di sinistra sottolineano l'iniziativa assunta dalla Royal. «Royal approfittò del dibattito per rendere Sarkozy responsabile della crisi in Francia», secondo El País, mentre il conservatore El Mundo scrive che «Royal esibisce il suo profilo più aggressivo di fronte ad un Sarkozy moderato».



**FAZ** Sotto al titolo «La faccia tosta di una donna», il quotidiano conservatore tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung scrive che, se domenica gli elettori francesi decreteranno la vittoria della candidata socialista, a capovolgere la situazione sarà stata la tattica aggressiva con cui ha messo alle corde il suo rivale. Per il settimanale Der Spiegel nessun ko: il duello televisivo tra i due candidati presidenziali non ha avuto un vero vincitore, bensì un pareggio.

placabile della sua avversaria. Gli stati maggiori, naturalmente, vantano invece il successo dei rispettivi campioni. I sarkozysti hanno trovato Ségolène piuttosto «settaria», difetto che sarebbe tipico «dell'intolleranza di una certa sinistra». I ségolisti hanno visto un Sarkozy in difesa: «Non si aspet-

tava una Ségolène così in forma». Ségolène ieri mattina era molto soddisfatta: «Non ha osato ripetermi in faccia le accuse che mi aveva lanciato in campagna elettorale». Si riferiva a quando Sarkozy, dopo i disordini alla Gare du Nord, l'aveva arrotolata nelle file dei «teppisti», dicendo che avevano avuto la

sua solidarietà. Ségolène ironizza sul «vittimismo» del suo avversario: «Sarkozy fa pensare a quei bambini che tirano calci e poi si mettono a piangere per primi per far credere che è stato il loro vicino a cominciare». Quanto ai francesi, un primo sondaggio confermava ieri che il duello non ha cambiato prati-

camente nulla nelle intenzioni di voto. Il 53 per cento ha trovato Sarkozy «più convincente», e solo il 31 per cento ha pensato la stessa cosa di Ségolène. La candidata socialista la vince sulle questioni dell'ambiente (53 per cento contro il 21) e sull'inserimento scolastico dei disabili, tema che ha particolarmente

te infiammato il dibattito (47 per cento per lei, 30 per cento per lui). Sul resto - economia, sicurezza, 35 ore, Turchia - l'ha avuta vinta lui. Ma quel che più conta, lo stesso sondaggio indica che il 50 per cento di coloro che avevano votato Bayrou al primo turno voterebbe Sarkozy al secondo, e solo il 25 per cento darebbe il suo voto a Ségolène. I socialisti hanno denunciato il sondaggio, che sarebbe stato commissionato e effettuato «sotto influenza». Vero è che è stato fatto per Le Figaro e Lci. Il primo è acceso sostenitore di Sarkozy, la seconda (è una rete tv «all news») fa parte, come TF1, dell'impero Bouygues, famiglia molto amica dello stesso Sarkozy.

I giochi sono fatti, anche se nessuno ne conosce l'esito. L'ultima curva capace di far deragliare uno dei due era il duello, ma hanno tenuto ambedue la strada. Da gennaio i sondaggi dicono tutti la stessa cosa: Sarkozy in testa, tra il 51 e il 54 per cento. Ma Ségolène ha dato buona prova di sé, mercoledì sera. Per molti è stata una scoperta. Il dubbio è se sia tardiva, o se bastino un paio di giorni perché gli indecisi decidano.

## Gran Bretagna al voto, Blair rischia un'umiliazione in Scozia

Amministrative, alle urne anche il Galles e 33 milioni di inglesi. Il premier agli scozzesi: «Resistete alla tentazione di darmi un calcio d'addio»

/ Londra

Un test per il Labour prossimo a passare di mano, con tutte le incertezze della fine di un'era: quella di Tony Blair. Si è votato per le elezioni amministrative ieri in Gran Bretagna, saggio importante dell'aria che tira in un quadro politico in movimento. Per il premier laburista, che a giorni deve passare la mano alla guida del partito, c'è il rischio di una umiliante sconfitta: l'incertezza più grave in Scozia, dove potrebbero spuntarla i nazionalisti dello Scottish National Party, intenzionati a tenere un referendum sull'indipendenza scozzese di qui a tre anni.

È questo il punto interrogativo principale del voto locale, che ha una forte valenza politica nazionale, non solo perché coinvolge milioni di britannici. Gli elettori sono stati chiamati a votare in Scozia e Galles per il rinnovo dei rispettivi parlamenti e di centinaia di amministrazioni locali in Inghilterra e con l'eccezione del Labour la campagna elettorale di tutti gli altri partiti ha dato a queste consultazioni il significato di un giudizio sul governo di Tony Blair. La sfida più al cardiopalma è quella scozzese. Blair, stando ai sondaggi, rischia seriamente la

disfatta. Il parlamento di Edimburgo ha 129 membri, eletti con un sistema diversificato, con una quota maggioritaria (73) e una proporzionale (56). Il Labour al momento ha 50 seggi, i nazionalisti dello Snp 25, liberaldemocratici e conservatori 17 seggi ciascuno. Altri seggi sono di verdi, socialisti, e indipendentisti. Secondo sondaggi di YouGov per il Daily Telegraph chiusi mercoledì pomeriggio alle 17, il voto per l'Snp nella quota maggioritaria passerebbe dal 24% del 2003 al 39, mentre in quella proporzionale dal 21 al 31%. Parallelamente, il Labour scenderebbe rispettivamente al 30 e al 27%. Tra-

dotto in poltrone, lo slittamento elettorale significherebbe 45 seggi per l'Snp e 39 per il partito del premier. Come i laburisti, i nazionalisti scozzesi dovrebbero governare con una coalizione, probabilmente con i liberaldemocratici. L'assemblea nazionale gallese conta invece 60 membri, ed è stata creata come quella scozzese nel 1998. Il Labour ha 29 seggi, il Plaid Cymru (nazionalisti gallesi) 12, Conservatori 11, liberaldemocratici 6, indipendenti 2. Di rilievo politico, visti i numeri (coinvolge 32,8 milioni di elettori anche se l'affluenza è storicamente bassa), anche il

voto in Inghilterra: in ballo ci sono 10.455 seggi sui 19.585 di tutte le amministrazioni locali inglesi, ovvero si rinnovano 312 consigli su 386. Al momento i conservatori ne controllano 125, i laburisti 40, i liberaldemocratici 28, e 4 sono guidati da indipendenti e appartenenti a formazioni minori. 115 consigli non hanno una maggioranza autonoma che governi. Su questo voto scommette il partito conservatore di David Cameron, che spera di sconfiggere il Labour in aree di rilievo come le Midlands e il Nord dell'Inghilterra. Ma senza dubbio la partita più importante resta quella scoz-

se. Ecco perché lo slogan di Blair è stato: resistete alla tentazione di darmi un calcio d'addio con il voto. L'alternativa, ha avvertito il primo ministro, è una deriva pericolosa: una vittoria dei nazionalisti dell'Snp aprirebbe la strada a «caos ed instabilità», contro la stabilità economica e lo sviluppo garantiti fin qui dal Labour. Il leader dell'Snp, Alex Salmond, affermando che «i laburisti non hanno un diritto divino a governare», ha promesso una Scozia «più in salute e più ricca. È l'ora di idee nuove e di un approccio diverso, per costruire una Scozia di maggior successo».



# A Sharm el Sheikh accordo tra i Grandi per salvare l'Iraq

Passa il piano quinquennale per la stabilità e la sicurezza. D'Alema: il Paese resti unito

di Umberto De Giovannangeli

**LA SPERANZA** di un «nuovo Iraq» prende corpo a Sharm el Sheikh. La prima giornata della Conferenza internazionale sull'Iraq si chiude con l'approvazione all'unanimità di un ambizioso piano quinquennale per lo sviluppo e la sicurezza. L'International Compact with Iraq

(Ici), lanciato ieri, era stato annunciato subito dopo l'insediamento a primo ministro di Nouri al Maliki, nel giugno 2006. Sostenuto dalle Nazioni Unite, il piano si prefigge di rafforzare il ruolo della comunità internazionale per stabilizzare l'Iraq. L'accordo, in 42 pagine, prevede un esplicito impegno internazionale in questo senso, al quale debbono corrispondere progressi da parte del governo iracheno per creare consenso e un sistema basato sul diritto. «Torniamo a Baghdad con un messaggio di speranza», afferma il vice premier iracheno, il curdo Baren Salih, alla sessione di chiusura della Conferenza.

Una Conferenza che è «veramente un grande passo in avanti non solo perché crea un quadro entro il quale l'impegno internazionale potrà effettivamente aiutare l'Iraq, ma anche e soprattutto per ragioni politiche», poiché apre al «multilateralismo». A sottolinearlo è Massimo D'Alema, che guida la delegazione italiana a Sharm el Sheikh. Il titolare della Farnesina ricorda che «il conflitto è nato sotto il segno dell'unilateralismo e della divisione della comunità internazionale: oggi qui invece la comunità internazionale si ritrova unita nella solidarietà all'Iraq». E al summit si cerca di far ripartire il dialogo tra Siria, Iran e Usa con gli incontri dell'americana Rice con i ministri degli Esteri di Damasco e Teheran. Di una cosa D'Alema si dice certo: «La disgregazione dell'Iraq sarebbe un vero disastro». Il capo della diplomazia italiana spiega come sia «interesse di tutti i Paesi della regione che l'Iraq rimanga unito, in una forma di tipo federale». Naturalmente, secondo D'Alema, avere una istituzione di tipo federalista comporta necessariamente «una revisione costituzionale, che dia garanzia di una ragionevole distribuzione delle risorse, a co-

minciare da quelle derivanti dal petrolio». Tornando a parlare dell'utilità di questo meeting sul Mar Rosso, il ministro si dice convinto che l'esame di questi grandi problemi possa dare «una chiara indicazione» a Baghdad: «Credo che il governo iracheno ne abbia tratto un forte incoraggiamento», osserva.

Passato e futuro s'intrecciano nelle considerazioni del vice pre-

**Il vicepremier iracheno: «Torniamo a Baghdad con una speranza» Soddisfatta anche l'Europa**

mier. Per il futuro dell'Iraq, dice, servono «urgenti misure» in diversi campi come, ad esempio, «rivedere la deabaathificazione» dell'Esercito, la «reintegrazione» di elementi del passato e la fine delle milizie. Il titolare della Farnesina ricorda che l'Italia ha sempre sostenuto l'iniziativa dell'Iraqi Compact fin dall'inizio, partecipando al suo gruppo preparatorio. «Il suo lancio - aggiunge - rappresenta una vera pietra miliare: il Compact fornisce la cornice per lo sviluppo sociale ed economico a lungo termine dell'Iraq, mettendo in evidenza il legame tra la ricostruzione e la sua dimensione politica insieme al bisogno di sicurezza». Inoltre, insiste D'Alema, l'Iraqi Compact è «l'espressione di un approccio multilaterale e rappresenta l'ossatura di una visione condivisa, centrata sull'iniziativa irachena». L'Italia infatti ha sempre creduto nei «vantaggi di un approccio multilaterale dove il consenso politico è supportato da adeguati livelli di efficienza, integrazione e partecipazione negli sforzi socio-economici di sviluppo». Il vice premier ricorda che l'Italia ha già destinato 270 milioni di euro per aiutare la ricostruzione civile



La conferenza per l'Iraq di Sharm El-Sheik, in Egitto Foto di Emilio Morenatti/Ap

irachena ed ha cancellato 2,4 miliardi di euro del debito sovrano iracheno. Dopo la firma, lo scorso gennaio, di un Trattato di amicizia e cooperazione, sono previsti altri 400 milioni di euro in «soft loans» per progetti infrastrutturali per i prossimi tre anni. La posizione italiana si ritrova pienamente in quella espressa dalla presidenza

**Al summit la segretaria di Stato Usa Rice ha incontrato i ministri degli Esteri siriano e iraniano**

tedesca di turno della Ue che, in una nota ufficiale, riafferma il suo «forte sostegno» al governo e al popolo iracheno impegnati a fare fronte a sfide impegnative per portare pace, sicurezza e stabilità ad un Iraq «indipendente, unito, democratico, federale e sovrano, fondato sui principi di libertà e di uguaglianza».

IRAQ

## «Ucciso il capo dello Stato islamico di Al Qaeda»

**BAGHDAD** Regna ancora grande incertezza sull'effettiva uccisione del capo del cosiddetto Stato islamico in Iraq, Abu Omar Al Baghdadi, anche se il portavoce del ministero degli interni iracheno, Abdul Karim Khalaf, ha ribadito che «l'emiro del cosiddetto Stato islamico in Iraq è stato ucciso» e che le autorità irachene hanno numerose prove per dimostrarlo. Immediata però è arrivata la smentita da parte dell'autoproclamato Stato Islamico, secondo cui non è stato ucciso il capo, Abu Omar al Baghdadi, ma il suo portavoce, Abu Abdallah al Juburi, «martirizzato» in uno scontro con «i nemici di Dio». L'identificazione di Al Baghdadi è stata possibile in base a testimonianze e registrazioni vocali, ha detto il ministro dell'Interno Khalaf all'emittente Tv al Iraqiya, mostrando anche le foto di un cadavere e precisando che il terrorista è stato anche identificato con il nome di Muhareb Abdullatif al Juburi. Con lo stesso nome nel pomeriggio di ieri il portavoce delle forze Usa, il generale William Caldwell, aveva identificato un alto esponente di Al Qaeda, che, ha detto, è stato ucciso due giorni fa a Nord di Baghdad. Secondo Caldwell si tratta però del «ministro dell'informazione dello Stato islamico in Iraq» e non dell'emiro». Nella conferenza stampa, Caldwell ha quindi detto di non poter «né confermare né smentire» la notizia dell'uccisione del capo dello Stato islamico in Iraq. Khalaf ha anche ribadito che il capo del ramo iracheno di Al Qaeda, Abu Ayub al Masri, «è stato ucciso da alcune tribù irachene, ne abbiamo forti conferme».

# Tel Aviv, 150mila in piazza contro Olmert: «Dimettiti»

Il premier israeliano sotto accusa per la gestione della guerra in Libano scoppiata la scorsa estate

/ Roma

**PIAZZA YITZHAK RABIN** torna a riempirsi. E a pulsare passione politica e indignazione. Una folla di decine di migliaia di persone - 150mila secondo gli organizzatori - si

è assiepata ieri sera nella grande piazza centrale di Tel Aviv per dar vita alla grande manifestazione di massa per chiedere le dimissioni del premier Ehud Olmert e del ministro della Difesa Amir Peretz, severamente criticati dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra in Libano. Lo slogan del raduno è «chi ha fallito vada a casa». Volutamente gli organizzatori hanno escluso interventi di uomini politici; gli oratori sono scrittori, come Meir Shalev, genitori di soldati che hanno perso i figli nella guerra della scorsa estate in Liba-

no, e riservisti che hanno preso parte al conflitto. Nelle centinaia di cartelli esposti dai partecipanti al raduno è scritto «elezioni adesso», «a casa chi ha fallito». Uzi Dayan, generale della riserva e leader di Tafnit (svolta), un piccolo movimento politico, che ha promosso la manifestazione, sottolinea che l'intenzione è che da questa iniziativa emerga forte e chiara «la voce del popolo che si oppone a Olmert e Peretz che se ne devono andare».

Dietro il podio allestito a piazza Rabin c'è un grande striscione con scritto «incapaci, a casa!». Quello di ieri, annunciano gli organizzatori della manifestazione, è solo il primo di una serie di eventi che saranno organizzati per far cadere il governo. Il prossimo si terrà in occasione della pubblicazione delle testimonianze di Olmert, del ministro della Difesa, Amir Peretz, e dell'ex capo di Sta-



La manifestazione contro il primo ministro israeliano Ehud Olmert in piazza Rabin a Tel Aviv Foto di Oded Balilty/Ap

to maggiore, il generale Dan Halutz, raccolte dalla commissione Winograd. Una terza manifestazione si svolgerà invece in occasione della pubblicazione del rapporto integrale della Commissione, prevista tra due o tre mesi. Nella sua difficile lotta per la sopravvivenza politica, Ehud Olmert non deve fare i conti solo con la piazza.

Il premier deve fronteggiare anche la fronda interna al suo partito, Kadima. L'altro ieri Olmert è riuscito ad arginare i ribelli: solo tre dei 29 deputati di Kadima lo hanno contestato apertamente, fra cui Livni e il capogruppo Avigdor Yitzhaki, subito defenestrato e sostituito con un fedelissimo del premier Tzahi Hanegbi. La rivolta

almeno per ora sembra rintuzzata ma potrebbe riaccendersi nelle prossime settimane. Intanto Olmert lascia planare la massima incertezza sul futuro della ministra degli Esteri, e sua dichiarata rivale, Tzipi Livni, di cui non è escluso il licenziamento. Potrebbe essere sostituita agli esteri, affermano voci del Palazzo, con l'altro vice-

premier Shimon Peres o con il ministro dei Trasporti Shaul Mofaz. Per Olmert i prossimi giorni rimangono critici. La sua sopravvivenza politica immediata dipenderà con ogni probabilità dalla tenuta del suo partito, e dalla sua capacità di continuare a soffocare la rivolta interna, come pure dal livello di pressione della piazza. Ma a medio termine, secondo diversi analisti, il futuro del premier appare segnato. I prossimi tre mesi sono disseminati di trappole. Ci sono i tre casi di presunta corruzione che lo vedono implicato. C'è a fine maggio l'elezione del nuovo leader del Labour - secondo partito della maggioranza - che potrebbe vedere la sconfitta di Amir Peretz e poi l'uscita dei laburisti dal governo. In luglio è attesa infine la pubblicazione del rapporto finale della Commissione Winograd, che potrebbe chiedere esplicitamente al premier di andarsene.

u.d.g.

# Tre disertori tentano la fuga in aereo: due morti nella sparatoria

Cuba, tre giovani erano fuggiti sabato portando via dei mitra. Volevano lasciare Cuba, fermati all'aeroporto di L'Avana

di Virginia Lori

Qualche fucile mitragliatore sottratto all'armeria della camera al momento della fuga. Doveva essere questa la chiave per la fuga, destinazione Miami, probabilmente, dietro alle spalle Cuba. Prendere un aereo con l'equipaggio e fuggire, questo il piano. Ma era un copione sbagliata, le tre giovani reclute da giorni in fuga e già segnalate come pericolose dalle autorità cubane, si sono trovate davanti le forze di sicurezza dell'aeroporto di L'Avana. C'è stata un'intensa sparatoria e - secondo una notizia dell'agenzia ufficiale *Prensa Lati-*

*na* poi confermata dal ministero dell'Interno - ci sono state anche due vittime, entrambi militari. Uno dei due morti potrebbe essere un tenente colonnello dell'esercito cubano. «Neutralizzati» i tre disertori. L'incidente è avvenuto ieri mattina all'alba. I tre ragazzi, armati di fucili d'assalto AK-47 e di 700 cartucce, sono arrivati al terminal 2 dell'aeroporto José Martí, su un autobus pubblico dirottato poco prima, sequestrando anche qualche passeggero. Il terminal 2 è quello da dove partono e arrivano di solito i charter per Miami, sul-

la pista c'era un aereo appena atterrato. «C'è stata un'intensa sparatoria. Le reclute sono arrivate in autobus. Hanno attraversato la pista fino all'aereo, un Boeing 737 arrivato da Santiago de Cuba - ha raccontato una fonte aeroportuale -. Tutti i passeggeri erano scesi. A bordo non c'era che l'equipaggio, che è fuggito dal portellone anteriore. Volevano lasciare il Paese». Secondo altre fonti (poi smentite) invece i tre fuggitivi non sarebbero neppure riusciti a penetrare all'interno dell'aeroporto, perché intercettati nei pressi di San Santiago de las Vegas, vicino alla capitale, dove si erano

impadroniti di un autobus di linea per realizzare il piano. Le tre reclute erano fuggite sabato scorso da una caserma di Managua, venti chilometri a sud di L'Avana. Le autorità avevano diffuso le loro foto con i nomi, segnalandoli come individui «estremamente pericolosi»: fuggendo i tre avrebbero ucciso un militare e ferito un secondo, ma anche su questo episodio non ci sono conferme ufficiali. Si tratterebbe di Alain Forbus, 19 anni, Yoan Torres, 21 anni, e Leandro Ce-rezo, 19 anni, tutti della provincia di Camaguey. La sicurezza dell'aeroporto, secondo quanto riferiscono fon-

ti cubane, era stata rafforzata, nell'ipotesi di un tentativo di dirottamento aereo, con soldati delle unità speciali Far. A Cuba gli ultimi episodi di dirottamento aereo risalgono a quattro anni fa. Il 19 marzo 2003 sei persone armate di coltelli dirottarono un DC-3 con 30 persone a bordo. Pochi giorni dopo, il 31 marzo, un cittadino cubano, con una finta bomba a mano, fece lo stesso con un AN-34: entrambi gli aerei, in servizio tra Gerona e L'Avana, raggiunsero la Florida. Sempre nel 2003, infine, vi sono stati due altri tentativi di dirottamento, ma di traghetti, a Pinar del Rio e a L'Avana.

LA CLASSIFICA DI TIME

## Fuori dalla top 100 del potere Borat e Osama sfrattano Bush

**NEW YORK** Borat sfratta George W. Bush dalla hit parade dei 100 uomini e donne più influenti di Time. Per la prima volta da quando è alla Casa Bianca il presidente americano è rimasto fuori dalla classifica in cui il settimanale fondato da Henry Luce ha inserito quest'anno Papa Benedetto XVI ma anche il comico britannico Sasha Baron Cohen, creatore del personaggio del giornalista kazhako che ha spopolato nel 2006 ai botteghini di mezzo mondo. «Baron Cohen offende la sensibilità della gente, ma i giovani di oggi si offendono se non li offendi», ha spiegato la singolare scelta del settimanale, il cui numero «100 di Time» si prefigge di «rendere

omaggio agli uomini e alle donne il cui potere, il cui talento o l'esempio morale stanno trasformando il mondo in cui viviamo». Anche quest'anno l'elenco è diviso, come di consueto, in cinque sezioni: «Leader e rivoluzionari, costruttori e titani, artisti e gente di spettacolo, scienziati e pensatori, eroi e pionieri». I 100 nomi includono rappresentanti di 27 paesi. Della hit parade, fanno parte in stragrande maggioranza uomini: le donne sono solo 29 su 100 e tra queste Sonia Gandhi, l'unica rappresentante indiretta dell'Italia essendo nata a Torino. Se Bush è fuori dalla classifica, Osama bin Laden ci resta dentro nonostante sia da sei anni alla macchia.



# L'ospedale hi-tech di Emergency: in Sudan un sogno di pace

Inaugurato il Salam, un centro altamente specializzato in cardiocirurgia. Strada: la medicina è un diritto universale

di Toni Fontana inviato a Khartoum (Sudan)

**LA SFIDA** Khartoum è la città più polverosa dell'Africa, e la capitale del Paese più grande del continente, del quale è il ventricolo sinistro. E da qui, dalla polvere e dal cuore, occorre partire per narrare, per giudicare, per applaudire o criticare il «sogno di Gino

Strada». Il chirurgo di Emergency ha la mente a Kabul, già di prima mattina inizia a divorare pacchetti di Marlboro, una sigaretta dopo l'altra. E i cronisti lo inseguono per parlare di Hanefi. Ma quando il fumo dell'ultima cicca si dirada, Gino sfoggia un sorriso e rivela: «Noi chirurghi abbiamo il battito cardiaco più alto della media, stiamo in piedi con i ferri in mano per ore, poi alla sera pensiamo ai bambini che abbiamo operato». Qui ce ne sono già in lista 250. Bambini del Sudan, dell'Eritrea, del Congo, figli degli arabi di Khartoum, piccoli di famiglie africane dell'Uganda. Gino, che si scalda quando parla di Hanefi,

si calma quando parla dei bisturi e del suo lavoro, della sua passione. Ecco come è nato Salam, il centro di cardiocirurgia inaugurato ieri nella capitale del Sudan alla presenza delle autorità locali e della viceministra degli esteri Patrizia Sentinelli.

Se si esclude il Sudafrica che, in anni lontani, diede al mondo una notizia straordinaria, il primo trapianto di cuore compiuto da Barnard, in Africa non vi è mai stato e non vi è nulla del genere. Il Salam è un sofisticatissimo gioiello, un concentrato di tecnologie av-

**La struttura di 5000 metri quadrati è un concentrato di tecnologie avveniristiche**

veniristiche, un laboratorio con il meglio della scienza applicata alla medicina. Entrandovi pare di fare un saldo di secoli. Alberto Colombi, medico italiano che lavora negli Stati Uniti sussurra: «Anche in America ospedali così ce ne sono pochi». E due pezzi da novanta dalla cardiocirurgia italiana, Lucio Parenzan e Pietro Abruzzese, aggiungono che «anche in Italia non abbiamo molte strutture come questa». Un solo esempio: una volta operati i pazienti vengono trasferiti nella sala di terapia intensiva. I parenti possono vederli attraverso un grande monitor luccicante. E poi ci vorrebbe un libro per descrivere il Salam. Pareti celesti, computer sintonizzati sul web ovunque, stanze di degenza che odorano di nuovo e sembrano quelle dei film americani, 64 posti letto, muri che celano telai metallici, 5000 metri quadrati coperti, altrettanti esterni. Perché una struttura così, costata 12 milioni di euro, nel cuore dell'Africa? O meglio perché questa e non altro, un ospedale per i malati di Aids o di malaria? Partiamo dall'aspetto medico. «Le malattie reumatiche sono diffusissime - spiega Parenzan, ritenuto il padre della cardiocirurgia italiana - e colpiscono soprattutto i bambini

alle articolazioni. Camminano sotto la pioggia per ore, mangiano poco, qui tutto è esacerbato, estremo. Gino ha agito con un po' di follia, ha voluto portare in Africa le stesse medicine che abbiamo in Europa. E se penso a tutto quello che noi abbiamo fatto agli africani questo è il minimo per radicare il nostro senso di colpa». Strada parla di una «struttura d'eccellenza» e, da questo punto di vista, non si può negare che si tratti di una rivoluzione. Un piccolo jet di Emergency volerà nei nove paesi che confinano con il Sudan (Eritrea, Etiopia, Kenya, Uganda, Congo, Repubblica centroafricana, Ciad, Libia ed Egitto) e porterà i pazienti a Khartoum.

Salam è un ospedale regionale. «Pian piano creeremo alcune cliniche satelliti - dice Strada - li effettueremo lo screening ed effettueremo la selezione». Richieste arrivano da mezza Afri-

**Richieste di ricovero arrivano da mezza Africa: sono già 250 i bambini in attesa di un intervento**



Donne in attesa della visita alla clinica di Emergency, in Sudan. Foto Peacereporter

ca, sono già 250 i bambini in attesa di un intervento. C'è il rischio di cedere alle richieste di dignitari e ciambellani della tante corti corrotte e guerrafondaie del continente? Carlo Garbagnati, vice presidente di Emergency inorridisce alla domanda: «Qui non si accede per titoli di potere, magari cureremo il figlio di un ministro, ma assieme a tanti altri. Faremo noi lo screening di malati. Se qualcuno ci dirà che abbiamo costruito una "cattedrale nel deserto" risponderemo che sorgeranno tante chiese». L'obiettivo è infatti quello di «alzare il livello delle strutture sanitarie africane». Il gioiello Salam rappresenta dunque una sfida a fare meglio, nasce dalla convinzione di Strada che la «la medicina non è un affare, ma curarsi è un diritto universale». In dieci anni Emergency

conta di educare una generazione di medici africani e di consegnare loro, intorno al 2017, la struttura hi-tech di Khartoum. Camminando sul pavimento di ceramica della clinica si dimentica che siamo in un paese in guerra. Chiusa la guerra con il sud, cristiano ed animista, si è aperta la ferita del Darfur. Il Salam è dunque un'oasi? «No - risponde Gino Strada - in Darfur abbiamo avviato alcune iniziative e stiamo pro-

**Alberto Colombi medico italiano che lavora negli Usa dice: «In America centri così ce ne sono pochi»**

gettando altri interventi dei 17 interventi effettuati nei primi giorni 2 hanno interessato pazienti provenienti dal Darfur, qui tutte le cure sono gratis ed il tam tam che diffonde queste notizie si è fatto sentire anche là». E veniamo alla polvere. Pochi giorni fa una tempesta di sabbia ha avvolto la megalopoli del Sudan e paralizzato l'aeroporto. La polvere penetra ovunque. La clinica Salam è però impermeabile grazie ad un sofisticato sistema che capta la nube che può arrivare ad una temperatura di 50 gradi, indirizza la polvere in un labirinto e la filtra, trasformando il pulviscolo in incandescente in aria condizionata. E un sistema di pannelli solari attraversato da sottili tubi percorsi dall'acqua produce il calore che si trasforma in energia per i macchinari.

MOSAICO STUDIO



## A volte il tuo lavoro può diventare davvero pericoloso... Lascia il rischio alle spalle, informati!

Il Patronato Inca Cgil da oltre 60 anni svolge un ruolo attivo per tutelare i diritti dei cittadini anche nei luoghi di lavoro. In caso di infortunio o malattia professionale offre assistenza e consulenza gratuite, mettendo a disposizione di tutte le lavoratrici e i lavoratori i suoi medici, medici-legali e avvocati.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Solo presso i nostri sportelli riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.



# UN PATTO PER IL CLIMA

## Per la riconversione ecologica dell'economia e della società

**Siamo** donne e uomini, cittadini di questo Pianeta, consapevoli che la lotta ai cambiamenti climatici deve rappresentare una priorità nell'azione politica di ogni governo e che si impongono cambiamenti negli stili di vita e politiche coraggiose se si vuole assicurare un futuro alle generazioni presenti e a quelle che verranno.

**Vogliamo** impegnarci per innovare e dare più forza ad un progetto ecologista in Italia e ad una cultura di governo del cambiamento. Negli ultimi 20 anni i Verdi e il movimento ambientalista sono stati punto di riferimento importante delle battaglie in difesa dell'ambiente. Ora dobbiamo unire sempre più energie nel mondo dell'associazionismo, tra le personalità politiche più impegnate sul fronte ambientale, i movimenti per la pace, i molti gruppi o comitati che formano un prezioso tessuto di partecipazione civica, le imprese, i sindacati, le professioni e le forze più dinamiche della società civile.

**La responsabilità** verso il nostro Pianeta e quindi anche verso il nostro Paese, è la base del nostro impegno. La società fa affidamento sulle risorse ecologiche, sulla salute e sulla capacità di recupero della Terra; su di noi ricade l'obbligo nei confronti delle generazioni future di proteggere questa eredità.

**Sosteniamo** con forza la necessità di modificare l'attuale modello di sviluppo economico e produttivo, responsabile dei cambiamenti climatici in atto, basato sull'uso del petrolio e più in generale delle fonti fossili, su un consumo senza limiti delle risorse naturali che hanno generato nel pianeta povertà, squilibri, precarietà del lavoro, conflitti sociali e guerre. Il futuro energetico del mondo non può essere l'attuale nucleare con il drammatico problema delle scorie radioattive e della sicurezza e nemmeno il carbone con il suo forte impatto ambientale e sanitario provocato dalle emissioni di Co2 e delle polveri sottili. Una nuova politica energetica deve basarsi sulle energie rinnovabili, a partire dal sole, sul risparmio e l'efficienza energetica, su una rete energetica intelligente per ridurre al minimo gli sprechi, puntando fortemente sulla ricerca e l'innovazione tecnologica che consenta tra l'altro di utilizzare l'idrogeno e le bionergie prodotte su filiera corta. Tutto ciò è indispensabile per costruire una società giusta, sostenibile e senza guerre. Una tale sfida comporta anche il superamento del vecchio modo di misurare il Pil con indicatori che valutino lo sviluppo in termini di sostenibilità sociale e ambientale. La nuova politica economica dovrà perciò puntare alla qualità più che alla quantità, consumando meno e meglio e tutelando sempre di più i diritti dei cittadini. Principio fondante del nostro patto è il rifiuto della brevettabilità del vivente che significa mercificazione delle risorse biotiche del Pianeta e quindi della vita.

**La centralità** della questione ecologica in Italia significa anche realizzare una nuova politica per fermare il consumo del territorio, per affrontare il problema smog trasformatosi in emergenza sanitaria, investire prioritariamente sul trasporto pubblico su ferro, rendere più rigorosa la tutela del paesaggio del

nostro Paese violentato e offeso dagli abusi ma anche dalle cementificazioni legalizzate, valorizzare la bioedilizia, investire nella prevenzione del dissesto idrogeologico, realizzare sistemi di gestione dei rifiuti imperniati sulla riduzione, il recupero la raccolta differenziata e il riciclaggio. Ci sentiamo profondamente impegnati nella tutela dei diritti degli animali e nel superamento della vivisezione. Il nostro impegno per l'acqua come bene comune è elemento strategico nell'ambito di una seria politica ecologica e dei diritti. Dobbiamo tutelare la biodiversità e tutti gli esseri viventi, favorendo un'agricoltura biologica e di qualità libera da Ogm che garantisca le tradizioni tipiche e quelle enogastronomiche, il nostro patrimonio storico-archeologico-artistico, la nostra cultura e i beni immateriali che potranno essere sempre di più una grande opportunità di futuro sostenibile e di nuova occupazione. Il diritto all'ambiente e il principio di precauzione devono essere costituzionalmente garantiti, mentre il nostro codice penale deve prevedere sanzioni adeguate contro ecomafiosi ed ecocriminali.

**La democrazia va difesa** da chi la vuole piegare ai propri interessi particolari, trascurando quelli generali del Paese e del Pianeta. Vogliamo che i processi politici e decisionali siano inclusivi e partecipati, trasparenti e pienamente accessibili alla comunità. Strategico in questo senso è la condivisione dei saperi, l'utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione web, promuovendo software aperti e condivisi, sottraendo questi strumenti al monopolio di pochi.

Ma crediamo anche che non c'è Democrazia senza Giustizia. Le politiche ecologiste si basano sul principio di giustizia che richiede una distribuzione equa dei beni sociali che, a sua volta, esige una grande attenzione ai più deboli. Giustizia ambientale e sociale, giustizia tra i generi e giustizia globale sono tutte legate tra loro.

**Le povertà sociali** e l'equità sono strettamente connesse alla diseguale distribuzione delle risorse e agli effetti dei mutamenti climatici. I poveri e i paesi meno sviluppati subiscono prima di tutti ed in modo crescente le conseguenze dei mutamenti climatici, causati da una crescita iniqua e insostenibile. I costi economici e sociali del *Global Warming* sono ormai elevatissimi anche nel nostro Paese. E' quindi necessaria una riforma degli organismi sovranazionali per realizzare una governance del pianeta che garantisca il diritto alla vita, sradichi la povertà, tuteli i beni comuni e contrasti i cambiamenti climatici. L'Europa che con forza e chiarezza ha affermato che la tutela ambientale e sociale deve essere parte integrante di ogni azione politica ed amministrativa, deve essere il nostro punto di riferimento certo.

**La diversità è una ricchezza** su cui sono cresciute civiltà, società e culture. La diversità costituisce una salvaguardia contro l'intolleranza, l'estremismo, il totalitarismo e i proibizionismi. La diversità umana ha molte dimensioni: di genere, sociale, culturale, spirituale, religiosa, linguistica, di orientamento sessuale, economica, etnica e regionale... La tutela della diversità richiede quindi un riconoscimento ed ecco per-

ché riteniamo fondante nel nostro patto di azione l'impegno sui diritti civili. Ci sentiamo profondamente impegnati a far rispettare nel mondo i diritti umani, a sostenere l'abolizione della pena di morte e a riconoscere il diritto alla tutela dell'ambiente tra i diritti fondamentali dell'individuo. Ci impegniamo inoltre ad aprire una nuova prospettiva ad un sistema di welfare etico, di civiltà e locale che coniughi benessere, legalità e giustizia, ribadisca l'effettivo esercizio del diritto alla qualità della vita delle persone ed assicuri il patto di civiltà costituzionale per il "pieno sviluppo della persona umana".

**La nonviolenza è nel nostro modo di essere** e costituisce una parte fondamentale dell'azione ecologista sin dalla nascita del movimento ambientalista e dei Verdi. Nessuna soluzione a un conflitto tra individui, gruppi sociali o stati può essere imposta con la violenza. La violenza - di cui la guerra è l'espressione massima - va condannata e contrastata in tutte le sue forme ed è antitetica alla rivoluzione ecologica indispensabile per salvare il nostro Pianeta.

**La cooperazione tra i popoli** va incentivata per estendere la rete di una vera solidarietà ma anche per contrastare il cambiamento climatico con efficaci politiche ambientali. I profughi ambientali saranno una delle prime conseguenze drammatiche dei cambiamenti climatici. Milioni di persone fuggiranno da aree desertificate, alla ricerca di acqua e cibo. Le prime aree ad essere colpite saranno quelle del "Sud del mondo". Ma la Cooperazione tra Nord e Sud non può prescindere dal riconoscimento del debito ecologico, ovvero la responsabilità che i paesi industrializzati hanno avuto nel saccheggio delle risorse naturali e culturali del "Mondo".

**Diamo un futuro ai giovani** e costruiamo nuove opportunità di occupazione in una riconversione ecologica dell'economia e un mondo del lavoro e dell'impresa che investa nelle nuove tecnologie, nei saperi, nella ricerca e nelle professioni che potranno aiutarci a salvare il mondo. Dobbiamo restituire ai giovani la capacità di progettare e costruire il proprio futuro.

**Proponiamo un patto per il clima** rivolto a singoli cittadini, associazioni ambientaliste e animaliste, alle personalità più impegnate nel superamento dell'attuale modello di sviluppo, associazioni per la difesa dei diritti civili e umani, ai consumatori, alle realtà civiche, mondo del volontariato e cooperazione sociale, mondo agricolo, commercio equo e solidale, comitati di cittadini, sindacati, mondo della ricerca e della scienza, dell'impresa, delle professioni e della cultura. Lavoriamo per ampliare sempre di più il consenso a queste proposte perché in Italia c'è bisogno di una vasta, ricca, influente area politica ecologista, pacifista, nonviolenta, autonoma e innovatrice, che porti nel 2008 ad un grande appuntamento per costruire un'Alleanza in grado di affrontare la grande sfida posta a tutta l'umanità e all'intero pianeta dal cambiamento climatico in corso, una sfida di fronte alla quale siamo tutti chiamati a dare il meglio di noi.

### Hanno già aderito:

Alfonso Pecoraro Scanio ( presidente naz. Verdi ), Stefano Rodotà ( giurista ), Jeremy Rifkin ( economista e saggista ), Gianfranco Amendola ( ambientalista ), Carlo Rubbia ( scienziato-premio nobel ), Carlin Petrini ( presidente di Slow Food ), Alberto Asor Rosa ( docente università la Sapienza ), Catia Bastioli ( imprenditrice ), Grazia Francescato ( deputata Verde ), Domenico De Masi ( docente sociologia del lavoro ), Giobbe Covatta ( attore e cooperante ), Angelo Bonelli ( deputato Verde ), Gerard Onesta ( vice presidente del parlamento europeo ) Riccardo Petrella ( presidente contratto mondiale per l'acqua ), Alessandro Zan ( segreteria nazionale Arci Gay ), Rosalba Giugni ( presidente Marevivo ), Giuliano Tallone ( presidente Nazionale Lipu ), Adele Parrillo ( Vicepresidente Lega italiana famiglie di fatto ), Elio Lannutti ( presidente Adusbef ), Guido Pollice ( presidente Vas ), Loredana De Petris ( senatrice Verde ), Daniele Caldarelli ( forum Terzo settore ), Rosario Trefiletti ( presidente federconsumatori ), Mauro Paissan ( giornalista ), Enrico Fontana ( osservatorio ecomafie ), Gaetano Benedetto ( ambientalista ), Paolo Cento ( deputato Verde ), Anna Maria Procacci ( animalista ), Mauro Mocchi e Giovanni Ghirga ( comitato medici No Coke ), Tiziana Bartolini ( Direttrice Noi Donne ), Gianfranco Bettin ( consigliere verde ), Daniel Cohn Bendit e Monica Frassoni ( copresidenti Verdi parlamento europeo ), Tana de Zulueta ( deputata Verde ), Virginio Bettini ( ambientalista ), Maurizio Pallante ( saggista ), Ilaria Ferri ( animalisti italiani ), Marco Lion ( deputato verde ), Marco Roveda ( presidente di Life Gate ), Fabrizia Pratesi ( presidente di Equivita ), Imma Battaglia ( presidente di Gay project ), Natale Ripamonti ( senatore Verde ), Simone Molteni ( Direttore progetto impatto zero ), Stefano Boco ( deputato Verde ), Davide Imola ( segreteria naz. NIDIL Cgil ), Anna Donati ( senatrice Verde ), Paolo De Nardis, ( docente sociologia Università la Sapienza ), Aldo Iacomelli ( segretario Ises ), Angelo Consoli ( università per l'idrogeno ), Giuseppe Garibaldi, Paolo Berdini ( urbanista ), Silvio Greco ( ambientalista ), Alberto Civica ( segretario nazionale Uil università e ricerca )

Per vedere tutte le adesioni si può vedere il sito [www.pattoperilclima.com](http://www.pattoperilclima.com)  
Per aderire inviare un'email a [pattoperilclima@pattoperilclima.com](mailto:pattoperilclima@pattoperilclima.com)





**ECONOMIA & LAVORO**

La **Serrata**

Benzinai ancora sul piede di guerra contro il decreto Bersani. Entro la fine di maggio, ma la data sarà fissata solo la prossima settimana, ci sarà una nuova serrata. Sempre che non intervengano fatti nuovi: per il governo esistono margini per evitare lo stop



**CALL CENTER, STABILIZZATI PIU' DI 18MILA LAVORATORI**

Sono oltre 18mila i lavoratori dei call center che sono stati «stabilizzati» nei primi quattro mesi dell'anno grazie alle misure previste dalla Finanziaria. I dati sono stati diffusi dalla Snc-Cgil che sottolinea come in base agli accordi la stragrande maggioranza dei lavoratori debba essere assunta a tempo indeterminato. Sui 16.199 che nelle Tlc sono passati da un rapporto di lavoro a progetto a uno subordinato l'86,5% ha avuto un contratto a tempo indeterminato.

**OCCHIALERIA, 2006 BOOM PER PRODUZIONE ED EXPORT**

Nel 2006 la produzione dell'occhialeria italiana, che assomma circa 1.100 aziende per 18mila occupati, è salita del 17,4% rispetto all'anno prima, attestandosi a 2.495 milioni di euro, pari al 27% del mercato mondiale. Il buon momento del settore è stato sottolineato alla vigilia dell'apertura del Mido (4-7 maggio, Fiera di Milano Rho-Però). Positivi anche i dati sull'export, cresciuto del 18,2%, con un saldo attivo di circa 1.414 milioni di euro.

**Pensioni, si va verso l'uscita a 58 anni**

Più libertà di scelta per le donne. Monito di Almunia: extraggettito per il debito

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PREVIDENZA** Flessibilità per le pensioni delle donne. Questa la «carta» di Romano Prodi nel giorno delle pari opportunità. «Ci sono donne che per determinate motivazioni vogliono restare nel mercato del lavoro. Altre che invece preferiscono il part time

o chiedono la pensione anticipata - spiega il premier - Secondo me il governo deve tener conto di tutti questi aspetti». Per Prodi bisogna «rendere possibile una grande varietà di soluzioni» di carattere previdenziale. In realtà proprio la flessibilità è una caratteristica del sistema attuale: la pensione di vecchiaia per le donne è fissata a 60 anni (perché nei fatti rappresenta quasi una anzianità, visto che per chi fa figli è impossibile accumulare 35 anni di contributi a 57 anni). Chi vuole, però, già oggi può restare fino a 65 per di più con un rendimento maggiorato. Le parole di Prodi sembrano smentire ipotesi di soglie fisse più alte, come i 62 anni più volte ipotizzati dai giornali e già smentiti dal ministro Cesare Damiano. Anche i tecnici non confermano che si stia lavorando su questa materia. Dunque, resterebbe la flessibilità che c'è, magari con qualche incentivo in più. Sempre più pressanti, invece, le voci sull'età per l'anzianità portata a 58 anni (dai 57 di oggi e dai 60 previsti dal 2008 dalla Maroni) a partire dal 2008 e per i successivi 18 mesi, dopo i quali si passerebbe a 59 e così via fino a giungere a 62 anni nel 2014. L'indiscrezione, anche se non confermata da Via Veneto, ricalca l'ipotesi degli «scalini» più volte avanzata da Damiano. Ma l'età non è più un tabù, visto che tutti i sindacati si sono detti disponibili a trattare. Il vero scoglio sono i coefficienti, su cui i tecnici restano abbottonatissimi. Sembra scontata un'applicazione soft (ritagliata sulle categorie più svantag-

giate), anche se non si esclude il rinvio della trattativa su questo punto. Le ultime indiscrezioni - non confermate - parlavano dell'applicazione dei tassi di sostituzione al 6%. In ogni caso il menù delle proposte che saranno presentate al tavolo il 9 maggio è ancora top secret. È assai probabile che si tratterà di un incontro generale, a cui faranno seguito degli approfondimenti tecnici. «Sarebbe la strada più giusta - commenta Morena Piccinini (Cgil) - Bisogna andare oltre i titoli e capire bene come si vuole applicare per esempio la totalizzazione, o il riscatto agevolato della laurea». Ancora lontano, quindi, un quadro complessivo sulla previdenza. Intanto prosegue il dibattito sul cosiddetto «tesoretto». Dall'Ue è giunto ieri l'ennesimo monito. Joaquín Almunia non molla: in Italia tutto l'extraggettito deve essere utilizzato per ridurre deficit e debito, e quindi per accelerare il risanamento dei conti pubblici. Un monito a cui il commissario Ue agli affari economici e monetari fa seguire un avvertimento: Bruxelles si riserva di valutare eventuali usi «alternativi» dell'extraggettito. In verità l'Eurogruppo aveva aperto sull'ipotesi di utilizzo per il welfare, ma la Commissione punta i piedi alla vigilia delle previsioni di primavera, che per l'Italia dovrebbero aprire la strada verso la fine della procedura per deficit eccessivo, prevista per la metà del 2008.

Il sistema attuale già consente di restare oltre la «vecchiaia» alle lavoratrici che lo desiderano



Il commissario europeo agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia. Foto di Olivier Hoslet/Ansa

**Alitalia e Ferrovie, vertenze difficili**

Disagi per lo sciopero degli assistenti di volo. In arrivo il piano per le Fs

di / Milano

**SVILUPPI** per la partita trasporti. Riparte oggi la trattativa per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli assistenti di volo Alitalia, dopo lo sciopero di ieri, «inevitabile» e «necessario», come lo definisce il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. Al centro della protesta, che ha visto la «totale adesione» dei lavoratori aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ta, Sdl Ta, Anpav e Avia, l'assenza di confronto sul

contratto e il riconoscimento dei diritti di hostess e steward. I sindacati chiedono atti concreti su stabilizzazione dei lavoratori con contratto a tempo determinato, recuperi economici previsti dagli accordi sottoscritti e violazioni contrattuali delle norme di impiego. Ma sul tavolo, oltre alle questioni di merito della vertenza contrattuale, c'è l'intera partita che riguarda la privatizzazione di Alitalia. Partita dove «ci sono troppi silenzi e tatticismi», denuncia Solari. Il futuro di Alitalia, con l'ultima fase della gara attesa a breve, si intreccia con il malessere riconfermato dallo sciopero, che ha in-

dotto la compagnia ad intervenire con 5 giorni di anticipo con un nuovo programma operativo da comunicare per tempo agli oltre 30mila passeggeri coinvolti nelle cancellazioni dei voli. «Lo sciopero - ancora Solari - in una situazione di incertezza come quella di Alitalia non è una passeggiata, ma se ci si è arrivati vuol dire che non c'erano alternative». Per questo e per chiarire gli aspetti dubbi e controversi che presenta la procedura di gara, i sindacati avevano inviato, il 27 aprile, una lettera alla presidenza del Consiglio, alla quale, però, non c'è stata risposta. Ora, dice sempre Solari, «è utile e urgente porre rimedio e rendere tutta questa vicenda

**DOPO MONTEZEMOLO**

**Confindustria, Merloni «lancia» la Marcegaglia**

di Laura Matteucci

Una donna alla guida di Confindustria. Si apre pubblicamente la campagna per il dopo-Montezemolo, con Vittorio Merloni, numero uno di Indesit company (e già leader degli industriali, nel quadriennio 1980-'84), che per la primavera del 2008 lancia la candidatura di Emma Marcegaglia come primo presidente donna di Confindustria. E lei, attuale vicepresidente, ad dell'omonimo gruppo dell'acciaio, potrebbe dovercela vedere con un'altra donna, Diana Bracco, numero uno di Assolombarda e dell'omonimo gruppo industriale. La corsa, ovviamente, è ancora lunga, ed entrerà nel vivo solo dopo l'assemblea del 24 maggio, l'ultima con Montezemolo



alla presidenza. Ma certo un «lancio» da parte di Merloni ha un peso non indifferente. Marcegaglia, peraltro, è già subentrata a Montezemolo, prendendone il posto nel cda di Indesit. «Se diventa presidente sono contento - dice di lei Merloni a margine dell'assemblea di Indesit - ma non è che posso mettermi a fare lo sponsor. Non mi scandalizzo se una signora diventa presidente: non conta essere uomo o donna, conta avere le idee chiare». E, secondo Merloni, la Marcegaglia ce l'ha. Per questo «l'abbiamo messa nel nostro cda», oltre al fatto che «abbiamo cercato tanto una donna, ci voleva in un'azienda di elettrodomestici». Lo stesso Montezemolo non ha escluso una presidenza femminile. Una donna al timone? «Assolutamente favorevole. Abbiamo donne impegnate e che conoscono bene l'associazione», disse lo scorso novembre. Nata a Mantova nel '65, laureata in economia aziendale, Marcegaglia è amministratore delegato della società Marcegaglia spa (il presidente è il padre, Steno), 10° gruppo industriale italiano. Profonda conoscitrice della macchina confindustriale, è stata presidente dei Giovani, vice presidente con delega all'Europa nell'era D'Amato e ora vice presidente con compiti in materia energetica. Ha fama di dura ma anche di un'imprenditrice capace di conciliare le diverse anime dell'associazione. Montezemolo scade formalmente nella primavera del 2008, ma i giochi partiranno con largo anticipo. Al di là del nome della Marcegaglia, come potenziali candidati si parla di Alberto Bombassei, Andrea Moltrasio, Andrea Pininfarina, Giancarlo Cerutti e, come si diceva, Diana Bracco. Ma, nel frattempo, Montezemolo parla da presidente al terzo salone della ricerca industriale di Bologna, chiedendo per «gli imprenditori veri» «massimo supporto perché sono i motori della crescita economica». E si dice contrario alla norma (in discussione alle commissioni competenti della Camera) che cancella per un anno i crediti dei fornitori del servizio sanitario nazionale. Montezemolo sostiene occorra fare molta attenzione «perché ci sono aziende che per competere devono investire nella ricerca, quindi il rischio è quello di un'eccessiva penalizzazione legato al tema della ricerca e questo obiettivamente è quello che sta succedendo».

**IL CASO** Cinque giorni da una parte, altrettanti dall'altra: una sfilata di ministri, economisti, banchieri, imprenditori, sindacalisti. Prodi apre e chiude...

**Quanti festival dell'economia! Milano fa un dispetto a Trento**

Per una fortunata coincidenza tra maggio e giugno, nel giro insomma di nemmeno un mese, l'economia sarà una regina non tanto per i soldi e per i sentimenti che muove ma soprattutto per le leggi attorno alle quali si esercita e per la storia che può raccontare. Esercizi secolari, praticati ai più alti livelli della cultura, che troverà una adeguata rappresentazione nel corso di un «forum internazionale» e di un «festival», il primo a Milano (promosso dal Corriere della Sera e dalla Bocconi), il secondo a Trento, più tradizionale il primo, più innovativo il secondo che tenta (già da un anno) la via dell'incontro con il grande pubblico, provocando un corto circuito assai curio-

so tra consumatori (e vittime) e registi teorici dei loro consumi. Trento e Milano, mobilitandosi a proposito di povertà e ricchezza, sembrano dunque sulla traccia di iniziative finora più dedicate alla letteratura (dal Salone di Torino alla Fiera di Mantova), e soprattutto di quell'avventurosa sfida che fu il festival della filosofia di Cattolica, più di vent'anni fa. Cattolica fu il principio e fu un successo. Si teneva il vuoto per la novità dei temi e le oscurità del linguaggio e invece il pubblico gremì le sale per ascoltare i più insigni e titolati filosofi e storici, che dottamente illustravano i più diversi movimenti del pensiero umano. L'anno scorso ci provò Trento a co-

noscere complesse dottrine e elevati dibattiti insieme con ascolti ai massimi livelli. Quest'anno s'aggiunge Milano con un programma densissimo, che impegnerà ministri politici, manager, imprenditori, banchieri, sindacalisti, accademici e naturalmente illustri firme del giornalismo nazionale. dal-

Un impressionante calendario di conferenze incontri, dibattiti In tre settimane

l'8 al 12 maggio, in diverse sedi, dall'Università Bocconi alla Camera del lavoro, dalle sedi bancarie alla generosa Casa della carità di don Colmegna. Il titolo sarà «Economia e società aperta». Il filo conduttore è difficile da rintracciare se non in una sorta di enciclopedismo che riassume alcune parole chiave o slogan dei nostri tempi. Ad esempio originalmente ci si chiede se la «Cina è più vicina?», si sposa «energia» a «sostenibilità», «immigrazione» a «integrazione», «politica» a «riforme», «merito» a «concorrenza» a «globalizzazione», persino «guerra» a «pace». L'elenco dei partecipanti assomiglia, per entità, all'elenco iscritti della Strami-

lano. Citeremo Padoa Schioppa, Emma Bonino, Turco, Scaroni, Profumo, Montezemolo, Marchionne, Passera, Siniscalco, Onida, Salvati, naturalmente Mario Monti e persino Irene Pivetti (a proposito di «corpo»). Romano Prodi, insieme con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, parteciperà all'apertura ufficiale a Palazzo Reale, l'8 maggio. Dopo neppure venti giorni, esattamente il 30 maggio, Trento inaugurerà al Castello del Buonconsiglio il suo festival, che invaderà palazzo e strade della città fino alla domenica 3 giugno, con incontri, dibattiti, conferenze, mostre, insomma tutto il repertorio dei mez-

zi più idonei a far conoscere principi, personaggi e vicende dell'economia, tra storia e molta attualità... Anche a Trento sfileranno professori, banchieri, giornalisti e sindacalisti, molti ministri (da Cesare Damiano a Fabio Mussi a Pierluigi Bersani), capeggiati dal capo del governo, Romano Prodi, che qui presenterà il bilancio di un anno di governo, insieme con Giulio Santagata e con gli economisti de lavoce.info. In omaggio al libero mercato e alla competizione, Milano e Trento si fanno dunque nobilmente concorrenza (anche con gli sponsor: a Trento Banca Intesa, a Milano Unicredit). Forse sarebbe stato meglio controllare il calendario...



# Migranti al lavoro ingiustizie e discriminazioni

## Indagine Ires: l'operaio straniero guadagna il 34% meno della media

di Giuseppe Vespo / Milano

**AAA** immigrato per lavoro sottopagato. Potrebbe essere questo l'ingaggio tipo del lavoratore straniero arrivato in Italia a cercar fortuna. Almeno secondo l'indagine dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil, dal titolo "Discriminazioni sul

lavoro: le percezioni degli immigrati". «Chi si dichiara maggiormente colpito da episodi discriminatori sono i lavoratori che provengono dall'Asia, soprattutto per il mancato rispetto di cultura e religione. Mentre quelli che giungono in Italia dall'Africa sono maggiormente vittime di epiteti razzisti (negro, vù cumprà...)».

### LE PIÙ FREQUENTI

Stando alle dichiarazioni dei mille intervistati, le discriminazioni

sul lavoro riguardano il riconoscimento dei titoli di studio, il differenziale retributivo, l'inquadramento contrattuale e il rispetto degli oneri, la risoluzione dei contratti di lavoro, la formazione e la sicurezza. Andiamo con ordine: tra gli immigrati, sette laureati su dieci sono occupati in lavori che percepiscono come dequalificanti, stessa cosa per il 57 per cento dei diplomati.

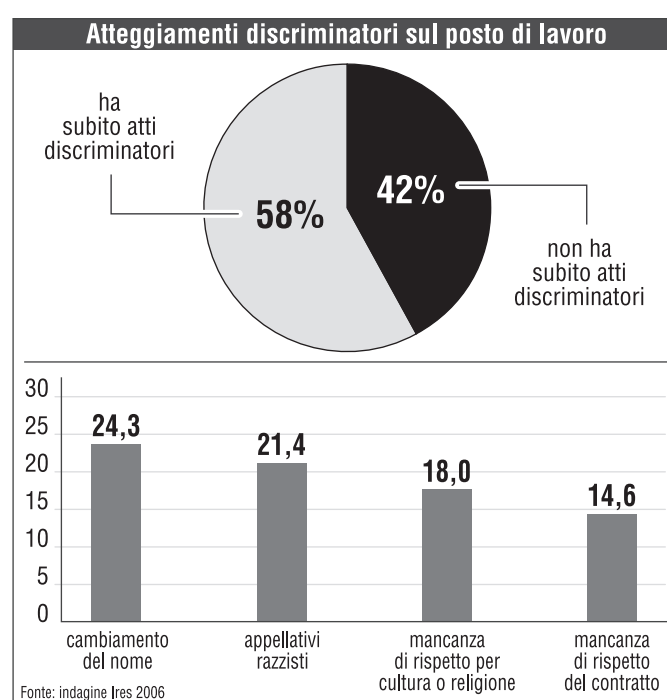
E le disuguaglianze si vedono in busta paga: secondo l'Ires, gli immigrati guadagnano in media il 34 per cento in meno degli italiani impiegati nelle stesse attività. Per questo il 40 per cento degli intervistati si sente economicamente discriminato e il 58 dichiara di non percepire un salario sufficiente per sé e per la fami-

glia. Le ingiustizie mascherate tra le righe dei contratti non riguarderebbero solo le retribuzioni, ma anche il rispetto degli oneri previsti. In particolare, il mancato pagamento del Tfr. Poi gli investimenti. Formazione e sicurezza sarebbero tra i primi aspetti trascurati dalle imprese.

### I MODELLI TERRITORIALI

L'Ires analizza i modelli di Campania e Sicilia, per poi approfondire quelli urbani con Genova, Roma e Firenze. Per ultimo il modello industriale del Nord-est. In Campania il mercato è temporaneo e irregolare. «Il problema più rilevante è l'assenza di tutela contrattuale, visto che le imprese fondano la loro competitività sulla compressione del costo del lavoro». In Sicilia il lavoro stagio-

**Più della metà lamenta di aver subito atti di razzismo**  
Megale: dal sindacato maggiore attenzione



Operaio egiziano al lavoro in un cantiere nel centro di Milano. Foto Ansa

### Le differenze di salario

Retribuzione media annua lorda	
Lavoratore dipendente	24.584 euro
Lavoratrice	20.105 (-18,2%)
Lavoratore giovane	18.564 (-24,5%)
Lavoratore nel Mezzogiorno	17.161 (-30,2%)
Lavoratore delle piccole imprese	15.200 (-38,2%)
Lavoratore immigrato	15.101 (-38,6%)
Un lavoratore immigrato guadagna in media circa -9.400 euro	

Fonte: elaborazioni Ires su dati Istat e Banca d'Italia

seguaglianze sono dovute a ragioni strutturali: ancorate a un modello economico che non si lascia sfuggire la possibilità di contare su addetti a bassissimo costo, senza tutele e garanzie. Detto questo, non va sottovalutato l'impatto delle ingiustizie che gli immigrati subiscono quotidianamente: sei su dieci dichiarano di aver sopportato atti di carattere razzista sul luogo di lavoro. A farla da padroni prepotenti sarebbero però i colleghi, visto che otto stranieri su dieci si sentono apprezzati dal datore di lavoro. Per Agostino Megale, presidente

dell'Ires-Cgil, «dalla ricerca emerge una positiva volontà dei lavoratori a inserirsi, che andrebbe accompagnata da un impegno del governo a procedere verso il superamento delle discriminazioni sul piano dei diritti e del welfare; mentre il sindacato deve andare oltre il piano formale dei contratti, per un'azione efficace verso l'uguaglianza reale delle condizioni di lavoro. Non dimentichiamo - conclude Megale - che il 12 per cento degli infortuni sul lavoro ha coinvolto un immigrato. Mentre una morte bianca su dieci è quella di un lavoratore straniero».

### BERTONE

**Nel piano aziendale solo 300 posti**

**Incredulità rabbia** e delusione fra i lavoratori della Bertone dopo le proposte presentate ieri dall'azienda nel corso dell'annunciato incontro in Regione. La produzione dei camper e di un'auto sportiva destinata al mercato americano permetterebbe infatti di salvare solo 300 posti sui 1.390 attuali.

Oggi i sindacati dei metalmeccanici decideranno le iniziative di mobilitazione. Nell'assemblea che si è svolta ieri sono state proposte una manifestazione in occasione dell'incontro fra l'azienda e le istituzioni previsto per il 17 maggio, ma anche un'iniziativa in occasione di una partita di calcio del Torino o della Juventus.

# Nella fabbrica fast food manca il Mc sindacato

## Indagine su McDonald's in Italia: cresce l'occupazione, ma la flessibilità non fa rima coi diritti

di Roberto Rossi / Roma

**MC LAVORO** Mc passaporto, Mc famiglia, Mc tempi, Mc manuale, Mc salario. In altre parole un Mc job, ovvero «un lavoro di basso prestigio, poco stimolante, temporaneo, senza benefici di alcun tipo e dalle poche possibilità di promozione», almeno secondo la definizione dell'Oxford English Dictionary. In Italia sono 12mila le persone impiegate in Italia dalla catena di fast food McDonald's o dai licenziatari per servire oltre 180 milioni di clienti ogni anno, circa 600mila al giorno. Un lavoro non facile e che presenta uno dei più alti turn over (oltre il 44%). Perché da McDonald's non si pensa, si produce. SE dopo poco tempo ci si loge-

ra. «Mi chiedo perché tengano dipendenti - spiega Silvia, una delle lavoratrici che hanno testimoniato nella video inchiesta "Fabbriche di Fast Food" realizzata da studenti della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università della Sapienza di Roma -. Potrebbero utilizzare una catena di montaggio». «Sei solo un numero - dice invece Luciana, delegato Filcams - anche se si ostinano a farti credere che sei una persona in realtà non hai potere decisionale su niente».

Eppure in Italia sono molti i giovani che entrano da McDonald's in cerca di un'occupazione. Solo nel 2006 sono state 3mila le nuove assunzioni nei 340 "ristoranti" sparsi nella penisola. Molti lo fanno per avere «flessibilità», altri per il «contratto», alcuni per la «carriera». Che non arriva mai. «Per me racconta Fabrizio ex dipendente - rimaneva uno dei pochi po-



Un ristorante McDonald's. Foto Epa

sti di lavoro garantito con un contratto a tempo indeterminato». Gianluca invece si è avvicinato a McDonald's perché pensava che lavorava solo 4 ore al giorno avrebbe avuto tempo da dedicare allo studio universitario. «Alla fine, però, ti accorgi che non è così. Non hai tempo. Quelle 4 ore in catena di montaggio sembrano otto. A me, poi, sembrava di vivere con fusi orari in testa. Un giorno lavoravi la mattina, un altro avevi il turno di notte, o quattro ore il

pomeriggio. Alla fine non riuscivi a fare nient'altro». «Tutti i tempi sono scanditi da suoni», dice ancora Luciana, «uno per la cottura della patata, dei panini, della carne. E poi ogni tuo movimento è regolato». Regole dappertutto anche per «la posizione dei cetriolini che non vanno mai sovrapposti ma affiancati». Regole contenute nel L.O.P. lista di osservazione del procedure, un vero e proprio manuale di comportamento. E proprio la tumazione, a discre-

zione del datore di lavoro, e la saturazione dei tempi di lavoro sono alcuni dei principali ostacoli che un lavoratore trova di fronte. Ecco il racconto di Stefania, anche lei una ex: «Avevi pochissimi secondi per un pausa. La cosa che mi colpiva di più è che non c'erano sedie su cui poterli riposare. Se volevi bere un po' d'acqua lo dovevi fare nel retro in piedi per non più di trenta secondi». «Il tempo libero fuori dal lavoro non esiste - ci dice Gabriele Guglielmi della Filcams Cgil, il sindacato che ha organizzato la video inchiesta -. In realtà il part time ti occupa tutta la giornata e non riesci a programmare la tua vita. Mi piacerebbe sapere quanti lavoratori di McDonald's poi riescono a laurearsi». E chissà mai se Mc Donald's risponderà. La Cgil non è molto amata. Così come le altre organizzazioni. Al Mc lavoro, insomma, manca un Mc sindacato.

### BREVI

#### Rsu

**Crescono i consensi alle liste Fiom nel settore dell'aerospazio**

Si rafforzano i consensi alla Fiom nel settore dell'Aerospazio. A fine aprile, si sono tenute in Sardegna le elezioni dei delegati che sono andati a formare la nuova Rsu della Vitrociset, azienda attiva nel campo dell'elettronica per la difesa. Su 153 votanti, 100 si sono espressi per la Fiom. In precedenza, la Fiom si era riconfermata come il primo sindacato nella sede romana della ex Alcatel Alenia Spazio (adesso Thales Alenia Spazio). Qui, su 650 votanti, la lista Fiom ha raccolto più di 360 preferenze, pari al 56% dei voti validi. A fine marzo, la Fiom si era confermata primo sindacato alla Aethra di Ancona, azienda leader a livello mondiale nel settore della video-comunicazione e delle tlc, dove aveva raccolto il 75% dei consensi.

#### Moto

**Riprendono a correre le immatricolazioni degli scooter: più 13,2% in aprile**

Nel mese di aprile sono stati immatricolati 49.013 tra motociclette e scooter con un incremento del 2,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Significativa la crescita del segmento scooter che con 30.243 veicoli ha mostrato un incremento del 13,2%. Le moto invece, dopo anni di sviluppo, hanno fatto registrare una battuta d'arresto con 18.770 pezzi immatricolati e un indice negativo del 10,8%. Clamoroso il successo degli scooter di cilindrata medio alta, da 300 a 500cc, con un più 59,9%. Nel mondo della moto il dato più significativo è l'impennata delle cilindrature più elevate, oltre i 1.000cc (più 30,3%) a scapito di quelle intermedie.

# L'inchiesta Coppola si allarga: adesso tocca ai banchieri

Indagati Bianconi (Banca delle Marche), D'Agui (Interbancaria) e Faenza (Italease). Ipotesi: associazioni a delinquere

di Angela Camuso

Adesso è ufficiale. Gli uomini ai vertici degli istituti di credito che hanno foraggiato con i mutui le scorribande immobiliari di Danilo Coppola hanno ricevuto ieri un avviso di garanzia con l'accusa di associazione per delinquere e la Finanza sta indagando sulle regalie che i bancari avrebbero ricevuto in cambio della loro firma sulla concessione di quei finanziamenti. C'è, ad esempio, una casa romana a tre piani più giardino in vicolo delle Orsoline, a pochi passi da piazza Spagna, che il gruppo Coppola, secondo le accuse, avrebbe «svenduto» a Massimo Bianconi, ex direttore genera-

le di Unicredit ed ex direttore commerciale di San Paolo-Imi proprio quando Coppola ottenne da quegli istituti di credito sostanziose erogazioni di fondi. Il dirigente, che dovrà rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita e all'ostacolo dell'attività di vigilanza da parte della Banca d'Italia, attualmente è direttore generale della Banca delle Marche, che è poi la banca che si stava attivando ad aiutare Coppola nell'acquisto del Grand Hotel di Rimini, affare poi abortito a marzo a seguito dell'arresto dell'immobiliare. Altre new entry nell'inchiesta, per i medesimi reati, sono il torinese Pietro d'Agui, am-

ministratore delegato dell'Interbancaria fino a ieri, quando ha deciso di dimettersi e Massimo Faenza, amministratore delegato di Banca Italease. Gli uomini del Nucleo di polizia valutaria della guardia di Finanza diretti da Bruno Buratti hanno perquisito gli uffici e le abitazioni dei nuovi indagati, a caccia di carte, mentre si cercano conferme su altre circostanze di interesse investigativo. Oltre alla casa al centro di Roma ci sono, ad esempio, come già accennato da l'Unità, gli orologi di valore regalati da Coppola ai suoi amici nelle banche, ma anche il verbale di trascrizione di un'intercettazione ambientale realizzata in carcere mentre Coppola parla-

va con la moglie Silvia Necci. L'immobiliare romano, a Regina Coeli per un crac da 130 milioni di euro e per aver truffato il fisco per 72 milioni di euro, ricorda alla consorte di aver dato a Faenza «un sacco di miliardi», aggiungendo, poi, che Faenza non doveva «rientrare dai finanziamenti, altrimenti sarebbe successa la fine del mondo e lui avrebbe detto tutto». C'è di più, tuttavia. Sono una ventina le perquisizioni eseguite ieri e tra le persone perquisite, tutti prestanome dell'immobiliare e due commercialisti, c'è Umberto Morzilli, grosso personaggio della malavita romana legato a Enrico Nicoletti, l'ex cassiere del-

la banda della Magliana. Già è noto che Coppola ha acquistato un paio di proprietà da Morzilli, che tra l'altro è indagato anche per un omicidio di stampo mafioso avvenuto a Roma 3 anni fa. In quel caso fu Unicredit a finanziare l'acquisto, attraverso l'erogazione parallela di un paio di mutui. Questo escamotage, l'erogazione multipla di finanziamenti, era uno dei modi utilizzati dalle banche per aggirare i controlli della Banca d'Italia e favorire il sistema delle bare fiscali architettato da Coppola. Così, ad esempio, l'Interbancaria, dal 2004 al marzo scorso, era arrivata ad esporre a beneficio di Danilo Coppola per 300 milioni di euro.

www.cartia.org

**Sicché. L'Australia è in agonia e il Po è un rigagnolo. Il futuro sta arrivando, è non solo un'emergenza. Femminismi. Intervista a Li Ang, scrittrice di Taiwan**

IL SETTIMANALE DAL 5 MAGGIO IN EDICOLA € 2





# Nuovo Carnaby. I Feel good.



Piaggio consiglia



easy brake



easy start



easy park



easy bag



easy box

**Carnaby**

[www.piaggiocarnaby.com](http://www.piaggiocarnaby.com)

È AGILE. È DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE. È ARRIVATO IN CITTÀ. È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.

**EASY BRAKE.** Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.

**EASY START.** Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.

**EASY PARK.** Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.

**EASY BAG.** Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.

**EASY BOX.** L'esclusivo bauletto one lock: con un'unica chiave, la vita è più facile.

**VIENI A SCOPRIRLO SABATO 5 MAGGIO NEGLI SHOWROOM.**



**PIAGGIO**  
LIBERI TUTTI

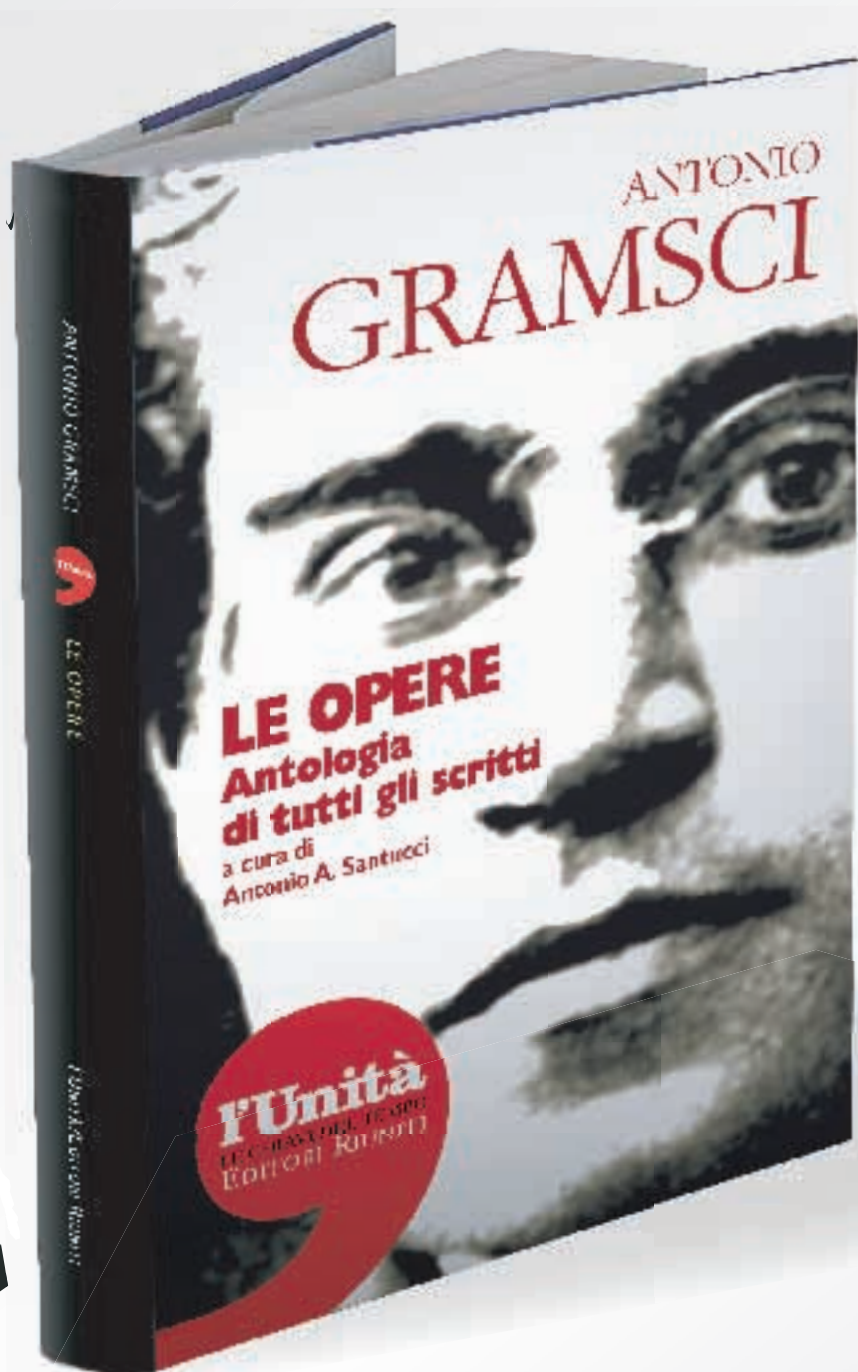


IUnità

*“L’ottimismo della volontà”  
con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo*

## IL CD-ROM

In edicola con l’Unità,  
per la prima volta la versione digitale  
dei “Quaderni del carcere”.  
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



## IL Libro

In edicola con l’Unità, il volume  
a cura di *Antonio A. Santucci*.  
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio **ON LINE**

## Archivio de l’Unità

Tutte le edizioni  
del giornale di Gramsci,  
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,  
raccolte per la prima volta in un archivio  
on-line. A tua disposizione.  
Per saperne di più visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)



Per i primi 200 abbonati all’Archivio de l’Unità,  
in regalo il libro “Le opere, antologia di tutti gli  
scritti” o il CD-ROM “Quaderni del carcere”



# Anche il Monte Paschi guarda a Telecom Italia

## IntesaSanpaolo dice sì a Telco. Oggi decide Mediobanca Berlusconi, rimasto fuori, accusa Prodi di intromissioni

■ / Roma

**TELCO** Anche la Fondazione Monte dei Paschi di Siena è interessata a Telecom. Ieri il vicepresidente Luca Bonechi non ha escluso a priori la possibilità di entrare in Telco, la società nata per acquistare il cento per cento di Olimpia e arrivare a controllare il 23,6

per cento di Telecom. «Non abbiamo fatto valutazioni di recente ma non escludiamo niente». Oggi «alla presentazione del bilancio della Fondazione sarà l'occasione per tornare su questo - ha aggiunto Bonechi - il problema è sempre uno, se c'è valore nell'investimento; non ci facciamo tirare per la giacchetta ma continuiamo sempre sulle nostre strategie». Per una società che potrebbe entrare, un'altra che avrebbe voluto ma che non ha potuto: Fininvest. Ieri Silvio Berlusconi è tornato sul caso accusando il governo di interferenze. C'è stato «un interventismo a più riprese. Basta sentire quello che ha detto Tronchetti Provera» ha detto il presi-

dentente di Forza Italia. «Come al solito - ha aggiunto Berlusconi - hanno speculato su un nostro semplice atteggiamento che io ho definito patriottico. Ma da parte nostra non c'era alcuna spinta ma abbiamo detto se partecipano altri, partecipiamo anche noi». Intanto ieri il consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, ha approvato l'accordo raggiunto con Generali, Mediobanca, Sintonia e Telefonica per l'acquisizione delle quote di Olimpia. «Abbiamo effettuato l'investimento in Telecom perché pensiamo di fare una operazione di grande interesse per la nostra banca e i suoi azionisti» ha detto Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, rispondendo a una domanda di un azionista durante l'assemblea. «Non distogliamo risorse - ha aggiunto - perché sono disponibili ed erano già presenti nel piano d'impresa». «Non si investe in italianità ma in aziende che hanno progetti validi e nu-

meri per andare bene. Se poi si possono favorire aziende che intendono mantenere la testa a la struttura in Italia, non è una cosa cattiva, ma prima viene la validità del progetto e degli imprenditori che lo propongono». In Borsa, invece, cessata la speculazione, per Telecom è stata ancora una giornata nera in Borsa. Ieri il titolo ha chiuso in calo dello 0,98% a 2,13 euro, a fronte di scambi pari a 420 milioni di pezzi, vale a dire il 3,1% del capitale. In tre sedute, ovvero dall'annuncio dell'accordo per l'uscita di Pi-

relli da Olimpia, la compagnia di telecomunicazioni ha ceduto complessivamente il 6,1%. Il fatto è che gli operatori di Borsa sono tornati a ragionare sui fondamentali, soprattutto in vista dei conti trimestrali che saranno diffusi il prossimo 8 maggio. Le attese sono per un ulteriore deterioramento dei numeri sul mercato domestico, bilanciato in parte dai conti del Brasile. Secondo la banca Ubs i ricavi saranno a quota 7,56 miliardi di euro in crescita dell'1% rispetto al 2005 grazie alla crescita di Tim Brasile che do-



La Telecom di Rozzano. Foto Ansa

rebbe bilanciare il declino sul mercato domestico in particolare del mobile (-6%). Altri fattori penalizzanti per il titolo le incognite sulla tempesta e sull'ammontare delle sinergie industriali attese dall'alleanza con Telefonica, l'incertezza sulla possibile avvicinamento del management e la visibilità sul piano industriale. **ro.ro.**

# Ferrari, arriva la protesta

## I sindacati preparano la contestazione L'azienda «miglior posto per lavorare»

■ di Angelo Faccinetto

Contraddizioni della vita. La Ferrari si è aggiudicata il primato nella classifica del «Great Place to work Institute»: per l'anno di grazia 2007 - in Europa - è il posto migliore per lavorare. Un riconoscimento significativo per la casa di Maranello, specie se si considera che la ricerca dell'istituto danese (ha sede a Copenhagen) ha preso in esame - per quel che riguarda grado di soddisfazione dei lavoratori e qualità dell'ambiente di lavoro - più di mille aziende del vecchio continente. E che segue quello del 2003, quando il gruppo Ferrari-Maserati ottenne il primo posto come miglior posto per lavorare in Italia. «È un riconoscimento che ci riempie di orgoglio e dimostra

che sono tanti i centri di eccellenza in Italia e che fanno bene il loro mestiere» - ha commentato il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Il sindacato, però, non è d'accordo. Altro che miglior posto d'Europa per lavorare: col Cavallino rampante ha avviato da settimane un vertenza ed ora si appresta a rilanciare. Fiom, Fim e Uilam lamentano la rottura delle relazioni sindacali e hanno annunciato tra l'altro, accanto agli scioperi degli straordinari del sabato, una «grande manifestazione di protesta» in occasione del sessantesimo anniversario della casa automobilistica. Le Rsu hanno tenuto una conferenza stampa a Modena e diffuso il volantino per il nuovo sciopero del sabato. Obiettivo, «rivendicare il salario e i diritti che la Ferrari ci vuol negare». E per questo si sono dette disponibili ad affrontare tutti i temi critici senza alcun pregiudizio politico. La Rsu lamenta la presenza sempre più invadente della Fiat e affronta il tema della qualità del prodotto, ricordando che negli ultimi anni si è passati da una produzione di 3mila auto ad una di 6mila. Mentre sui salari ci sono discriminazioni che penalizzano i lavoratori del settore Gran turismo rispetto a quelli della Gestione sportiva e con il 50% dei lavoratori fermi al terzo livello. E mentre gli straordinari, sempre secondo i sindacati, hanno superato le 100mila ore. La risposta della Ferrari alle contestazioni del sindacato è stata la stessa di tre settimane fa: «non capiamo le ragioni di queste posizioni».

### ROMITI LASCIA

Ponzellini presidente di Impregilo



**Massimo Ponzellini** è il nuovo presidente di Impregilo e succede a Cesare Romiti, il cui mandato biennale è scaduto con l'assemblea che ha approvato il bilancio e rinnovato le cariche. Il consiglio di amministrazione ha confermato Alberto Lina come amministratore delegato. «Lascio con grande orgoglio e grandi ricordi e, se mi permettete con commozione, perché è vero che sono in carica da due anni, ma di questa società me ne occupo da 30 anni, dal 1974» ha detto Cesare Romiti ai soci, ricordando anche di aver provato «amarezza perché il sistema bancario italiano si accanisce, guardando ad altre cose quando si tratta di sostenere una società». «Mi ha lasciato amarezza - ha spiegato l'ex presidente Fiat - che una banca abbia messo a Impregilo i bastoni fra le ruote, una amarezza particolare per me, amico di Enrico Cuccia, la cui ho scuola era di trovare le soluzioni tecniche e possibili per intervenire». Soluzioni che, al momento della crisi di Impregilo «allora c'erano, ma si è fatto diversamente».

### OBIETTIVI FIAT

Marchionne presenta la Linea e critica la Cina



**Entro il 2012 la Fiat** investirà 500 milioni di euro per produrre 280 mila vetture Linea in 5 Paesi: Turchia, Russia, Brasile, India e Cina. È quanto annunciato dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, presentando appunto Linea, la nuova vettura da domani in vendita in Turchia e prodotta dalla Tofas, la società italo-turca controllata dalla Fiat Auto e dal gruppo Koc. La nuova vettura, che è stata definita una sorta di «fratello maggiore» della Grande Punto, viene prodotta in 60 mila esemplari nello stabilimento di Bursa dove la società italo-turca ha già investito 170 mila euro e dove lavorano circa 5.500 dipendenti. Riguardo l'attività in Estremo Oriente, Marchionne si è invece dichiarato «fondamentalmente insoddisfatto con il partner cinese Nanjing sulla produzione di auto. Stiamo cercando di risolvere le divergenze per trovare una soluzione che permetta alla Fiat di crescere in Cina fino a raggiungere il target di 300 mila unità entro il 2010».

# AURUM HOTELS® Week-end degli affari 2007!!!

### VILLAGGIO PUNTA FRAM

**Pantelleria - Sicilia**

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

**SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10**  
30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

### Suisse Thermal Village

**Il 1° villaggio del benessere in Europa**

**SPECIALE 3 NOTTI**  
Dal 13/05 al 16/05 € 80

### Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

DAL	AL	Prezzo
06/05	13/05	€ 350
13/05	20/05	€ 300
20/05	03/06	€ 430
03/06	17/06	€ 360
17/06	24/06	€ 350
24/06	22/07	€ 410
22/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 580
12/08	19/08	€ 630
19/08	26/08	€ 610
26/08	09/09	€ 390
09/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

\*prezzo al giorno

### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

**Favignana - Sicilia**

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

### VILLAGGIO TRITON

**Sellia Marina - Calabria**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

\*prezzo al giorno

DAL	AL	Prezzo
06/05	27/05	€ 20*
27/05	10/06	€ 150
10/06	24/06	€ 250
24/06	22/07	€ 390
22/07	05/08	€ 410
05/08	12/08	€ 520
12/08	19/08	€ 720
19/08	26/08	€ 610
26/08	02/09	€ 340
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

### G.H. PUNTA LICOSA

**Cilento**

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 16/05 al 20/05 € 75

### Hotel Ischia & Lido

**Ischia**

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

**SPECIALE 3 NOTTI**  
Dal 13/05 al 16/05 € 80

### Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione

Dal 04/05 al 31/05 da € 45

### Grand Hotel Cortes Dei Butteri

**Argentario - Toscana**

**Novità 2007**

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

### Baia Paraelios Resort

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

\*prezzo al giorno

**In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni. GRATIS**

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**

[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

[info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 04/05 alle ore 24:00 di domenica 06/05. (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

## Occhio al giallo...!!!

HOTEL ISCHIA & LIDO			VILLAGGIO S. BIANCHE			VILLAGGIO P. FRAM			V. APPRODO DI ULISSE		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
06/05	13/05	€ 430	06/05	17/05	€ 25*	05/05	19/05	€ 240	06/05	20/05	€ 160
13/05	20/05	€ 300	20/05	03/06	€ 190	19/05	02/06	€ 240	20/05	10/06	€ 300
20/05	27/05	€ 350	03/06	10/06	€ 240	02/06	23/06	€ 300	10/06	17/06	€ 430
27/05	24/06	€ 420	10/06	24/06	€ 360	23/06	14/07	€ 240	17/06	01/07	€ 480
24/06	08/07	€ 440	24/06	08/07	€ 420	14/07	28/07	€ 190	01/07	22/07	€ 560
08/07	22/07	€ 540	08/07	05/08	€ 490	28/07	04/08	€ 240	22/07	29/07	€ 620
22/07	05/08	€ 580	05/08	12/08	€ 750	04/08	11/08	€ 260	29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 670	12/08	19/08	€ 910	11/08	18/08	€ 240	05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 820	19/08	26/08	€ 820	18/08	25/08	€ 430	12/08	19/08	€ 870
19/08	26/08	€ 590	26/08	02/09	€ 470	25/08	01/09	€ 190	19/08	26/08	€ 690
26/08	02/09	€ 500	02/09	09/09	€ 300	01/09	08/09	€ 240	26/08	02/09	€ 580
02/09	09/09	€ 400	09/09	30/09	€ 180	08/09	15/09	€ 240	02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 320	30/09	31/10	€ 140	15/09	29/09	€ 240	09/09	16/09	€ 280
30/09	05/11	€ 320				29/09	06/10	€ 160	16/09	30/09	€ 240
									30/09	21/10	€ 220

**Bus Aurum:** dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 100

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it), in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.



## Cambi in euro

1,3613	dollari	+0,002
163,4700	yen	+0,190
0,6828	sterline	+0,001
1,6479	fra. sviz.	-0,004
7,4517	cor. danese	-0,001
28,1370	cor. ceca	+0,010
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1220	cor. norvegese	-0,005
9,1413	cor. svedese	-0,024
1,6496	dol. australiano	+0,005
1,5086	dol. canadese	-0,001
1,8428	dol. neozel.	+0,003
246,6900	fior. ungherese	-0,140
0,5826	lira cipriota	+0,000
3,7584	zloty pol.	-0,010

## Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,36
Bot a 6 mesi	98,27	3,53
Bot a 12 mesi	96,19	0,00

## Borsa

## Mediaset in difficoltà

Giornata con più ombre che luci in Piazza Affari. La seduta di Borsa si è infatti chiusa con un contenuto ribasso, con gli indici che fra l'altro non sono riusciti a riguadagnare terreno nel finale nonostante il vento favorevole che spirava dall'altra parte dell'oceano con la buona apertura di Wall Street. L'indice Mibtel è così terminato a 33.869 punti, con una flessione dello 0,50%, mentre un tantino meglio si è comportato la S&P/Mib che ha perso lo 0,34%, al contrario

dell'All Stars che ha lasciato sul terreno ben l'1,17%. In particolare, dopo un tentativo di rialzo iniziale, Piazza Affari ha lasciato spazio alle pressioni di beneficio, in una giornata contrassegnata dagli scambi molto elevati, al di sopra dei 9 miliardi di controvalore. Sul listino si è notata la debolezza dei titoli assicurativi e del risparmio gestito, dei media, nonché il calo di Tiscali, Pirelli e Saipem. Colpito in particolare il gruppo Fininvest, con ribassi ben oltre il 2% per Mediaset, Mondadori e Mediolanum.

## Fincantieri

## L'utile cresce del 21%

Si è chiuso con un utile netto di 58,7 milioni di euro (più 21% rispetto ai 48,5 milioni dell'anno precedente) il bilancio 2006 della Fincantieri, approvato dall'assemblea degli azionisti, riunitasi ieri, a Trieste. L'assemblea ha deciso la distribuzione, per il terzo anno consecutivo, di un dividendo per complessivi 10,1 milioni di euro, pari al 3% del capitale sociale, destinando inoltre 2,9 milioni di euro, pari al 5%, alla riserva legale e 45,7 milioni alla riserva

straordinaria. Nel 2006 - ha rilevato Fincantieri - l'attività commerciale ha registrato risultati record, con nuovi ordini per 4,1 miliardi di euro che, sommati al valore totale delle commesse ancora da consegnare, attestano il portafoglio a 10,2 miliardi di euro (più 31% rispetto ai 7,8 miliardi del 2005). Con le acquisizioni perfezionate dall'inizio dell'anno il portafoglio ordini supera gli 11 miliardi di euro, assicurando adeguati carichi di lavoro ai vari stabilimenti della società per i prossimi anni.

## Bpi

## Azione contro Fiorani

Il cda della Banca Popolare Italiana ha convocato per l'8 e il 9 giugno l'assemblea dei soci che dovrà dare il via libera all'azione di responsabilità avviata nei confronti dell'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani, dell'ex vicepresidente Desiderio Zoncada, dell'ex presidente Giovanni Benevento, degli ex consiglieri Francesco Ferrari e Osvaldo Savoldi, degli ex sindaci Aldo Quartieri e Roberto Araldi. La decisione di avviare l'azione di responsabilità è stata a lungo dibattuta, nel corso di

diverse riunioni nelle ultime settimane, dai consiglieri dell'istituto che hanno esaminato le diverse opzioni sul tappeto. La decisione di convocare un'assemblea ad hoc alla fine ha prevalso nonostante i timori di riaprire contrasti in seno alla compagine dei soci, in specie quelli lodigiani. Il consiglio ha peraltro deciso di proporre l'azione non contro l'intero vecchio consiglio o collegio sindacale (due degli ex consiglieri, Giorgio Olmo e Guido Castellotti, siedono peraltro nell'attuale cda) ma solo contro alcuni di essi.

## In sintesi

**L'opv di azioni di Prysmian** (ex Pirelli Cavi), che ieri ha debuttato in Borsa con un rialzo del 6,6%, si è chiusa con sottoscrizioni pari a circa quattro volte l'offerta. Alla società sono pervenute richieste per un numero totale 278.756.062 azioni a fronte di una offerta di 72 milioni. I richiedenti sono stati 19.735.

**L'Italiana Recordati** ha chiuso il primo trimestre 2007 con un utile netto di 23,5 milioni di euro, in crescita del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2006. I ricavi sono aumentati dell'1,1% a 163,4 milioni di euro; le vendite farmaceutiche si sono attestate sui 153,7 milioni (più 0,7%) e quelle internazionali sui 106,3 milioni (più 8,2%).

Nel primo trimestre 2007 i risultati del gruppo sono stati particolarmente positivi e - secondo la società - sono i migliori mai raggiunti in un trimestre.

**Monti Ascensori** ha approvato il bilancio 2006 che evidenzia un valore della produzione consolidato per 26,2 milioni con un incremento del 34,2% sull'anno precedente ed è suddiviso tra l'attività di manutenzione e riparazione (59%) e quella di installazione, ristrutturazione ed ammodernamento di ascensori (41%). L'utile è stato di 187.116 euro, contro 1.070.418 del 2005, con un decremento dell'82,52%.

**Blue Panorama** ha chiuso il 2006 con un fatturato di oltre 237 milioni di euro, con un aumento del 16,82% per cento rispetto all'anno precedente. L'utile si è attestato a 526.196 euro, in crescita rispetto ai 420.484 euro dell'esercizio precedente. Secondo la società, la pratica da parte di compagnie concorrenti di «vendite sotto costo» hanno costretto Blue Panorama Airlines a ridurre le proprie tariffe per evitare la perdita di clientela già acquisita da tempo.

**La multinazionale angloamericana Bat** (British American Tobacco), che ha rilevato nel 2005 l'Eti, l'ente tabacchi che aveva il monopolio della produzione made in Italy, per 2,3 miliardi, ha chiuso il primo trimestre 2007 con un utile netto consolidato in aumento del 9,5% a 495 milioni di sterline grazie alla crescita delle vendite dei suoi marchi principali (Lucky Strike, Pall Mall, Kent, Dunhill).

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	31217	16,12	16,08	-0,65	9,35	407	12,72	16,42	0,4700	3433,42
<b>Accogas-Aps</b>	17395	8,98	9,00	-1,27	4,81	95	8,45	9,58	0,3200	492,70
<b>Acotel</b>	110212	58,92	55,75	-1,97	206,80	77	18,58	58,00	0,4000	237,26
<b>Acc. Potab.</b>	48736	25,17	24,02	-0,33	57,31	234	18,00	28,95	0,1000	127,12
<b>Acsm</b>	4810	2,48	2,50	2,29	-0,12	161	2,31	2,49	0,0700	116,43
<b>Accioli</b>	17438	9,01	9,01	-0,52	4,80	126	7,96	9,45	-	609,46
<b>Aedes</b>	13480	6,96	6,92	-0,80	11,95	531	6,19	7,06	0,1800	702,97
<b>Aem</b>	5545	2,86	2,86	-0,70	12,23	7750	2,45	2,94	0,0560	5155,34
<b>Aem To</b>	5271	2,72	2,72	-0,04	9,67	1194	2,32	2,76	0,0335	1988,66
<b>Aem To w08</b>	1641	0,85	0,84	-0,22	9,82	51	0,70	0,85	-	464,34
<b>Aerop. Firenze</b>	35432	18,30	18,45	-0,59	-6,47	4	18,09	20,83	0,1400	165,33
<b>Alcon</b>	8249	4,26	4,28	1,35	-	472	4,24	4,76	-	464,34
<b>Alerion</b>	1457	0,75	0,76	-1,27	58,00	1980	0,47	0,82	0,0050	301,04
<b>Allitalia</b>	1763	0,91	0,93	1,62	-15,77	21260	0,86	1,13	0,0413	1262,59
<b>Alleanza</b>	20191	10,43	10,45	-0,78	2,61	10318	9,34	10,45	0,4550	8827,51
<b>Amplifon</b>	13323	6,88	6,88	-1,60	6,16	612	6,39	7,22	0,3000	1965,12
<b>Anima</b>	7482	3,86	3,84	-2,09	3,65	267	3,38	4,15	0,1520	405,45
<b>Ansaldo Sts</b>	19676	10,16	10,15	-0,52	12,92	368	8,79	10,26	-	1016,20
<b>Asciopipe</b>	4037	2,08	2,08	-0,95	-5,53	469	2,01	2,21	-	486,50
<b>Asm</b>	9424	4,87	4,91	-0,04	16,77	1292	4,08	5,10	0,0250	3768,54
<b>Astaldi</b>	14379	7,43	7,40	-3,46	31,11	799	5,53	7,71	0,0850	730,90
<b>Auto To-Mi</b>	35079	18,12	18,10	-0,34	3,61	408	17,48	19,99	0,3000	1594,30
<b>Autogrill</b>	28351	14,64	14,62	-0,57	4,34	1263	13,37	14,82	0,2400	3724,92
<b>Autostrade</b>	47109	24,33	24,39	0,54	10,94	3149	21,76	24,36	0,8000	13909,74
<b>Azimut It.</b>	22920	11,84	11,86	-1,02	13,85	680	9,78	12,37	0,2000	1713,44

<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	34179	17,65	17,80	0,53	-5,02	4	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	11552	5,97	5,98	0,72	38,85	4762	4,25	5,97	0,0520	4941,76
<b>B. Carige</b>	7373	3,81	3,81	-0,81	4,10	987	3,40	4,01	0,0750	4623,53
<b>B. Carige risp</b>	7850	4,05	4,04	-0,98	-1,19	0	3,95	4,20	0,0950	710,86
<b>B. Desio</b>	18189	9,39	9,37	-2,22	8,23	119	8,09	9,78	0,0830	1099,10
<b>B. Desio r nc</b>	16179	8,36	8,30	-0,57	16,01	7	7,20	9,07	0,1000	110,32
<b>B. Fimnat</b>	19675	1,01	1,01	-1,08	-0,68	687	1,00	1,12	0,0130	368,32
<b>B. Ifis</b>	19676	10,16	10,09	-0,29	0,55	38	9,77	11,00	0,2400	293,77
<b>B. Immobiliare</b>	15213	7,86	8,01	-0,66	-5,99	148	7,86	8,65	0,2500	1222,12
<b>B. Italseas</b>	79716	41,17	41,85	-6,54	-9,16	7616	41,17	57,24	0,7800	3768,15
<b>B. Profilo</b>	5061	2,61	2,62	-0,34	7,88	356	2,39	2,70	0,1470	331,11
<b>B. Santander</b>	25270	13,05	13,13	0,38	-9,53	24	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sarda r nc</b>	40836	21,09	21,10	-0,09	11,15	8	18,95	21,23	0,5000	139,19
<b>B. Sa Generali</b>	19554	10,10	10,06	-1,61	4,60	368	9,65	11,87	-	1124,15
<b>B.P. Europa e L.</b>	31329	16,18	16,18	-0,27	3,49	172	14,58	16,56	0,2200	872,67
<b>B.P. Intra</b>	24850	12,83	12,69	-2,78	-7,95	44	12,35	14,49	0,2000	722,44
<b>B.P. Italiana</b>	23561	12,17	12,20	-0,68	11,53	8134	10,91	12,29	0,2750	6302,96
<b>B.P. Milano</b>	23572	12,17	12,21	0,01	-9,17	4598	11,06	13,89	0,1500	6052,63
<b>B.P. Spolito</b>	23307	12,04	12,02	-0,87	-2,07	9	11,06	12,29	0,4000	263,36
<b>B.P. Verona No</b>	47245	24,40	24,42	-0,77	11,31	6768	21,91	24,60	0,7000	9158,01
<b>Basilich</b>	2581	1,33	1,33	1,37	42,75	1106	0,93	1,45	0,0930	81,20
<b>Bastogi</b>	600	0,31	0,31	0,39	15,85	1882	0,25	0,33	-	209,34
<b>B.B. Biotech</b>	116041	59,93	59,77	-1,29	3,63	7	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca His w08</b>	8380	4,33	4,26	-0,49	-6,52	25	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2612	1,35	1,34	-0,59	15,26	5230	0,54	1,92	0,0258	269,80
<b>Benetton</b>	24225	12,51	12,41	-0,47	-15,10	1038	11,94	14,79	0,3700	2295,45
<b>Beni Stabili</b>	2467	1,27	1,27	-	4,02	38966	1,19	1,42	0,0240	2185,38
<b>Bless</b>	43121	22,27	22,40	-0,75	43,22	112	15,37	23,41	0,1000	610,04
<b>Boero</b>	47961	24,77	24,21	-0,88	52,52	0	15,70	25,00	0,4000	107,51
<b>Bolzoni</b>	10446	5,39	5,41	-1,62	33,18	169	3,97	5,74	-	138,58
<b>Bon. Ferraresi</b>	72455	37,42	37,49	0,75	-1,68	2	35,94	38,74	0,1300	210,49
<b>Brembo</b>	21948	11,34	11,37	-0,17	17,69	149	9,49	11,38	0,2100	757,00
<b>Brioschi</b>	1198	0,62	0,63	3,67	33,72	3360	0,45	0,65	0,0038	446,61
<b>Bulgari</b>	21564	11,14	11,16	-0,76	24,95	10,65	11,48	25,00	0,3336	36,24
<b>Buonogiorno Spa</b>	7189	3,71	3,69	-2,23	-5,76	715	3,42	4,01	-	333,61
<b>Buzzi Unicem</b>	46548	24,04	23,92	-0,13	11,61	990	21,12	24,04	0,3200	3964,87
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	34146	17,64	17,59	0,35	20,33	136	14,52	17,64	0,3440	716,29

<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	7824	4,04	4,06	-0,51	8,54	154	3,56	4,11	0,1635	575,42
<b>C. Bergam.</b>	74566	38,51	38,64	0,47	26,30	10	30,49	38,63	0,9500	2377,10
<b>C. Vallinlese</b>	25051	12,94	12,97	-0,41	5,10	516	12,15	13,28	0,4000	1385,13
<b>Cad It</b>	23173	11,97	11,97	-1,14	30,00	25	9,13	12,30	0,1800	107,47
<b>Cairo Comm.</b>	75205	38,84	38,43	-3,35	-11,00	26	38,84	50,56	2,5000	304,29
<b>Calligaris r nc</b>	18685	9,65	9,65	-0,52	22,07	1	7,91	9,85	0,1200	8,78
<b>Calligroni</b>	18360	9,48	9,40	-1,43	18,99	23	7,97	9,61	0,1000	1026,81
<b>Calligroni Ed.</b>	12231	6,32	6,35	-0,09	-0,30	149	6,12	6,60	0,3000	789,63
<b>Cam-Fin.</b>	3605	1,86	1,86	-3,02	29,31	1264	1,44	1,92	0,3000	684,64
<b>Campani</b>	14851	7,67	7,69	-1,07	1,36	1867	7,38	8,17	0,1000	2227,37
<b>Capitalia</b>	13407	6,92	6,92	-0,30	-4,36	18401	6,25	7,24	0,2200	17978,11
<b>Carraro</b>	14040	7,25	7,26	-1,88	71,30	219	4,13	7,90	0,1250	304,54
<b>Cattolica Ass.</b>	90153	46,56	46,54	0,34	3,21	127	43,77	48,07	1,5000	2206,54
<b>Cdc</b>	12481	6,45	6,26	-1,96	-2,80	229	5,35	6,81	0,5600	79,05
<b>Cell Therap</b>	7873	4,07	4,04	-1,94	-25,91	478	4,07	5,54	-	-
<b>Cembre</b>	16441	8,49	8,49	-1,46	35,44	37	6,27	10,33	0,1500	144,35
<b>Cementir</b>	21177	10,94	11,21	2,99	58,60	507	6,78	10,95	0,0850	1740,30
<										



# La Festa

La festa per lo scudetto dell'Inter prevista per il 22 maggio è stata spostata al 27, al termine di Inter-Torino. I tifosi si erano lamentati perché l'evento era previsto a pagamento. «Non si vuole far pagare un surplus di biglietto ai nostri tifosi», ha detto Milly Moratti...



Vela 14,00 La7



Basket 17,30 SkySport2

## IN TV

- 11,00 SkySport1 Calcio, Parma-Lazio
- 14,00 Eurosport Calcio, Liverpool-Chelsea
- 14,00 La7 Vela, Louis Vuitton Cup
- 14,00 SkySport2 Rugby, Brumbies-Crusaders
- 15,30 SkySportEx. Golf, Pga European Tour
- 15,45 Sport Italia Cicl., Tour di Romandia
- 16,30 SkySport3 Calcio, Wigan-West Ham
- 17,30 SkySport2 Basket, Mosca-Malaga
- 17,45 Eurosport2 Beach Soccer
- 18,30 Sport Italia Calcio, Camp. Paulista
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport1 Calcio, Hannover-Cottbus
- 23,00 SkySport1 Mondo Gol
- 23,25 RaiSportSat Hockey, Roma-Lorenzoni

# Il segreto del Milan: un Ringhio grande così

Gattuso è l'eroe di S. Siro. Quello che trascina e vince con la grinta. E il calore della sua terra

di Ivo Romano

**FILOSOFIA DI STRADA**, la sua. Ben racchiusa in una bella autobiografia. Fin dal titolo, esemplare: «Se uno nasce quadrato non può morire tondo». Lui è nato in quel mondo, così è rimasto. Senza curarsi dei successi e delle vetrine, dei sol-

di e della gloria. E senza mai dimenticare le sue umili origini: «Sono orgoglioso di essere un terrone: per me quella parola non si riferisce a un fattore geografico, è un luogo dell'anima». È nato quadrato, Gennaro Gattuso. E sempre lo sarà. È nato terrone, mai si staccherà di dosso quell'etichetta, per altri fastidiosa, per lui da portare con orgoglio. È figlio del profondo sud, di Schiavonea, frazione di Corigliano Calabro, spiagge sul mare Jonio che guardano verso i monti. Radici sane, profonde. Legami forti, mai recisi. Vive a Milano, come un re. Ma guarda alla sua terra, sempre e comunque. Ne conosce gli odori e i sapori, i vizi e le virtù. E le potenzialità inesprese, tanto da essersi tuffato con entusiasmo in una nuova attività imprenditoriale, nella sua terra. Radici forti, che ne hanno formato il carattere. Seguendo le orme del papà («a lui devo tutto, per lui darei la mia stessa vita»), centravanti di non eccelso livello. E seguendo la strada disegnata dal destino. Aveva 12 anni, era poco più che un bambino. Primo provino, con esito negativo. Poi, un altro, destinazione Perugia. Prima le giovanili, quindi, il debutto in prima squadra, in serie A. Con chi altri avrebbe potuto legare a Perugia se non con uno della sua stessa pasta? Marco Materazzi, stopper ancora ruvido, ma già dal cuore grande così. Ora sono entrambi a Milano, su opposte sponde. Ma continuano a somigliarsi, per grinta, temperamento, carattere. È se l'Italia di Lippi un anno fa s'è issata sul tetto del mondo è più

merito del loro cuore che non dei piedi buoni che spesso si eclissano. Gattuso veste rossoneri, Materazzi nerazzurri. Stima e amicizia restano: «Marco è come se fosse mio fratello. È stato la mia chioccia, la mia guida». Da Perugia a Glasgow, sponda Rangers, il passo è lungo, ma ben assorbito. Non voleva andarci, fu suo padre a convincerlo. Vita dura, all'inizio. Per via della lingua e delle abitudini. Ma in campo era sempre lui, il mediano dai polmoni d'acciaio e dal cuore d'oro. E gli appiccicarono il primo soprannome: Braveheart. Con Walter Smith in panchina che è una favola. Con Dick Advocaat cominciano i problemi. E torna in Italia, a sud, a Salerno. Prima del grande salto, al Milan. Anni di gloria e successi, con il sapido contorno di quattrini a palate. Roba da fare andar fuori di testa chiunque. Ma non lui, Gennaro Gattuso, ora detto pure Ringhio. Perché, chi nasce quadrato non può morire tondo. E lui continua a essere quadrato. Picchia con rudezza, mai con cattiveria. Non fa respirare gli avversari, li assfissa. Si esalta nella battaglia, nel clima da corrida. Come l'altra sera, a San Siro. Conquistava palla e partiva a razzo. Fermava Ronaldo e arringava la folla. Per il Daily Telegraph, «è un cane da battaglia, un pitt-bull affamato». Gli altri hanno segnato, lui ha fatto il resto. Gennaro Gattuso, l'eroe di San Siro. Perché ci sono stelle e stelle. Fuoriclasse e gregari. Lui appartiene alla seconda schiera. Gregario sì, ma di lusso. Sicuro di restare quadrato. Fiero di essere terrone.

Rino Gattuso, 29 anni, con il Milan è stato campione d'Europa e d'Italia. Con la Nazionale è Campione del Mondo



LIVERPOOL I Reds: «Non ci sentiamo mai battuti»

## Benitez, Gerrard & Co. «l'incubo di tutti i club»

di Alessandro Ferrucci

Grinta, tecnica, pubblico, storia e, in panchina, uno dei migliori allenatori d'Europa: questo è il Liverpool. La squadra che da anni, nelle coppe europee, terrorizza le formazioni italiane con gare che fanno parte della storia del football: per le referenze chiedere sia alla Roma di Liedholm (finale di Coppa dei Campioni del 1984) che a quella di Capello (Champions 2002 e 2003) e, infine, al Milan targato Carlo Ancelotti. Un ventennio fucinato anche da gravi incidenti che hanno coinvolto gli ultrà dei Reds, i Kop, «protagonisti» nelle stragi dell'Heysel (1985) e di Hillsborough quando, nel 1989, 96 persone rimasero schiacciate a causa dell'afflusso incontrollato all'interno dello stadio di Sheffield. Da allora, nel calcio inglese, sono

cambiate molte cose e anche gli «abitanti» dell'Anfield Road si sono uniformati alle nuove norme dello Stato e della Premier League. Così, anche a Liverpool, gli aggettivi «grintoso» e «battagliero» non evocano più immagini di morte e violenza ma solo alcune caratteristiche dell'undici allenato da qualche anno dallo spagnolo Rafa Benitez. E guidato in campo dal centrocampista inglese Steven Gerrard: «Siamo l'incubo - spiega il capitano del Liverpool - di tutti perché non ci sentiamo mai battuti. È una grande qualità. Non importa chi abbiamo di fronte. Non abbiamo fatto bene in Premier League, ma siamo un'altra cosa in Europa». Ma se Gerrard, in vista della finale, ha già intenzioni bellicose, è molto più prudente Benitez, preoccupato che l'eliminazione ai rigori del Chelsea in semifinale possa aver concentrato i suoi ragazzi: «Martedì abbiamo festeggiato, ma ora abbiamo voltato pagina. Il difficile viene adesso. Alcuni credono che avendo vinto due anni fa e avendo anche sconfitto il Chelsea siamo destinati a ripeterci, ma questo non è un messaggio corretto». Lo pensa anche Ancelotti...

## In breve

- Vela, Louis Vuitton Cup**  
● **Annulate le regate**  
A causa della pioggia sono state annullate le regate di ieri, che, tempo permettendo, saranno recuperate oggi.
- Ciclismo**  
● **Giro di Romandia**  
Robbie McEwen si è imposto in volata nella 2ª tappa, bruciando allo sprint Bozhich e Gasparotto. Savoldelli ha conservato la maglia di leader
- Lecce**  
● **Cottafava positivo**  
Il giocatore è risultato positivo al controllo dopo Lecce-Arezzo del 25 marzo scorso. Nel leccese è stata rilevata la presenza di uno stimolante.
- Ciclismo, T-Mobile**  
● **Sospesi due medici**  
Il team tedesco della T-Mobile ha sospeso due membri dello staff medico, entrambi accusati di doping da un ex allenatore della stessa squadra. In particolare i due medici avrebbero somministrato Epo durante il Tour de France del 1996, vinto dal danese Bjarne Riis.
- Flachi, doping**  
● **Chiesti 2 anni di stop**  
Due anni di squalifica: è la richiesta del capo della procura antidoping del Coni per l'attaccante della Samp Flachi, risultato positivo al termine della gara di campionato giocata dai blucerchiati contro l'Inter il 28 gennaio scorso.
- Atletica**  
● **Powell infortunato**  
Una fastidiosa tendinite al ginocchio potrebbe tenere lontano dalle competizioni per diverse settimane il velocista giamaicano Asafa Powell, detentore del record mondiale sui 100 m.

## IL FATTO Marcello Lippi all'Università Cattolica di Milano: «Il miracolo di un gruppo che ha trovato grandi motivazioni» «I rossoneri che vincono? Assomigliano alla mia nazionale»

di Luigina Venturelli

È stato un «Milan fantastico» capace di ricordare le gloriose imprese estive della Nazionale. Parola dell'allenatore campione del mondo, Marcello Lippi: «Sono particolarmente contento per Ancelotti e per i giocatori, ancora di più per quelli che sono stati con me ai Mondiali. Hanno fatto una partita sul tipo di quelle fatte in Germania». Così l'ex ct azzurro, ieri a Milano per una lezione straordinaria agli studenti dell'università Cattolica, ha commentato la vittoria con cui il Milan ha conquistato la finale di Champions League, travolgendo 3-0 il Man-

chester United. «È stato il miracolo di un gruppo di persone che ha grandi qualità, che ha saputo, insieme al suo allenatore, ritrovare grandi motivazioni e soffrire. Sono felice per questi ragazzi e per l'allenatore, una bravissima persona». Non a caso ha reso merito al «gruppo», parola d'ordine del Lippi ct e professore, che per due ore ha incantato la platea universitaria sui temi della «cooperazione», della «complicità», della «capacità di fare squadra tra persone che si sentono tutte coinvolte in un progetto comune, capaci di dare e di ricevere dagli altri, senza prime donne e fenomeni che ne alterino la sin-

tonia». Ne è risultato un quadro fedele della Nazionale del 2006: «Quando sono iniziati i Mondiali - ha spiegato l'ex ct - chiunque dava per favorito il Brasile. Quando la più grande squadra del mondo per valori tecnici è venuta meno, allora la vittoria è andata alla squadra più unita, con ottimi ma non eccezionali valori tecnici. Cioè l'Italia». Ben poco conto hanno ricevuto le letture a posteriori sull'effetto Calciopoli, che molti hanno interpretato come la decisiva molla di riscatto per giocatori troppo concentrati sui rispettivi club: «È normale che ci sia stata una reazione - ha precisato Lippi - ma concentrarsi su quel-

lo vuol dire sminuire il lavoro che è stato fatto. L'Italia ha vinto perché ha lavorato per due anni ed è diventata una squadra forte, ricca di fuoriclasse. Ed io, per fuoriclasse, intendo una persona determinante per il gruppo sia dentro sia fuori dal campo: leader come Cannavaro, Zambrotta, Buffon e Gattuso a modo suo. Se il gruppo fosse stato debole si sarebbe sfaldato davanti a Calciopoli, invece ha trasformato la vicenda in energia positiva». Per la Nazionale, insomma, non c'è di che preoccuparsi: «Donadoni è una persona intelligente che ha instaurato un buon rapporto con il gruppo di

giocatori. E siccome è un gruppo eccezionale, state tranquilli, l'Italia vincerà ancora». Per vedere Lippi di nuovo all'opera, però, ci sarà da attendere qualche mese. Il ritorno in panchina è ancora lontano: «Confermo quello che ho sempre detto: non ho mai ricevuto nessuna offerta da squadre italiane. Ho avuto tante proposte da formazioni straniere anche importanti, ma le ho tutte rifiutate perché voglio restare ancora qualche mese a casa». Che stia aspettando la proposta di una squadra italiana? «No, aspetto il sole. Quest'estate non si va da nessuna parte, si va soltanto al mare».

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 3 maggio

NAZIONALE	3	78	76	17	12
BARI	69	39	48	57	42
CAGLIARI	84	43	44	13	40
FIRENZE	1	45	79	12	53
GENOVA	66	48	46	47	42
MILANO	11	15	87	37	23
NAPOLI	20	90	88	45	39
PALERMO	88	11	57	15	18
ROMA	66	71	90	51	14
TORINO	69	87	15	71	42
VENEZIA	35	60	59	47	80

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	11	20	66	69	88	35	3
<b>Montepremi 3.304.750,50</b>							
Nessun 6	Jackpot	€	60.729.312,45	5 + stella	€	-	-
All'unico 5+1	€	660.950,10	4 + stella	€	26.715,00	-	-
Vincono con punti 5	€	23.605,37	3 + stella	€	837,00	-	-
Vincono con punti 4	€	267,15	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	8,37	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-



# La Paura

SPIETATI BAMBINI: «CANZONI TERRIFICANTI»  
PARLANO DI DYLAN E DELLA SUA CHITARRA

Chi è «un uomo bizzarro che canta canzoni terrificanti»? Inutile lasciarvi pensare, tanto non ci arrivereste mai. Questo spaventapasseri da non tenere in casa è Bob Dylan. Almeno così l'hanno inquadrato i bambini dell'asilo di Calabasas, vicino a Los Angeles. Mettiamoci d'accordo: se la voce dei bambini - come sostengono tanti proverbi pieni di buon senso - è la voce della verità, conviene rivedere i nostri giudizi sul grande musicista americano. Ma se i bambini sbagliano, allora dobbiamo gettare le vecchie massime di una volta (compresa quella adorabile



pronunciata da Peter Sellers in «Hollywood Party»: saggezza viene con gli anni, ma il cuore di un bambino è puro) e accettare che i bimbi possano dire, con cuore puro, delle grandi falsità. Povero Dylan: era andato in quel kinderheim mosso da buoni sentimenti; andava a trovare il suo nipotino, figlio di Jakob Dylan, vestito come sempre, mezzo texano, magro come un grissino, occhi a spillo, barbetta mephisto, ripiegato un bel po' su se stesso. Chitarra, perché voleva intrattenere i bimbi, insomma voleva fare il nonno. Gli è andata malissimo: lui sa perché non fa mai il carino con nessuno ma noi non lo sapevamo. Ora sì: tal che fa un gesto tenerello si prende una legnata. Era già giù di corda, e adesso chi ce lo tira su? I tempi stanno cambiando.

Toni Jop

**CINEMA** Vogliamo convincervi ad andare a vedere «Cronaca di una fuga». Firmato da Adrian Israel Caetano, è la storia di un ragazzo che non si arrende agli aguzzini fascisti del golpe argentino. Grande interpretazione, gran ritmo e soprattutto storia vera...

di Alberto Crespi

# V

a bene, *Spider Man III* ha fatto il botto: 2.600.000 euro nella sola giornata del Primo Maggio, chissà quanti saranno domenica sera, ma dove sta la notizia? L'Uomo Ragno ha occupato i cinema con l'irruenza di una task-force, in assoluta latitanza della concorrenza. Lungi da noi il demonizzarlo, ma da critici è nostro dovere avvertirvi che il film da non perdere nel week-end è un altro, distribuito dalla Fandango: *Cronaca di una fuga*, pellicola argentina diretta dal 38enne Adrian Israel Caetano, nato in



Un fotogramma da «Cronaca di una fuga» e, sotto, alcune delle donne di Plaza de Mayo

# Sfuggire alla tortura? A volte si può

Uruguay. Sulle due sponde del Rio de la Plata il cinema è vivo, vivissimo, e questo film visto a Cannes 2006 è una riprova di tale vitalità. Il festival più importante del mondo l'aveva relegato in una sezione collaterale, «Un certain regard» (la stessa dove quest'anno concorre *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti), salvo poi promuoverlo in concorso: risarcimento tardivo ma giusto, perché era uno dei migliori titoli del festival. Non è un film sui «desaparecidos», sugli scomparsi: semmai sui «riapparsi», perché narra la storia di quattro ragazzi che ce

**Claudio Tamburrini portiere di una squadra di calcio, simpatizzante di sinistra, viene sequestrato dai fascisti rinchiuso e torturato**

l'hanno fatta. Siamo a Buenos Aires, nel '77: Claudio Tamburrini, portiere di una squadra di calcio di serie B, viene sequestrato dalla polizia della Junta militare e accusato di «attività sovversive». Claudio non è un militante dell'estrema sinistra, è solo un simpatizzante: ma gli sgherri dei generali non vanno per il sottile, chi finisce nelle loro mani viene torturato e poi, confessi o no, fatto sparire. Assieme ad altri ragazzi come lui, Claudio viene rinchiuso nella Mansion Seré, una villa isolata nella periferia di Buenos Aires. Gli aguzzini vivono insieme con i prigionieri: c'è una cucina, si fa il caffè, a volte addirittura si cena tutti assieme, poi partono le torture.

Passano i mesi. La prigionia, si sa, a volte porta all'assuefazione. Ma Claudio non si è assuefatto: assieme a tre compagni - Guillermo, el Vasco, el Gallego - intuisce la possibilità dell'evasione e la mette in atto. Non vi stiamo rovinando alcuna suspense: il titolo, *Cronaca di una fuga*, e la presenza in Italia del vero Claudio Tamburrini ci dicono che l'evasione riuscì, e che l'interesse nel film è tutto nel vedere come riuscì.



/ Roma

**Cronaca di una fuga», il film argentino di cui parliamo qui sopra, esce oggi in Italia vietato ai minori di 14 anni. È una decisione assurda, che rende ancor più vergognosa e incomprensibile l'esistenza della censura in Italia.**

Abbiamo chiesto un parere a Claudio Tamburrini, protagonista della vera storia raccontata dal film e autore del libro «Pase libre. La fuga de la Mansion Seré» al quale si ispira: «Credo sia un tremendo sbaglio - dice Tamburrini - anche perché uno degli obiettivi del film era stabilire un dialogo con i giovani, attraverso le scuole. Questa censura ci impedisce di fare un lavoro preventivo, di informazione, con i ragazzi: un lavoro importante, perché non è mai troppo presto per seminare gli anticorpi alle dittature. Forse i censori sono

Forse la sequenza più emozionante è quella in cui i quattro ragazzi, nudi come vermi (nella Mansion venivano tenuti sempre senza vestiti, la nudità è la forma più bieca di umiliazione), corrono nella notte argentina e riescono a trovare dei panni per coprirsi e affrontare la prima alba da fuggiaschi.

Ma la vera forza del film è nel modo in cui Caetano ricostruisce le condizioni della detenzione, il rapporto ambiguo - a tratti solidale, per lo più feroce - che si crea fra i prigionieri e i loro guardiani. La Mansion Seré

**La vera forza del film è il modo con cui riesce a ricostruire il clima della prigione. Dove si pranza con i torturatori...**

**LA CENSURA** Il film è stato vietato ai minori di 14 anni: che errore. Perché vietare questa gran verità?

rimasti impressionati dalla violenza, ma la storia è raccontata in modo duro, credibile, mettendo sullo schermo una minima parte delle violenze alle quali eravamo sottoposti in quella prigione. È un aspetto sul quale ho discusso molto con il regista, Israel Adrian Caetano: volevo essere sicuro che il film non fosse un horror, che venissero sottolineati soprattutto gli aspetti psicologici della tortura e della detenzione. Non voglio che la gente rimanga disgustata ed esca dal cinema: voglio che resti in sala, capisca, e rifletta».

La censura è tanto più assurda se si pensa che la giunta militare argentina, negli anni '70, non si poneva certo questo tipo di problemi: non c'era un «divieto ai minori» per sparire, per essere imprigionati e torturati. Gran parte delle vittime della giunta erano ragazzi e ragazze. Tamburrini aveva 23 anni quando venne arrestato, nel '77. Era un militante comunista, non certo un terrori-

diventa un vero personaggio: le pareti scrostate, le brande cigolanti, il senso di sporizia (i detenuti non potevano quasi mai lavarsi), il mobilio squallido parlano quanto e più dei dialoghi. Mai come in questo caso vanno lodati, oltre al regista e agli sceneggiatori (Esteban Student, Julian Loyola e lo stesso Tamburrini: il film si ispira al suo libro «Pase libre»), il direttore della fotografia Julian Apezteguia e gli scenografi Jorge Ferrari, Juan Mario Roust e Lola Quiros. Eccezionale, comunque, anche il lavoro degli attori: Claudio è Rodrigo de la Serna, che ha interpretato l'amico del Che Alberto Granado nei *Diari della motocicletta*; gli altri tre fuggitivi sono Nazareno Casero, Lautaro Delgado e Matias Marmorato. *Cronaca di una fuga* è il resoconto collettivo di una tragedia nazionale, il grido - per metà di dolore, per metà di esultanza - di chi è sopravvissuto a prezzo di inaudite sofferenze. È anche un film di genere - un thriller carcerario con tanto di evasione -, un magnifico esempio di come la suspense sappia farsi riflessione politica. Imperdibile.

**CINEMA** Stasera festa per i 70 anni Rutelli: meno soldi per spese più oculate. Cinecittà Holding avanti con giudizio stringendo la cinghia

**C**inecittà Holding avanti piano. Stringendo un po' la cinghia («I vertici hanno anche accettato la riduzione di stipendio», annuncia il presidente Battisti), «razionalizzando» le spese a cominciare dai tagli ai rami secchi (le consociate Cinesud e Cinefund messe in liquidazione e Mediaport messa in vendita, ma senza acquirenti, per ora) ma nel «rispetto dell'occupazione». Ieri, di fronte ad una folla delle grandi occasioni, i vertici di Cinecittà hanno approfittato delle celebrazioni dei 70 anni di vita degli studi di via Tuscolana (stasera festa grande per 800 invitati) per raccontare alla stampa lo stato dell'arte. Tutti gli schierati a cominciare dal ministro Rutelli, Battisti, il presidente del Luce Passigli, la presidente di Filmitalia Bignardi e il ministro delle comunicazioni Gentiloni a ribadire la «stretta collaborazione» col ministero dei Beni culturali. «La strategia pubblica è finalmente chiara. Sponderemo meno soldi, ma li spenderemo meglio», sottolinea Rutelli precisando che «dopo anni di grave depressione sono tornate a crescere le risorse che lo Stato destina allo spettacolo e al cinema». Anzi, al Senato erano stati tagliati 60 milioni di euro al Fus che - garantisce il vicepremier - sono già stati reintegrati. E l'obiettivo è arrivare, come già annunciato, ai livelli del 2001 entro il 2009. Passo essenziale poi le leggi di riforma di settore. Quella per lo spettacolo dal vivo, di iniziativa governativa, e quella tanto dibattuta per il cinema che inizierà il suo iter in Parlamento (la proposta di legge dell'Ulivo sarà presentata da Vittoria Franco al Senato e Andrea Colasio alla Camera). Poi, ancora, la riforma della censura sempre più urgente (è di ieri lo scandaloso divieto ai 14 anni a *Cronaca di una fuga*, film sui desaparecidos). E l'invito di Rutelli affinché la politica stia lontana dal cinema: «compito della politica non è quello di comandare il cinema, semmai di aiutarlo».

al. c.

Gabriella Gallozzi



# È morto Maciste, e anche Tarzan

## LUTTI AL CINEMA

Se n'è andato a ottant'anni Gordon Scott, interprete di sei film tarzaneschi e di una miriade di film mitologici all'italiana che mescolavano impunemente muscoli, spade e vampiri...

di Alberto Crespi

**G**ordon Scott non si chiamava Gordon Scott. Ma non fraintendeteci: nonostante fosse un forzuto dei peplum italiani degli anni '50 e '60, non si chiamava, che so?, Gerardo Scottoni e non era italiano. Il suo vero nome era Gordon Weschkul e questo svela una retroscena curioso: come un altro famoso Tarzan, Johnny Weissmuller, era di origine chiaramente mitteleuropea (per altro un terzo Tarzan, Lex Barker, era di ascendenze nobili). Gordon Weschkul, in arte Scott, era invece figlio di emigranti arrivati in America da chissà quale villaggio dell'Europa Centrale e la sua biografia è americana fino al midollo: prima di arrivare a Hollywood servì nell'esercito e fece mille mestieri. Sotto le armi fu prima un caporale istruttore, specializzato in armi da fuoco, judo e combattimenti all'arma bianca, e poi un membro della famosa MP, la Military Police ben nota anche nell'Italia liberata dagli alleati; dopo il congedo, fece il pompiere, il cowboy e il venditore di macchine agricole, per poi finire a Las Vegas a fare il bagnino nella piscina di qualche albergo di lusso. Las Vegas dista 3-4



Gordon Scott in una delle sue interpretazioni di Tarzan

ore di macchina da Hollywood ed è ben frequentata: i suoi bicipiti (dalla circonferenza di 19 pollici, affermano le biografie) furono notati da qualche agente e le sue foto finirono sulla scrivania di Sol Lesser, un produttore che aveva già realizzato oltre 200 provini per trovare il nuovo Tarzan. Gli diedero un contratto per 7 anni, un nuovo nome e molto lavoro: girò sei film nei panni dell'uomo della giungla dal 1955 al 1960. Quando abbandonò Cita e le liane aveva 33 anni (era nato a Portland, Oregon, nel 1927), un bel conto in banca e tanta voglia di vedere il mondo. In un paese lontano lontano, a forma di tivvù, lavorava già da un po' un suo vecchio amico di nome Steve Reeves. Reeves era un culturista, ex mister Universo, che in Italia aveva trovato l'America interpre-

tando Ercole e altri super-eroi dell'epoca. Gli avevano proposto un film assurdo intitolato *Romolo e Remo*, scritto ovviamente da Ennio de Concini (il padre dei «sandoloni», nome gergale dei peplum) e da una mezza dozzina di «negri» tra i quali spiccavano i nomi di Duccio Tessari e Sergio Leone, futuri eroi dello spaghetti-western. Il film sarebbe stato diretto da Sergio Corbucci, Reeves avrebbe interpretato Romolo: serviva un Remo all'altezza e Reeves propose il suo amico. Gordon Scott si trovò bene in Italia: il nostro cinema, in quegli anni, era florido, pagava abbastanza bene ed era sicuramente meno stressante di quello hollywoodiano. A differenza di altri forzuti del tempo, Scott era «recitante», se la cavava come attore e non era ridicolo perché i suoi muscoli erano veri, non «pom-

## Nato in Oregon ma di origine europea aveva un corpo statuario: fu la sua fortuna

pati» con steroidi. I titoli dei film che interpretò dal '61 in poi valgono più di qualunque discorso: *Maciste contro il vampiro*, *Maciste alla corte del Gran Khan*, *Una regina per Cesare*, *Zorro e i tre moschettieri*, *Il leone di San Marco*, *Goliath e la schiava ribelle*, *L'eroe di Babilonia*, *Ercole contro Molock*, *Coriolano eroe senza patria*. Il cast di *Zorro e i tre moschettieri* è da urlo: Scott è Zorro, Roberto Rizzo (il carabinieri veneto di *Pane amore e*

*fantasia*) è Aramis, Giacomo Rossi-Stuart (il papà di Kim) è Athos, il grande maestro d'armi Nazzeno Zamperla è D'Artagnan. Forse il film migliore del mazzo fu *Il gladiatore di Roma* di Mario Costa, una versione nostrana di *Spartacus* con echi anti-schiavisti e terzomondisti. Compare anche in una mitica parodia con Ciccio, Franco & Totò, *Il giorno più corto*. Stando alle filmografie Scott abbandonò il cinema a 40 anni dopo aver girato *Segretissimo*, uno pseudo-Bond italo-spagnolo del '67 diretto da Fernando Cerchio. Prima a Hollywood e poi a Roma, dev'essersi molto divertito. Ha vissuto gli ultimi anni d'oro della Mecca del cinema e i tempi ruggenti della Hollywood sul Tevere. Ma anche dopo, dai 40 anni in poi, se la sarà goduta. Con quei muscoli, che gli sia lieve la terra.

## SU RAI2 Da lunedì, conduce Fabio Canino Il partito dei bigami o quello dei dipartiti? Scegli a «Votantonio»

di Roberto Brunelli

**G**rottesca è la politica italiana: questo lo pensano in tanti, nel Belpaese. Ridicoli personaggi che propongono cose irrealizzabili, che si scontrano in televisione come fosse un reality show, hanno delle «first ladies» imprevedibili, hanno la meglio sui propri antagonisti in base ai più variabili umori del pubblico, scavano nei bassifondi del malcontento strapaesano, sfruttano le bizzarrie di un sistema fatto di ribaltoni e s'insediano tra le pieghe del populismo. In un presente televisivo che è fatto tutto di simulazioni (vedi le «spose perfette» mandate al massacro di suocere-horror, non a caso su Rai2), forse è facile simulare anche una competizione elettorale... E chissà, magari è pure divertente. Basta pescare nel cosiddetto paese reale, e troverai (ad uso e consumo della televisione, ovviamente) quel tale che è pronto a presentarsi agli elettori con un programma che prevede la cementificazione dei canali di Venezia (altro che Mose!), quella signora che lancia il «partito della bigamia» o gli animatori del «partito dei dipartiti», che ha la ricetta per affrontare il «caro-funerali». E poi? Poi a questi strambi personaggi offre la possibilità di lanciarsi in una campagna elettorale fatta come se fosse vera, con tanto di simbolo, di comizi, di dibattito in tv davanti a centinaia di microfoni... L'idea di questa specie di *Corrida* para-politica e tutta televisiva l'avevano avuta all'origine in Inghilterra, con un format dal titolo *Vote for me*, che visto lo strepitoso successo (lo sono riusciti a portare qualcuno dei candidati persino in Parlamento) viene ora riproposta con la società di produzione Einstein Multimedia nella Rai2 di Antonio Marano col titolo *Votantonio* (titolo che - come ci ricorda tutti i giorni *Blob* - è farina del sacco del grande Totò). A condurre la faccenda, in prima serata da lunedì prossimo, Fabio Canino, definito da uno dei capi

della Einstein «nuova star del firmamento televisivo». Confessa, il simpatico showman, che per quanto il programma sia molto divertente, non lo sarà mai quanto il parlamento reale, dove da un po' di tempo accadono cose pazzesche e che è frequentato da persone pazzesche (vietato, per lui, fare nomi visto che siamo di nuovo in par condicio). Ma anche qui, come a Montecitorio, c'è la possibilità di improvvisi ribaltoni, c'è chi deve votare le tue idee (delle apposite giurie, di cui alla prima puntata il presidente è Pippo Baudo, alla seconda Lino Banfi) e chi vince va al ballottaggio finale. «Non è politica: è para-politica, è intrattenimento», giura Canino. Marano sogghigna. Per forza: quelli che l'han messo lì sulla tolda di Rai2 son quelli delle ampolle con l'acqua sacra del Po, quelli della legge-porcata e delle nozze al rito celtico. Vuoi vedere che, alla fine, sarà davvero una risata a seppellirci tutti?

## SHOW Da oggi in tour Padre Pio ora è un musical

**I**n un teatro tenda itinerante parte domani da San Giovanni Rotondo, in Puglia, *Actor Dei*, musical su Padre Pio di Pietrelcina. Lo show alterna canti gregoriani, tarantelle, musica pop e balletti ed è stato presentato ieri al ministero per i beni culturali. Ha scritto testi e musiche, con altri, Attilio Fontana. Lo spettacolo prodotto dalla Sound & Co Music Entertainment è costato un milione e mezzo di euro erogati da ministero (700mila euro), Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di San Giovanni Rotondo, frati cappuccini e Fondazione «Casa solievo della sofferenza».

di Paolo Petazzi

**A** Giacomo Manzoni andrà quest'anno il Leone d'oro alla carriera della Biennale di Venezia. L'annuncio è stato dato a Venezia, nella conferenza stampa di presentazione della prossima edizione della Biennale Musica, «Oltre la linea», che si svolgerà dal 4 al 13 ottobre e nella cui serata conclusiva avrà luogo la consegna del premio. Nel corso della Biennale, il 7 ottobre, si ascolterà per la prima volta *La legge*, «azione scenica in un atto» su testo del compositore (ispirato alla repressione della polizia di Scelba nei confronti dei contadini di Melissa), lavoro d'esordio finora mai eseguito. Con questo Leone d'oro la Biennale rende omaggio ad uno dei grandi della musica di oggi. Nato a Milano nel 1932, compiuti gli studi musicali a Messina (con Gi-

BIENNALE MUSICA Quest'anno il riconoscimento andrà a uno dei grandi compositori italiani del '900. Che è stato anche critico musicale de l'Unità

## Giacomo Manzoni, Leone d'oro alla carriera

no Contilli) e a Milano, Manzoni si è anche laureato in lingue, ha insegnato composizione a Bologna e Milano (formando allievi che non gli somigliano e che sono diversi fra loro, come Guarnieri, Cappelli, Vacchi, Verrando); è stato per molti anni critico musicale dell'«Unità», ha dato un contributo determinante a far conoscere Adorno in Italia traducendone gran parte degli scritti musicali, è autore di numerosi saggi e di un volume su Schönberg. Lo spirito aperto e problematico e l'inquietudine di ricerca caratterizzano l'aspetto decisivo della attivi-

tà di Manzoni, quella del compositore. La sua poetica si sottrae a definizioni schematiche proprio perché, dalle tecniche seriali degli esordi alla decantata complessità e alle inedite aperture dei lavori più recenti, il percorso di Manzoni si pone sotto il segno di una costante tensione di ricerca, di un continuo interrogare la materia sonora da diverse angolature e prospettive, sul filo di un rigore e di una sensibilità che talvolta presentavano un volto austero e scabro, svelando sempre tuttavia risvolti segreti e mutevoli, nella inquietudine e nel bisogno di rinnovamento in-

cessanti. Di qualche anno più giovane di Maderna, Nono e Berio, Manzoni come loro si accostò presto al teatro, con *La sentenza* (1960) e *Atomtod* (1965); seguirono opere mature come *Ombre (Alla memoria di Che Guevara)* (1968), dove il coro, senza testo è un materiale sonoro destinato a fondersi, amalgamarsi con l'orchestra, *Parole da Beckett* (1970-71), *Hölderlin* (frammento) (1972) e la terza esperienza teatrale, *Per Massimiliano Robespierre* (Bologna 1975), basata su citazioni di materiali che non raccontano le vicende di Robespierre e del-

la rivoluzione, ma mostrano un poliedrico agitarsi e scontrarsi di idee, condanne, esaltazioni, valutazioni e testimonianze. Si apre poi al materismo di Manzoni la ricerca su nuove tecniche degli strumenti a fiato, che culmina in *Masse: omaggio a Edgard Varèse* (1977) per pianoforte e orchestra, composto per Maurizio Pollini, e *Modulor* per quattro orchestre (1979). Una svolta importante è segnata da un nuovo capolavoro sinfonico, *Ode* (1982), dove Manzoni va oltre la scrittura per dense «masse», perseguendo nell'organizzazione formale nuovi e complessi

intrecci, o raffinate trasparenze. La ricchezza, le inquietudini, la varietà e la nervosa flessibilità di *Ode* e delle opere successive (come *Dedica*) convergono nella straordinaria riuscita del *Doktor Faustus* (Milano 1989), tratto dal romanzo di Thomas Mann, che qualche teatro dovrebbe decidersi a riproporre. Usando il testo di Mann (in traduzione italiana) in modo concentratissimo, Manzoni si assicura una libera indipendenza dal romanzo e una densità di significative implicazioni, traendone una immagine tormentata ed emblematica della solitudine dell'artista moderno,

della sua aspra, difficile condizione di isolamento. E negli incontri recenti con testi fra gli altri di Dickinson, Bachmann, Nietzsche, Artaud, Allen, Caproni, o di un «Noh» giapponese (in *Trame d'ombre*, una pagina di incantata leggerezza e delicatezza) si profilano in Manzoni processi più liberi e casuali, che portano a nuove aperture. Dopo *Hölderlin e Moi*, *Antonin A* (da Artaud) Manzoni prosegue l'esplorazione di stati della coscienza alla soglia dell'oscurità irrazionale o della follia in *Oltre la soglia*, per voce e quartetto d'archi, dove il testo è un collage di frammenti di poetesse in gran parte morte suicide. Sotto il segno della libertà inventiva si pone tutta la più recente, felicissima stagione di Manzoni, da *Sembianti a Mercurio transita davanti al sole*, uno dei momenti culminanti della scorsa Biennale.

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl.BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità



## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi**

drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack**

documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani**

drammatico

### Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di **Manuel Huerqa**

drammatico

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di **Robert De Niro**

drammatico

### Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di **Joel Schumacher**

thriller/horror

### Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di **Andrea Manni**

commedia

## Napoli

<b>Adriano</b>	via Montecolvello, 12 Tel. 0815513005
<b>Sunshine</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Le vite degli altri</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>La vie en rose</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Centochiodi</b>	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Quello che gli uomini non dicono</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	15:45-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Epic Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Voce del verbo amore</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
<b>4 minuti</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Documentario</b>	21:30
<b>Documentario</b>	19:30
<b>C'era una volta</b>	20:30
<b>The Descent - Discesa nelle tenebre</b>	22:30
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:00 (€ 7,00)
<b>CORTOMETRAGGI</b>	21:15-23:00
<b>Documentario</b>	22:15
<b>La vie en rose</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Spider-Man 3</b>	17:45-20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Spider-Man 3</b>	17:45-20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 3,60)</b>	

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
<b>Voce del verbo amore</b>	15:50-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Spider-Man 3</b>	15:15-18:05-21:00 (€ 7,50)
<b>Spider-Man 3</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
<b>Svalvolati on the road</b>	15:40-18:10 (€ 7,50)
<b>Perfect stranger</b>	20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>La vie en rose</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,50)
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Epic Movie</b>	15:40-18:10-20:40-23:00 (€ 7,50)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	15:30-19:00-22:30 (€ 7,50)
<b>The Number 23</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
<b>Mr. Bean's Holiday</b>	16:45 (€ 7,00)
<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Spider-Man 3</b>	18:30-21:15 (€ 7,00)
<b>Buenos Aires 1977 - Cronaca di una fuga</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:00-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00)

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Spider-Man 3</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Spider-Man 3</b>	17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258265
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Le vite degli altri</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
<b>Spider-Man 3</b>	13:05-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Number 23</b>	15:10-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	13:10-15:25-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	14:40-18:00-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Spider-Man 3</b>	14:00-17:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Spider-Man 3</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Epic Movie</b>	13:30-17:45-18:00-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>
<b>● AFRAGOLA</b>

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:00-21:30

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
<b>Spider-Man 3</b>	17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)

Sala 2	190	<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	190	<b>Voce del verbo amore</b>	19:20-22:20 (€ 7,00)

Sala 5	190	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	19:20-22:20 (€ 7,00)
		<b>Mr. Bean's Holiday</b>	17:00-19:00 (€ 7,00)
		<b>Perfect stranger</b>	20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 6	190	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00)
Sala 7	190	<b>Ghost son</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158	<b>Epic Movie</b>	17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158	<b>Svalvolati on the road</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158	<b>Spider-Man 3</b>	18:30-21:15 (€ 7,00)
Sala 11	108	<b>The Number 23</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	108	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:00-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108	<b>Un ponte per Terabithia</b>	16:30 (€ 7,00)

		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	18:15-20:15 (€ 7,00)
		<b>Sunshine</b>	23:00 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>	
<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Riposo</b>	

<b>● CAPRI</b>	
<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>Riposo</b>	

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Spider-Man 3</b>	16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>Spider-Man 3</b>	16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	20:30 (€ 4,50)
<b>Voce del verbo amore</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>The Number 23</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

<b>● CASORIA</b>			
<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321		
Sala 1	289	<b>Spider-Man 3</b>	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	<b>Spider-Man 3</b>	17:45-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	<b>Svalvolati on the road</b>	17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	<b>Ghost son</b>	17:50-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	17:00-18:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	<b>Spider-Man 3</b>	19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:20-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	<b>The Number 23</b>	17:50-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	<b>Epic Movie</b>	18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>		
<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	<b>Spider-Man 3</b>	18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	<b>La vie en rose</b>	18:00-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	19:00-22:00	
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b>	17:15-20:30

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>Riposo</b>	

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>7 km da Gerusalemme</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>			
<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
<b>Mr. Bean's Holiday</b>	18:00-20:30 (€ 5,00)		
Sala 2	99	<b>Riposo (€ 5,00)</b>	

<b>● ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996
<b>Spider-Man 3</b>	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● MELITO</b>			
<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
<b>Spider-Man 3</b>	16:00-18:30-21:00-22:30 (€ 4,65)		
Sala 2	85	<b>Svalvolati on the road</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)
Sala 3		<b>Riposo (€ 4,65)</b>	

<b>● NOLA</b>	
<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Riposo (€ 5,50)</b>	

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:40-22:15 (€ 6,00)
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	17:30-20:10-22:10 (€ 6,00)
<b>Epic Movie</b>	18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Spider-Man 3</b>	18:00-21:00 (€ 6,00)

<b>● POGGIOMARINO</b>	
<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Spider-Man 3</b>	15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<b>Spider-Man 3</b>	16:45-19:15-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
<b>Riposo (€ 5,50)</b>	

<b>● PORTICI</b>	
<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Spider-Man 3</b>	17:30-20:00-22:20 (€ 6,00)

<b>● POZZUOLI</b>	
<b>Drive in</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
<b>Perfect stranger</b>	20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>Spider-Man 3</b>	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Spider-Man 3</b>	18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>● PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b>	via Roma, 1 Tel. 0818967420
<b>Riposo</b>	

<b>● QUARTO</b>	
<b>Corona</b>	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

<b>● SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
<b>Flaminio</b>	Tel. 0817713426
<b>Centochiodi</b>	



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **ALTA SOCIETÀ** con Vanessa Incontrada. Regia di Massimo Romeo Piparo

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **POVERO SILVIO - VIALE DEL TRIONFO** con Antonio Comacchione

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **DEL BEL PAESE C'È RIMASTO SOLO IL FORMAGGIO** con Simone Schettino

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.30 **CANZONCINE ALTE** così di e con Silvano Antonelli

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **A MORT DINT' 'O LIETTO** e **DON FELICE** di Antonio Petito, regia di Michele Danubio

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LINGUA, LA STRADA** "Chi era Aleksandr Vertinskij?". Di Paolo Nori, regia Gigi Dall'Aglio

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Domani ore 17.30 e 21.00 **LA VITA È TUTTO UN BROGLIHO!** con Gianluca Manzieri

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Domani ore 21.00 **LA MAPPATA. UMANITÀ IN ECCESSO** dedicato a Carlo Croccolo

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPINO**  
Lendi Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)  
Sala 2 **Spider-Man 3** 19:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Riposo (€ 5,00)**

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**La vie en rose** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)  
Riposo (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Le vite degli altri** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Spider-Man 3** 18:30-19:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 15:50-18:10-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Svalvolati on the road** 15:35-17:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Perfect stranger** 20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Voce del verbo amore** 15:40-20:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Sunshine** 17:35-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:25-18:40-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **The Number 23** 15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:00-17:50-20:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **La vie en rose** 16:25-19:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Epic Movie** 16:20-18:15-20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Buenos Aires 1977 - Cronaca di una fuga** 20:00-22:00 (€ 5,50)  
**Asterix e i vichinghi** 17:30 (€ 5,50)

**Mio fratello è figlio unico** 21:30 (€ 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Voce del verbo amore** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Spider-Man 3** 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **Spider-Man 3** 19:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**La tela di Carlotta - Charlotte Web** 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Spider-Man 3** 17:00-19:15-21:45 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Mio fratello è figlio unico** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Spider-Man 3** 19:30-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Svalvolati on the road** 20:30-22:45 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**300** 21:30

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **The Number 23** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 18:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Voce del verbo amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Svalvolati on the road** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimara 500 **Perfect stranger** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala Immedi 85 **Voce del verbo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 16:45-19:45-22:30 (€ 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Mio fratello è figlio unico** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**La vie en rose** 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**The Number 23** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
CINERASSEGNA

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 6,50)  
**La vie en rose** 17:45-20:15-22:45 (€ 6,50)  
**Voce del verbo amore** 18:15-20:15 (€ 6,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 22:15 (€ 6,50)  
**Un ponte per Terabithia** 17:15 (€ 6,50)  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:45-22:00 (€ 6,50)  
**Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Epic Movie** 17:00-19:00-21:15-23:00 (€ 6,50)  
**Ghost son** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 2  
Sala 3  
Sala 4  
Sala 5  
Sala 6  
Sala 7  
Sala 8  
Sala 9  
Sala 10  
Sala 11  
Sala 12  
Sala 13

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Svalvolati on the road** 20:00-22:00 (€ 5,00)

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Il 7 e l'8** 19:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Mio fratello è figlio unico** 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Spider-Man 3** 17:00-19:15-21:45 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Mio fratello è figlio unico** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Spider-Man 3** 19:30-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Svalvolati on the road** 20:30-22:45 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**300** 21:30

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **The Number 23** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 18:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Voce del verbo amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Svalvolati on the road** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte della settimana



DVD Teatro INCivile  
Cronache italiane  
CD Classica da collezione



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

MOSACO STUDIO



Scelti per voi



Gothika

Sotto la supervisione del marito, direttore di un carcere psichiatrico femminile, la psicologa Miranda (Halle Berry) segue le detenute mentalmente disturbate. Una di queste, Chloe (Penelope Cruz), sostiene di essere regolarmente visitata dal demone in persona. Un giorno, però, tutto cambia: Miranda non ricorda più nulla di un terribile incidente ma è accusata di aver ucciso il proprio consorte.

22.50 ITALIA 1. HORROR. Regia: Mathieu Kassovitz Usa 2003

Il giudice Mastrangelo 2

Il giudice Mastrangelo (Diego Abatantuono) ormai non ha più nessuna intenzione di andarsene via dalla sua terra natale e fervono i preparativi del suo matrimonio con Federica (Amanda Sandrelli). Ma il nervosismo che lo assale si amplifica con l'omicidio di De Cesare (Luigi Maria Burruano) e l'arrivo di una vecchia conoscenza del giudice, Claudia (Alessia Marcuzzi), contribuisce a far rimandare le nozze...

21.10 CANALE 5. MINISERIE. "Ombre sulla Procura"

Arma letale

Martin Riggs (Mel Gibson), un reduce dal Vietnam, è considerato da tutti i suoi colleghi un poliziotto suicida dopo che ha perso la moglie. Viene così affiancato al collega Murtaugh (Danny Glover), un anziano sergente tutto moderazione e dovere. Passati i primi giorni di contrasto per il carattere diametralmente opposto dei due, la coppia inizia a fare scintille...

21.05 RETE 4. AZIONE. Regia: Richard Donner Usa 1987

Exit - Uscita di sicurezza

Questa settimana l'argomento al centro del dibattito è l'immobile mondo degli immobili nel nostro Paese, tra prezzi di compravendita che non accennano a diminuire e un rincaro degli affitti tra i più alti d'Europa. Il programma mostra, attraverso filmati, docufiction e candid camera, quanto sia difficile trovare casa in Italia senza scendere in situazioni al limite dell'illegalità. Ospiti il ministro Rosy Bindi e Claudio Martelli.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Ilaria D'Amico

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani  
All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**08.00 TG 1**  
—, — **TG 1 TEATRO.** Rubrica  
**09.00 TG 1**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusario  
**17.10 STREGHE.** Telefilm. "Lady Godiva". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** Docufiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy



**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.15 146° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO.** Evento  
**12.00 TG 3**  
—, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica. A cura di Luca Mazzà  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm. Con Cybill Shepherd, Bruce Willis  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TRESPASS.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco  
**17.30 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Il nostro angelo deve vivere"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "In Extremis". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Cuori infranti". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 I TRE GIORNI DEL CONDOR.** Film (USA, 1975). Con Robert Redford, Faye Dunaway  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)  
**10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Ordini superiori". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson  
**11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5**  
—, — **METE 5.** Previsioni del tempo  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.10 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "L'angelo di Pounce" 2ª parte. Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Caccia all'uomo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Largo alle donne". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Fuga a Las Vegas". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "L'angelo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Salute e forma fisica". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "I baffi". "Ballando con uno sconosciuto". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



**06.00 TG LA7**  
—, — **METE 7.** Previsioni del tempo  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 CROCODILE HUNTER.** Documentario. Con Steve Irwin  
**10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Nothing But Net". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Devil and the Deep Blue Sea Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, 5ª 6ª giornata. (dir.)  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Avvistamenti"

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 I RACCOMANDATI.** Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario  
**23.30 TG 1**  
**23.35 TV7.** Attualità  
**00.35 APPLAUSI.** Rubrica  
**01.05 TG 1 - NOTTE**  
**01.30 TG 1 TEATRO.** Rubrica  
**01.50 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.20 EREDI DI GALILEO.** Rubrica. "L'artista toscano"

**20.30 TG 2 20.30**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
**21.05 IL MONACO.** Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-fat, Seann William Scott. Regia di Paul Hunter  
**22.50 TG 2**  
**23.00 CONFRONTI.** Attualità  
**23.50 TG 2 MIZAR.** Rubrica  
**00.20 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 CHRIS ISAAC SHOW.** Telefilm

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri  
**21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO.** Show  
**00.35 TG 3**  
—, — **TG 3 NIGHT NEWS**

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Uno spettro del passato". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.05 ARMA LETALE.** Film azione (USA, 1987). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner  
**23.15 GIOCO DI DONNA.** Film drammatico (GB/Spagna/USA, 2004). Con Charlize Theron, Penelope Cruz. Regia di John Duigan  
**01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5**  
—, — **METE 5.** Previsioni del tempo  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone  
**21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)

**20.10 O.C..** Telefilm. "La tempesta perfetta". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
**21.00 GREY'S ANATOMY.** Telefilm. "Combattere". "Questione di equilibrio". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
**22.50 GOTHIKA.** Film horror (USA, 2003). Con Halle Berry, Penelope Cruz. Regia di Mathieu Kassovitz  
**00.55 STUDIO SPORT.** News  
**01.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix.** Sintesi delle prove  
**01.55 STUDIO APERTO**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 EXIT - USCITA DI SICUREZZA.** Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera  
**24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 VELA.** Louis Vuitton Cup. Round Robin 2, (replica)  
**04.25 DUE MINUTI UN LIBRO**

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 UOMINI & DONNE.** Film commedia (USA, 2006). Con David Duchovny  
**15.55 NAPOLEON DYNAMITE.** Film commedia (USA, 2004). Con Jon Heder  
**17.30 FOUR MINUTES.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Shaun Austin-Olsen  
**19.10 INDOVINA CHI.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher, Regia di Kevin Rodney Sullivan  
**21.00 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA.** Film commedia (USA, 2005). Con Matt Damon. Regia di Terry Gilliam  
**23.25 CASANOVA.** Film bio. (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Lasse Hallström

SKY CINEMA 3

**14.00 AFFARI SPORCHI.** Film drammatico (USA, 1990). Con Richard Gere. Regia di Mike Figgis  
**16.50 CAMPUS CONFIDENTIAL.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano. Regia di Melanie Mayron  
**18.45 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ.** Film drammatico (USA, 1996). Con Denzel Washington. Regia di Edward Zwick  
**21.00 LA NEVE NEL CUORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha  
**22.50 E' ARRIVATO MIO FRATELLO.** Film comm. (Ita, 1985). Con Renato Pozzetto. Regia di Castellano e Pipolo

SKY CINEMA AUTORE

**14.20 GENESIS.** Film documentario (Francia, 2004). Regia di Claude Nuridsany, Marie Perennou  
**16.00 RADIO AMERICA.** Film musicale (USA, 2006). Con Meryl Streep. Regia di Robert Altman  
**18.25 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO.** Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton  
**21.00 L'ULTIMO SPETTACOLO.** Film drammatico (USA, 1971). Con Timothy Bottoms. Regia di Peter Bogdanovich  
**23.15 INFERNAL AFFAIRS 3: END INFERNO.** Film azione (Hong Kong, 2003). Con Andy Lau. Regia di Andrew Lau, Alan Mak  
**01.10 SOTTO 5'**

CARTOON NETWORK

**16.00 LE SUPERCHICCHE**  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**16.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**17.15 ROBOTBOY.** Cartoni  
**17.40 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.** Cartoni  
**18.05 LOONATICS UNLEASHED**  
**18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.20 BATMAN.** Cartoni  
**19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**20.45 LE SUPERCHICCHE**  
**21.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**21.35 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.00 LEONE IL CANE FIFONE**  
**22.30 JUNIPER LEE**

DISCOVERY CHANNEL

**14.00 STORIA IRRISOLTA.** "Chi sparò a RFK?"  
**15.00 IL KOSTRUTTORE**  
**16.00 QUINTA MARCIA.** "Alla guida con Chris Ryan"  
**16.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO.** "Rally su strada"  
**17.00 KRAKATOA**  
**18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE.** "Artiglieria da campo"  
**19.00 CORSE.** Documentario  
**20.00 MEGACOSTRUZIONI.** "Il Jet Blue Terminal 5 - JFK"  
**21.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE.** "Chevy Low Rider '59" 1ª parte  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Tributo allo Space Shuttle" 1ª parte  
**23.00 HARLEY: IL SOGNO**

ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Musicale  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale  
**19.30 CARICO E SCARICO**  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show  
**23.30 SECONDA PELLE.** Docufiction

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.05 ITALIAN EXPRESS**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.36 L'ITALIA CHE VA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.41 LASCIAMOCI COSÌ**  
**18.37 MONDOMOTORI**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 RADIO1 MUSICA**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**

**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDO**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter**  
**22.50 VIVA RADIO2**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT.** Conduce Marino Sinibaldi  
**16.00 STORYVILLE: THE FUGS**  
**18.00 LA VIA DI SIGERICO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA"**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 LA STANZA DELLA MUSICA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**



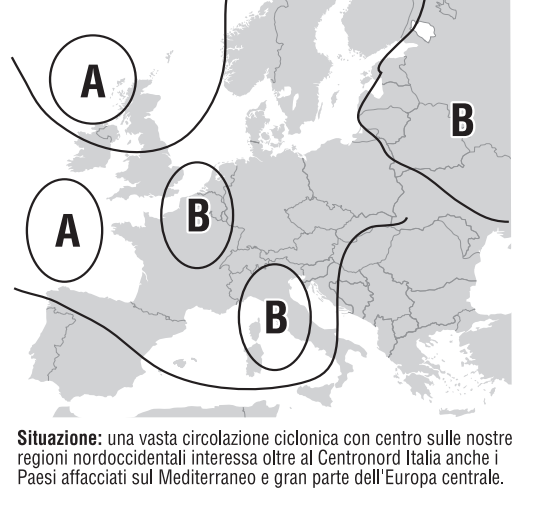
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: una vasta circolazione ciclonica con centro sulle nostre regioni nordoccidentali interessa oltre al Centro-nord Italia anche i Paesi affacciati sul Mediterraneo e gran parte dell'Europa centrale.



ORIZZONTI

# Schnabel, la star dell'arte di cambiare

**INCONTRO** con l'eccellente artista newyorkese, a Roma per una personale che si apre oggi a Palazzo Venezia. Ma non ci sono solo quadri nel suo carnet: porterà un film al Festival di Cannes e un «documentario» su Lou Reed a Venezia

di Stefano Miliani

EX LIBRIS

*Il problem solving è decisamente sopravvalutato, creare problemi è molto più interessante.*

Chuck Close

**C**

La polemica

«Meier che schifo!»  
E Strinati si offende

«Sono molto contento di vedere il dialogo dei miei quadri con questi muri che voglio si vedano - dichiara Schnabel - Non mi piace invece l'arte esposta in musei di cristallo, di vetro senz'anima.

Qui a Roma ho visto l'edificio di Meier». Tutti capiscono che parla dell'involucro dell'Ara Pacis. «Stronzo. È come un grosso impianto di condizionamento. È una ferita aperta». Accanto a lui gongola Sgarbi, presente perché dopo Roma la mostra andrà a Milano, dove lo storico dell'arte è assessore alla cultura.

«Dissentito totalmente da quanto ha detto Schnabel su Meier - commenta il soprintendente del Polo museale Claudio Strinati, uno dei promotori della mostra - Ha offeso, per di più una persona assente. E non si usa una sede istituzionale come questa per un attacco così. Sono furioso».

on un viso ben in salute e pizzetto vagamente alla De Niro, ma di stazza un po' più robusta, Julian Schnabel si muove sornione tra le stanze di Palazzo Venezia a Roma dove espone

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Pamuk, i segreti di un Nobel

Orhan Pamuk, con un libro appena uscito per Einaudi, *La valigia di mio padre*, ci permette, per una volta, di entrare in quella particolare «fabbrica dei libri» che è l'officina dello scrittore. Il libro raccoglie, a ritroso, tre discorsi tenuti dal cinquantacinquenne Nobel turco: il primo è la «lectura» effettuata a Stoccolma il 7 dicembre scorso, il secondo è un'allocuzione tenuta pre-Nobel, il 21 aprile 2006, all'università dell'Oklahoma, il terzo è il testo letto a Francoforte il 23 ottobre 2005 nel ricevere il Friedenspreis. La «lectura» davanti agli accademici di Svezia è un genere a se stante, discorso di scrittori ad altri scrittori, tenuto nel corso del banchetto alla City Hall di Stoccolma, tre giorni prima del 10 dicembre in cui il Re di Svezia consegna fisicamente diploma, medaglia e assegno ai vincitori, essa viene interpretata da ciascuno a proprio modo ma, ai giorni nostri, prevale per lo più un tono non accademico, autobiografico e decontratto (per chi voglia, esse si trovano su [www.nobelprize.org](http://www.nobelprize.org), sito ufficiale del Nobel). Pamuk non fa eccezione: nella *Valigia di mio padre* costruisce intorno a quest'oggetto - una valigetta di pelle nera - un piccolo capolavoro su ciò che scrivere significa per lui: è luminoso e ambiguo testo di venticinque pagine. La cartella di pelle è quella in cui, narra, suo padre custodiva i taccuini riempiti nel corso dei decenni e che nel 2000 consegnò per avere il conforto di un giudizio a Orhan, il figlio sulle soglie di quella gloria assoluta. E intorno a quella valigetta rimasta chiusa in un angolo della sua stanza, guardata con mille strani timori, e aperta un giorno in fretta per scorrerne appena il contenuto - gli esercizi narrativi del suo genitore - così come intorno al silenzio con cui ne commentò col padre il contenuto, regalando gli solo uno sguardo furtivo, Pamuk intesse la sua biografia di figlio, di figlio che diventa un ragazzo ventiduenne

deciso a diventare romanziere, di romanziere che esplora il mondo, ai suoi occhi più reale del reale, che costruisce nel corso di trent'anni nei suoi sette libri. Come dice qualche pagina dopo, di uomo che scopre la scrittura come «farmaco» indispensabile per non morire.

spalieri@unita.it



Julian Schnabel: a sinistra «Untitled (Self Portrait)», 2004, a destra «Untitled (Girl with No Eyes)», 2001. In mostra ora a Roma e poi a Milano. Nella foto piccola in basso, l'artista

una trentina di tele (a cura di Sperone e Voena). Precedute a pian terreno da un'auto rossa fiammante dello sponsor, le espone senza fronzoli, appoggiate a un rialzo, appese ai muri, piene di rossi, di grigi (quelle scarse dedicate a Jane Birkin), verdi. I tre quadri nella prima sala ricordano enormi graffiti metropolitani, a pelle sembrano i più efficaci della mostra, ma quel che emerge in una mattinata in quelle antiche sale cariche di troppe memorie è anzi tutto lui, l'uomo, il personaggio. Si distrae perfettamente a proprio agio davanti alle telecamere: per le interviste di rito ordina, giustamente, ai presenti di interrompere il chiacchiericcio per non disturbare il lavoro degli intervistatori, già che c'è impartisce istruzioni per le luci o suggerisce a chi lo intervista di lasciar fare l'operatore, che sa meglio di tutti come lavorare. È come su un set. Chi ha in mente il cliché dell'artista triste e solitario cambi prospettiva: immagini piuttosto il capo di un affollato cantiere com'era un pittore, nonché abilissimo imprenditore di se stesso, come Giotto amatissimo dall'artista nordamerica-



**Julian Schnabel. Paintings 1978-2006**

Roma  
Palazzo Venezia

Fino al 17 giugno - Dal 26 giugno a Milano  
Catalogo Skira

a quatt'occhi inglese, un po' di italiano, un po' di spagnolo - è tratto dal romanzo omonimo di Jean-Dominique Bauby. Era un bravo giornalista, era caporedattore della rivista *Elle*. Un giorno, a 42 anni, si è svegliato in un ospedale di Calais. Era il '95, Bauby, colpito da un ictus, era paralizzato. «Poteva muovere solo la palpebra dell'occhio sinistro». Con questa unica possibilità, tramite computer il giornalista dettò il suo romanzo-diario immaginando posti fantastici. «Nel libro - insiste Schnabel - quell'uomo dice: ero cieco e sordo, c'è voluto un disastro per trovare la mia vera natura. Forse quando siamo in salute siamo distratti. Lui aveva perso tutto tranne l'immaginazione e la memoria ed è allora che ha scoperto una li-

scatenare le ire vaticane. Schnabel vuole forse suggerire una riflessione sullo scegliere la propria morte senza inutili sofferenze quando non c'è scampo? «Il film non va tanto in questa direzione - risponde -. Il libro di Bauby aiuta a essere nel presente, a capire come la vita può essere importante anche quando è caos». È lui, Schnabel, nel ruolo di artista-demiurgo tutto fare sembra nuotare come un pesce nell'acqua. Con un punto fermo: sentirsi libero di adottare formule stilistiche anche diverse tra loro.

«L'unità non è qualcosa che avevo bisogno di mostrare attraverso la similarità di aspetto tra un dipinto e l'altro. Non mi sentivo legato a nessuno stile o firma che potesse far capire alla gente che si trattasse di una mia opera», disse in una frase citata dal catalogo del Pecci di Prato, dove tenne un'ampia personale 17 anni fa. Ripete oggi: «Ci sono stati grandi artisti americani che hanno seguito un'immagine. Rothko le sue superfici, Pollock gli sgocciolamenti. Per me è importante non avere un modo di dipingere come se fosse una firma». Spiegato in altro modo: tanti adottano una formula, un'idea che ha funzionato una volta viene ripetuta, variata, approfondita, ma sempre quella rimane. Schnabel tra le righe critica e vuole mutare per restare se stesso. «Anche girare film fa parte del mio raccontare come lo fanno i dipinti». E nell'alternanza permanente tra pennello e cinepresa inserisce il secondo appuntamento cinematografico in cartellone per il 2007: «Alla Mostra di Venezia porterò le riprese di una performance di tre giorni a Brooklyn in cui dei miei dipinti incollati tra loro hanno fatto da scenografia a Lou Reed che suonava *Berlin*, il suo disco del '73, che allora non ebbe fortuna ma che considero un capolavoro». È un film su *Berlin*, dunque, sul rocker newyorkese che ha resuscitato questa sua creatura difficile. Magari non è così, però Schnabel dà l'idea di uno che cerca l'ebbrezza. Senza tormentare il corpo. «Faccio surf», afferma davanti a un microfono. Non avrà il fisico di un atleta greco, però si vede quanto è orgoglioso di questa sua attività. «Quando dipingo perdo il senso del tempo, del corpo», dice ribadendo la fisicità del suo rapporto con la pittura. Questa fisicità i

### Fuori dal cliché dell'artista triste e solitario sembra invece un capo cantiere come lo fu Giotto

no insieme ad antichi maestri quali Beato Angelico e Caravaggio. Ma forse è più appropriato pensare a un maestro delle corti tardo-rinascimentali, di quelli che dipingevano enormi tele, allestivano festeggianti regali, disegnavano, dal talento tiforme e dalla personalità straripante. Un po' alla Rubens, per citare un caposaldo che i quadri formato gigante e l'esuberanza cromatica di Schnabel rievocano in qualche modo. E in questa tradizione si tuffa spavalamente Julian l'americano, il pittore ormai anche regista cinematografico con un film in arrivo al festival di Cannes e uno su

una performance di Lou Reed alla Mostra di Venezia. Newyorkese del 1951, Julian è uno dei pittori più celebrati al mondo. È uno che mescola campiture astratte, scritte da graffitaro, gocciolamenti, figurazioni, ritratti e cocci di piatti. È salito alla ribalta internazionale nei primi anni 80 in parallelo alla Transavanguardia italiana, quando di qua e di là dall'oceano venne riabilitata la pittura ma in versione post-moderna, «sporcata» da segni e dal passato remoto e recente, carica di colori. È infatti anche lui un artista che ama il colore ed è facile immaginarlo mentre si imbratta nel suo studio. In realtà è un personaggio complesso, sfaccettato, probabilmente difficile da afferrare nella sua pienezza in un luogo pubblico. Gli piace debordare. Oltre che pittore e scenografo, Schnabel come regista approda ora al Festival di Cannes con il suo terzo lungometraggio dopo quello del '96 dedicato al pittore-amico Basquiat e quello del 2000 *Prima che sia notte*, sul scrittore gay esiliato da Cuba Reinaldo Arenas: «Il mio nuovo film *Lo scafandro e la farfalla* - spiega alternando in conferenza stampa e

### Classe 1951 è uno dei pittori più celebrati al mondo. Personaggio complesso, sfaccettato e multiforme che ama debordare

bertà totale». Questo desiderio di sentirsi svincolato, libero, è suo, di Schnabel, ci vuol poco a intenderlo, ma un film così vuole inevitabilmente premere anche su altri tasti: «Mio padre morì nel 2004. Non era mai stato malato, allora venne a casa mia, era impaurito e io non sapevo prevenire la sua paura di morire. Con *Le Scaphandre et le Papillon*, in concorso a Cannes, girato in francese con attori francesi, vorrei aiutare la gente a pensare alla morte con consapevolezza». Qui in Italia viene da pensare al caso Welby, anche perché basta citarlo dal palcoscenico del Primo Maggio per

### «Non cerco uno stile riconoscibile. Per me è importante non avere una firma, cambiare sempre, anche mezzo di espressione»

dipinti la trasmettono. Anche quelli pieni di cocci di piatti su cui ha steso figure strane. Già Spoerri e il Nouveau Réalisme, poco meno di 50 anni fa, usarono piatti e bottiglie come vere e proprie opere, ma Schnabel ne prende le distanze: «Faccio altro». In effetti sì, fa altro. I suoi cocci non hanno senso politico. I tempi sono altri. Ma la disinvoltura con cui, all'inizio del XXI secolo, può portare a Palazzo Venezia quadri fatti di cocci, resta figlia del coraggio di gente come Spoerri. Anche in queste avanguardie l'artista nordamericano si inserisce come nel solco di una tradizione che non rompe.



# vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

**Microsoft®**



# La salita alle Alpi del pellegrino Brizzi

**IL NUOVO ROMANZO** dello scrittore bolognese è un libro ispirato ai tre mesi di cammino percorsi la scorsa estate sulla via Francigena. Una narrazione di viaggio che si lega a una dimensione eroicomico

di Roberto Lorenzetti

**C**he cosa spinge un uomo di 32 anni, sposato e padre di famiglia, mentalmente sano, anzi di più, dotato di un'intelligenza brillante, a camminare per tre mesi, percorrendo a piedi la distanza che separa Canterbury da Roma? A un certo punto del suo nuovo libro, Enrico Brizzi sembra provare ad abbozzare una risposta: «Sai quando viene primavera e tutto si risveglia? Allora si sente il desiderio di conoscere ragazze nuove, ma anche il bisogno di partire per il mondo, di mettere mano alle cose che ci hanno lasciato i nostri vecchi per migliore dopo tutto quell'inverno. Dico la verità. Pensavo che a primavera sarei tornato ad Amalfi, dove c'è la vecchia casa della mia famiglia. Mio nonno si è spaccato la schiena per terrazzare la vigna, un posto da cui si vede il mare dall'alto, e adesso che lui non c'è più va tutto in rovina. Pensavo di lavorare un po' laggiù per resistere le cose, poi il mio amico mi ha proposto questo viaggio. Un piano pazzesco. Tre mesi dall'Inghilterra a Roma sulle tracce dei pellegrini. La vita non può essere tutta qui, giusto? E così ho accettato. È anche un modo per mettersi in discussione, no?».

A parlare è Galerio, l'amico che accompagna l'io-narrante del libro. Che si intitola *Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro* (Mondadori, pp. 320, euro 17,00, in libreria dall'8 maggio) e che è un romanzo. Ma l'autore (il padre di famiglia di cui dicevamo) quel viaggio l'ha fatto davvero, esattamente l'estate scorsa, approdando a Roma, esausto ma felice, il 5 agosto, proprio dopo tre mesi di cammino, lui e l'amico fotografo Valerio Gnesini, per certi tratti del percorso affiancati, a mo' di staffetta, da altri dieci amici. Quasi tutti veterani di un altro viaggio a piedi, dall'Argentario al Conero, coast-to coast attraverso l'Appennino, da cui era nato il libro precedente di Brizzi, *Nessuno lo sa più* (Mondadori 2005). In realtà le vicende del nuovo romanzo si concentrano in una sola setti-

mana, quella decisiva del passaggio delle Alpi. Anche da qui si comprende come questa volta non si tratta di un diario o di un reportage, ma di un vero e proprio romanzo, avvincente e mozzafiato - come diremo - in una sua dimensione di thriller verso cui vira da un certo punto in poi.

Nella fiction del libro il protagonista e l'amico fotografo Galerio vengono raggiunti da due altri compagni di viaggio, che saranno al loro fianco per i giorni decisivi del superamento della catena alpina. Sono Elvio, 25 anni, studente universitario e collaboratore (frustrato perché sfruttato) di un famoso programma televisivo, e Leo, 35 an-

ni, imprenditore che si sente schiavo della sua «fabbrichetta». Il viaggio riserverà loro tutta una serie di sorprese, legate soprattutto a un personaggio piuttosto strambo, all'inizio simpatico poi sempre più inquietante, un tedesco di nome Bernhard (per gli amici Bern, ma guai a sbagliare il suo nome: diventa una furia), un cinquantenne con il corpo ricoperto di tatuaggi a tema religioso. Il quale, una volta unitosi ai quattro amici, vorrà a tutti i costi diventare uno di loro e i nostri eroi non riusciranno più a scrollarselo di dosso. A parte i discorsi farneticanti in chiave misticogigante, Bern diventa sempre più pericoloso, poiché la sua intransigenza (assai poco politicamente corretta, ad esempio verso le donne e i gay) lo porta a reagire con violenza fino a scatenare vere e proprie risse. I quattro pellegrini cercheranno in tutti i modi di seminarlo, ma non sarà facile, poiché la determinazione di Bern a stare con

**L'autore ha viaggiato insieme al fotografo Valerio Gnesini**

loro ha un che di diabolico. Finché, dopo aver fatto tappa in antichi monasteri, in spartani rifugi alpini, in improbabili agriturismi dove ci si addormenta con il suono delle vacche espletanti le loro funzioni fisiologiche (nonché in moderni alberghi economici per coppie scambiate), il gruppo si imbatte in una batteria di scout. E qui il romanzo assume i connotati di un thriller, perché mentre Bern è misteriosamente sparito, una ragazzina quindicenne del gruppo scoutistico si è persa sui monti e in una baita ci sono tracce di sangue come se qualcuno fosse stato brutalmente trucidato...

Enrico Brizzi è riuscito nella scommessa di fare dell'esperienza del camminare lungo la Via Francigena, quella dei pellegrini che nel Medioevo scendevano a Roma per espriare i loro peccati e per lucrare le indulgenze, materia per un romanzo autonomo rispetto a quella radice autobiografica. Perché *Il pellegrino dalle braccia di inchiostro* (il titolo rimanda al tatuatissimo Bern) si inserisce in un filone romanzenso nobile quanto poco praticato nella letteratura italiana: quello dei romanzi di viaggio in cui il cammino si lega strettamente alla dimensione comica e umoristica, anzi più precisamente eroicomico. Ci vengono in mente, per analogia, gli *Alpinisti ciabattori* (1888) dello scapigliato piemontese Achille Giovanni Cagna, certe pagine di Pirandello (*Il fu Mattia Pascal* nella sua valenza odepiorica) e poco altro. Il grande archetipo dobbiamo cercarlo oltre Manica: è ovviamente il Laurence Sterne del *Viaggio sentimentale*. Abbiamo tracciato, seppur rapidamente, questa essenziale genealogia, per sottolineare la valenza di vivace divertimento che scaturisce dalla lettura del libro di Brizzi. Che è anche un libro molto «parlato»: camminando c'è tanto tempo per chiacchiere, per discutere, magari anche per litigare, sulle cose piccole e concrete come su quelle grandi e astratte.

**Il libro si inserisce in un filone romanzenso nobile poco praticato**

Una narrazione dal ritmo incalzante, a cui però fa da contrappunto anche qualche accensione lirica, che rimanda al senso più profondo dell'esperienza di questo pellegrinaggio tutto laico dei nostri giorni, un senso strettamente connesso alla vita familiare da cui per un certo tempo ci si è volontariamente separati, però senza mai dimenticarla: «Abeti a perdita d'occhio colmano l'orizzonte, e tu ripensi alle foto scattate davanti alla cattedrale di Canterbury, al viaggio sul tragheto delle linee Albion e al vostro vagare attraverso i villaggi della Terra Desolata, dove gli alberi secchi non davano riparo, e maggio sembrava il mese più crudele. Per chi ti aspetta a casa il tempo non dev'essere trascorso così in fretta, e così devi prepararti a vedere i bambini cambiati, cresciuti un altro po' mentre tu non ci sei. Dina veglia su di loro dall'altra parte delle montagne, forte come il suono della parola e, quando scende la sera, potete guardare la stessa luna per affidarle il vostro buonanotte».

Il pellegrino con le braccia di inchiostro verrà presentato mercoledì 9 (ore 17,00) a Novara nell'ambito del festival «Scrittori&Giovani».

## Che altro c'è

«èStoria»: a Gorizia si parla di Rivoluzioni

● Dal 18 al 20 maggio si terrà a Gorizia la terza edizione di «èStoria». Il festival propone una cinquantina di incontri, dialoghi, tavole rotonde, presentazioni, interviste e conversazioni pubbliche, mostre, performance teatrali e musicali, con ospiti internazionali come l'autrice cinese Jung Chang, la docente russa Tatiana Yankelevich, figlia del fisico Andrei Sakharov e custode del suo Archivio, e come gli studiosi, autori e saggisti Andrea Graziosi, Khaled Fouad Allam, Ernesto Galli Della Loggia, Massimo Teodori, Martin Van Creveld, Sergio Romano, Pino Cacucci, Lucio Lami, Mimmo Franzinelli, i giornalisti Giovanni Minoli, Mario Luzzato Fegiz, Federico Rampini, Piero Dorflès, il neocon Robert Kagan e molti altri ancora. Molti ospiti hanno riservato al festival una tappa in esclusiva nazionale, come l'autrice cinese Jung Chang, riferimento internazionale per opere come *Cigni selvatici* e la recente e discussa biografia *Mao, la storia sconosciuta*. Unica e prestigiosa tappa italiana anche per Tatiana Yankelevich Sakharov, figlia del Nobel Andrei Sakharov e custode del suo Archivio e dei suoi diari inediti in Italia. Segnaliamo infine la presenza del generale francese Paul Aussaresses, in prima fila nella Battaglia di Algeri, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario.

Raccontare la legalità a Napoli

● Antonella Cilento incontra gli studenti. Oggi a Napoli (ore 9,30) la scrittrice affronterà il tema della legalità con i ragazzi dell'Istituto Polispecialistico «Rosario Livatino» prendendo spunto dal suo contributo *Ciucci e presuntosi* inserito nel libro *Raccontare la legalità* (Tullio Pironti editore).

La poetessa Wislawa Szymborska a Roma

● Domani alle ore 11,00, all'Auditorium del Goethe Institut di Roma il premio Nobel per la letteratura Wislawa Szymborska sarà presente all'incontro, organizzato dall'Istituto Polacco di Roma e dalla Biblioteca Europea, nel corso del quale sarà consegnato a Pietro Marchesani - Ordinario di Lingua e Letteratura polacca presso l'Università di Genova nonché traduttore ufficiale della poetessa in Italia e autore per Libri Scheiwiller - il premio PAU Polska Akademia Umiejętności (Accademia polacca di arti e scienze) per meriti alla cultura. Nel catalogo Scheiwiller ci sono dieci titoli della Szymborska. L'undicesimo, ancora in lavorazione, *Ok? - Nuove letture facoltative*, verrà pubblicato in autunno.



Particolare della facciata della cattedrale di Canterbury

**DA ROMA A CANTERBURY** La fortuna mediatica dell'antica strada che nel Medioevo era percorsa da pellegrini, mercanti e nobili

## Attraversando l'Europa a piedi

di Valeria Trigo

**U**na trasmissione radiofonica, libri, convegni, pubblicazioni, riviste: il 2007 è l'anno della Francigena. L'antica via medioevale che collega San Pietro a Canterbury non ha mai avuto così tanta fortuna dall'anno mille. Gran parte del merito, va riconosciuto, è da spartire tra l'Associazione europea delle vie Francigene, di cui fanno parte 76 enti locali (Comuni e Province), fra i quali Roma e la città di Canterbury, e il direttore di Radiotre, Sergio Valzania, che due anni fa, grazie ai «pellegrini» moderni che ne hanno percorso il tratto italiano (dalla Valle d'Aosta alla capitale), ha permesso che ne venisse segnato il tracciato, in molte parti eroso dal

passaggio del tempo e della civiltà sulle sue pietre. In questi giorni altri pellegrini radiofonici stanno camminando sul tratto francese della Francigena: partiti il 21 aprile scorso, arriveranno in Inghilterra alla fine di maggio. Il cammino viene raccontato tutti i giorni su Radiotre, in diretta, dalle ore 18,00 alle 18,45 (questa settimana sono sulla strada e via etere Antonio Bozzi e Paola Scarsi). Di Francigena si occupa anche l'Associazione Civita, che ha organizzato nei mesi passati diversi convegni e realizzato un inserto dedicato alle vie dei pellegrinaggi uscito sull'ultimo numero de *Il giornale dell'arte*. I motivi di questa «riscoperta» sono diversi. C'è in primis quello spiri-

tuale (il fascino di un rito che avvicina lentamente e letteralmente alla divinità); c'è quello filosofico-esistenziale (camminare a piedi come meditazione, ritrovare la lentezza, i ritmi naturali del corpo e un'aderenza con il paesaggio). E motivi economici derivati dalla valorizzazione di un turismo con le scarpe da trekking. In proposito non capiamo perché la «cura» della Francigena in Italia debba essere divisa tra l'Associazione Europea, che avrebbe tutti i titoli per gestire l'accoglienza dei pellegrini, e Civita, che ha la Francigena tra mille altre attività culturali.

Nel dicembre 2004 la Segreteria Generale del Consiglio d'Europa ha conferito alla Francigena la menzione di Grande Itinerario Culturale Europeo. Strada millena-

ria, fu percorsa nei secoli da mercanti, sovrani, religiosi e pellegrini che si recavano a Roma e poi proseguivano per la Terra Santa o che, in un percorso inverso, risalivano verso Santiago de Compostela. Nel Medioevo è stata il punto d'incontro dei tre grandi pellegrinaggi, di culture, emblemi e linguaggi dell'Occidente cristiano. La Francigena è un sistema viario con molte alternative e varianti che trovano unitarietà e ufficialità nel diario di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury. Nel 990, di ritorno da Roma dove ha ricevuto il *pallium* (la stola di lana bianca, segno del suo incarico) annota le 79 tappe del suo cammino verso Canterbury in un percorso preciso anche nella descrizione dei punti di sosta.

**ROMANZI** «Nata in riva al mare», la vicenda di una bella siciliana altolocata in bilico tra fatalismo e mancata redenzione

## Marco Vespa, storia di seduzione in Sicilia senza riscatto

di Giancarlo de Cataldo

**B**ella, ricca, colta, intelligente, Maria Trigona è nata nella città giusta (Catania, diciamo subito, non c'è mistero). Abituata a frequentare i circoli giusti. Destinata al matrimonio giusto. Incanalata lungo i binari di un'esistenza giusta. Un'esistenza per la cui conduzione non sono richiesti né particolari acume, né doti di sensibilità, introspezione o quant'altro. La vita perfetta in un mondo di nebbia, in altri termini, dove tutto è già scritto e ogni svolta deve necessariamente seguire un percorso rassicurante nella sua inalterabilità. Mondo di nebbia, però, non necessariamente si-

gnifica casa di bambola. A volte, non si può far finta di non vedere. Si è visto, eccome, qualcosa che non si sarebbe mai voluto vedere. E allora il gioco improvvisamente si anima. Ci si potrebbe togliere la benda e gridare che il re è nudo. Oppure, ed è questa la strada che la borghese Maria sceglierà, adoperarsi per convincere coloro che sanno che sì, qualcosa si è visto, ma è come se la visione non ci fosse mai stata. Un accordo, sì, trovare un accordo. Dove ciascuno stia al suo posto e ruoli e regole tornino ad essere quelli per sempre assegnati a ciascuno. Nella reciproca, condivisa, inalienabile convenienza. Marco Vespa riprende e fortifica, in questa sua seconda opera

narrativa (*Nata in riva al mare*, Marsilio, pp. 157, euro 14,00), quella scrittura prepotentemente allusiva, trasognata, barocca, che già aveva sostanzialmente sfoltito l'esordio de *La maniera dell'eroe*. È il modo, decisamente originale, che ha scelto per raccontare l'eterna metafora della Sicilia tenendosi alla larga da un realismo che, evidentemente, non gli appartiene. Attraverso figure appena scontornate nella brume che le avvolgono, eppure, al contempo, terribilmente vive e concrete. Maria Trigona è la perfetta rappresentante di una certa borghesia siciliana che è cresciuta respirando il tanfo della mafia. Che con la mafia non ha mai avuto difficoltà a farci affari. Che

magari, in certi momenti topici della trattativa, ha immerso il naso in fazzoletti profumati, onde evitare l'impatto aggressivo di odori troppo aciri (sudore, polvere da sparo, sangue, gli acidi usati per sciogliere i cadaveri, e via dicendo). È una borghesia *bon vivant*, che ama il lusso ma lo frequenta con discrezione, pronta a insorgere con veemenza in difesa dei valori antichi della Sicilianità cui usano attentare le solite maldicenze di sempre. Come il giudice piemontese che non coglie lo spirito di finezza dell'Isola. Come lo sbirro cafone che non sa stare al mondo. Come l'imprenditore del Nord che presume, meschino, di esportare oltre lo Stretto un *modus operandi* che po-

trà anche funzionare a Lodi o a Treviso, ma qui da noi, proprio, non è cosa. E, come quella borghesia che incarna, anche la bella Maria è pervasa da un male oscuro a cui non riesce a dare un nome. La sua radice sta nell'irrefrenabile sensualità che la spinge nelle braccia di un ambiguo «tutore della legge». Il suo senso nell'ineluttabile consapevolezza di una costante, irrimediabile «perdita». Il viaggio di Maria è così un inesorabile precipitare rassegnato e convulso che, nel finale repentino e imprevedibile, si carica del valore dell'irriducibile entropia dell'intera classe di appartenenza. Senza coscienza, senza riscatto, senza gioia né dolore. Semplicemente, in riva al mare.

**VLADIMIR LUXURIA**  
**CHI HA PAURA DELLA MUCCASSASSINA?**  
IL MIO MONDO IN DISCOTECA E VICEVERSA

**BOMPIANI**



## Cara Unità

### Lo strano caso Rivera: è tornata la caccia alle streghe?

Cara Unità, la Chiesa si scaglia contro Rivera, che sul palco del concerto, con innocenza ed emozioni tangibili, quasi come uno scolaro al suo primo giorno di scuola, aveva fatto una divertente, ma pungente satira, non solo nei confronti della Chiesa, ma anche riguardo le fragorose istituzioni e l'attuale sistema politico. E non solo la Chiesa, ma anche la maggior parte dei politici «bensanti» ha denunciato il giovane conduttore, prendendone subito le distanze. Ma riflettendo, cosa ha fatto Rivera, se non ribadire con ironia ciò che la Chiesa negli ultimi mesi ha sostenuto e difeso strenuamente? Non è vero che il Vaticano ha rifiutato i funerali di Welby pur riconoscendone in passato altri molto meno «cristiani»? E nessuno sapeva che la Chiesa ha qualche difficoltà ad evolversi? Si pensi, come tanti hanno già fatto, alla caccia alle streghe. Forse, Rivera, con quei capelli ricci e spettinati, non ricorda proprio una

strega? A quanto pare la Chiesa ha notato la somiglianza e ha subito pensato di metterlo al rogo. Il fatto è che giovani come Rivera, che sempre meno si riconoscono nei pensieri della Chiesa e che in un momento socialmente difficile per il nostro Paese, tra disoccupazione e mancanza di certezze, sentono la necessità di trovare un sostegno, un punto di riferimento. Ma né la Chiesa, né i politici, sembrano interessati a rappresentare tale punto di riferimento, ad ascoltare seriamente e a dialogare con i giovani. E cosa possono fare, oggi, i ragazzi per far sentire le loro ragioni, per instaurare un dialogo con i «potenti» e per attirare l'attenzione?

Marina Bonelli, Enna

### Ma io critico anche quella sinistra che non ha difeso il comico

Cara Unità, esprimo solidarietà al comico Rivera per l'attacco a cui è sottoposto da parte del Vaticano dopo le affermazioni sulla Chiesa durante il concerto del Primo Maggio. Il comico non ha fatto altro, in un contesto in cui ve ne era piena legittimità, che esprimere una libera opinione. Rivolgo una critica anche a quella sinistra, comprese le forze sindacali, che ha preferito, unire la propria voce a quelle della Chiesa, anziché difendere il comico. Nessuno pretende che la Chiesa si metta a gioire per quello che ha detto il comico, ma da qui al non accettare la libertà di critica, considerando il suddetto episodio come un fatto «terroristico», ce ne corre.

Massimo Chiantini

### Questa Chiesa sempre più lontana e glaciale...

Cara Unità, ho votato per il divorzio e sono diventato il diavolo; ho votato per l'aborto e sono diventato un assassino; mi sono schierato per la ricerca sulle cellule staminali e sono diventato uno sterminatore di innocenti; sono favorevole ai Dico e sono diventato uno sfascia famiglia; critico la Chiesa per aver fatto il funerale a Pinochet e averlo negato a Welby e divento un terrorista. Caro Papa (e non papà) come Lei è sempre più lontano e come è sempre più glaciale la sua Chiesa!

Mario Cavatorta, Milano

### Quello contro Rivera sembra un nuovo editto bulgaro

Cara Unità, degli errori o degli orrori della Chiesa Cattolica, sembra che in tv non si possa parlare, l'accusa di terrorismo ad Andrea Rivera assomiglia tanto ad un nuovo editto bulgaro contro il comico, adesso vediamo cosa succede, ma certo io non mi riconosco in un centrosinistra che non difenda l'artista e la libertà di satira

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

### E bravo Padellaro lei ha rappresentato bene il nostro stato d'animo

Grande Padellaro! volevo complimentarmi per l'editoriale su Ri-

vera: interpreta perfettamente gli stati d'animo delle nostre posizioni di persone ragionevoli che analizzano bene i contenuti prima di indignarsi in modo immotivato e con fare inspiegabilmente permaloso (forse perché si vuole coprire qualcosa, la coscienza di chi si indigna di solito è fragile...). Continui così, ottima la lucidità e la sintesi. Il nostro giornalismo ha bisogno di articoli di questo tono.

Ermanno Furlanis  
segr. Ds Codroipo (Ud)

### Stiamo forse diventando uno Stato integralista?

Cara Unità, tutta la nostra più sincera solidarietà ad Andrea Rivera. Non ha detto nulla di falso e di terrorista. Come diceva Antonio Gramsci, se non erriamo, la verità è rivoluzionaria. Stiamo forse diventando uno stato integralista?

Marco Fiorletta, Luciana Lena

### Il discorso di Piero i democristiani e le parole di Pasolini

Cara Unità, ho seguito con attenzione e passione il lungo intervento conclusivo di Fassino, ma ho avuto un sobbalzo quando ho ascoltato la seguente frase: «...in un bellissimo libro sui cattolici impegnati in politica e sulla Democrazia Cristiana Pietro Scoppola ricorda come l'anticomunismo della democrazia cristiana era un anticomunismo democratico... e il fatto che

ciascuno si definisse intorno al valore della democrazia e lo riconoscesse si faceva sì anche che la dialettica politica di questo paese anche aspra fosse sempre in grado di mai travalicare la democrazia e il suo primato... e quando qualcuno ha tentato di mettere in discussione la democrazia e l'istituzione in questo paese prima con l'eversione nera e poi con il terrorismo rosso non è un caso che l'intero schieramento delle forze politiche, riconoscendosi nel valore prioritario della democrazia sia sceso in campo e abbia sconfitto quel pericolo». Purtroppo non è stato sempre così: la democrazia è stata spesso sacrificata sull'altare dell'anticomunismo: l'anticomunismo ha giustificato di tutto e di più e ne portano ancora i segni sulla carne viva i familiari delle vittime di piazza Fontana, la vedova di Pinelli, i familiari di Aldo Moro. Pasolini lo scriveva nel 1975 sul Corriere: «È chiaro che finché i potenti democristiani taceranno su ciò che costituisce la continuità, cioè la criminalità di Stato, non solo un dialogo con loro è impossibile, ma è inammissibile il loro permanere alla guida del paese. Del resto c'è da chiedersi cos'è più scandaloso: se la provocatoria ostinazione dei potenti democristiani a restare al potere, o l'apolitica passività del paese ad accettare la loro stessa fisica presenza». Dobbiamo accettare quello che è stato così com'è? O con la fine del pericolo comunista possiamo sperare di fare luce su questi misteri?

Francesco Spinelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Se la memoria è un monopolio politico

NICOLA TRANFAGLIA

La legge approvata alla Camera che porta come prima firma quella della senatrice Sabina Rossa, figlia dell'operaio Guido Rossa ucciso a Genova dalle Brigate Rosse, ha istituito il giorno della memoria per le vittime del terrorismo e della mafia. La legge è stata approvata a grande maggioranza con la significativa eccezione dei gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani. Anche questi ultimi gruppi erano favorevoli all'istituzione di un giorno della memoria per ricordare quelle vittime, ma lo scontro si è acceso e ha portato all'astensione di questa parte della sinistra perché il giorno è stato scelto in quello della morte di Aldo Moro il 9 maggio 1978. Da parte dei deputati che si sono astenuti non c'era accordo su quella data del 9 maggio ma si riteneva invece che d'accordo con la ricerche storiche ormai consolidate fosse ragionevole individuare la data in quella del 12 dicembre 1969 in cui venne compiuta la strage di Piazza Fontana a Milano. Ora non c'è dubbio che dal punto di vista storico è proprio quella strage che uccise 17 persone innocenti, che diede inizio alla strategia della tensione seguita negli anni successivi da molte altre stragi come quella di Brescia in piazza della Loggia o quella del treno Italicus e via di seguito fino alla strage della stazione di Bologna nel 1980, piuttosto che la data del 9 maggio 1978 che fece parte della lotta contro il compromesso storico da parte delle Brigate Rosse e delle potenze interessate alla sconfitta di quell'alleanza tra Partito comunista e Democrazia cristiana. Nel dibattito parlamentare qualcuno, per la precisione l'on. Santelli di Alleanza Nazionale, non ha contestato l'analisi storica di quel periodo compiuta da chi scrive ma ha detto addirittura che il Parlamento doveva decidere in assoluta autonomia rispetto alla storia ed era più simbolico a suo avviso la morte di Moro piuttosto che la morte di centinaia di persone (per l'esattezza 350 morti) che era-

no avvenute in tutti gli anni Settanta. Certo è che l'approvazione di quella legge compiuta da parte del gruppo parlamentare che ormai si chiama Partito democratico d'accordo con Forza Italia e Alleanza Nazionale dimostra che anche sul piano della memoria ormai nell'ambito delle varie coalizioni si rivelino posizioni contrastanti o almeno difficili da conciliare e che il passato nel nostro Paese sia ancora oggetto di negoziati e scambi politici che non sono facilmente immaginabili dall'opinione pubblica. Ad ogni modo si può dire che l'istituzione di un altro giorno della memoria, dopo quello del 27 gennaio per il massacro degli ebrei e quello del 12 febbraio per le Foibe, mostra una tendenza del Parlamento a moltiplicare le iniziative legislative di questo genere che da una parte dovrebbero significare la possibilità prima o poi di arrivare ad una memoria condivisa, ma di fatto non fanno che riaccendere polemiche; e dall'altro una difficoltà di linguaggio che esiste ancora e molto forte tra una parte della destra e una parte della sinistra. Quanto al cosiddetto centro che in Parlamento è rappresentato da alcuni piccoli partiti e dall'Unione di centro di Casini non c'è dubbio che ci sia una notevole oscillazione negli atteggiamenti assunti di fronte a queste discussioni perché a loro volta questi piccoli partiti mostrano in Parlamento di avere due ali diverse: una conciliante e l'altra più polemica. Lo si è visto anche ieri l'altro attraverso gli interventi di Giovanardi dell'Unione di centro che respingeva qualunque analisi storica che prescindesse dalla data del 9 maggio 1978 o, per quanto riguarda la Lega dall'on. Cota, che da solo ha sostenuto l'idea che la data da scegliere fosse quella della morte del fattorino Floris ucciso a Genova all'inizio degli anni Settanta. Da questo punto di vista il dibattito ha mostrato dunque l'esistenza ancora indubbia di Italie diverse che quando parlano del passato o prescindono completamente dai risultati degli studi storici o cercano di usarli per vicende assai contingenti.

## Le telefonate roventi del Telecom-show

ANGELO DE MATTIA

# È

stata la battaglia non solo dei telefoni, ma anche delle telefonate. Quella del ministro Padoa-Schioppa al presidente Bernheim per conoscere gli orientamenti di «General» nei confronti del riassetto di Telecom, prima dell'intesa conclusiva della vicenda, è la prova provata della «controriforma di struttura» che sarebbe stata posta in essere dal Governo prevaricando il mercato e la libertà di impresa: lo ha affermato in un editoriale sul *Corriere della Sera* del 30 aprile scorso il professor Mario Monti, manifestando soddisfazione per aver ottenuto questa (presunta) prova regina della fondatezza delle sue passate critiche. Dal canto suo, Tronchetti Provera, in una serie di interviste, ha dichiarato, nei gior-

ciano le vesti per le ingerenze statalistiche, è la migliore dimostrazione della complessiva bontà dell'accordo stesso (con le cautele di cui si è già scritto su queste colonne). Ma forse così si indulgerebbe al machiavellismo: se i mezzi, cioè il modo per giungere all'accordo, non fossero stati corretti, anche l'intesa risulterebbe inficiata. Allora si potrebbe: a) fare la somma delle telefonate che il mondo politico e il Governo hanno ricevuto da imprese e da altri soggetti, di cui ha parlato di recente in un'intervista il Presidente Prodi; b) ricordare che la controriforma dovrebbe seguire, appunto, la riforma. Ma chi avrebbe mai realizzato quest'ultima rivisitazione? Forse la strategia del «colbertismo»? Sarebbe istruttivo ricordare quel che avvenne - nel rapporto fra Tesoro, banche, impresa - quando si pose il problema Fiat, salvata per decisione del sistema finanziario affatto apposta a quella allora orientata dalla «politica», decisione sulle prime aspramente criticata ma poi da tutti elogiata senza distinzione e senza «mea

nanziari comprendeva? d) la semplicità con la quale Bernheim ha riferito della telefonata discende verosimilmente dalla assoluta normalità di un tale comportamento nella sua Francia: ciò significherebbe pure qualcosa. Ma, aldilà di queste considerazioni, che non possono affrontare il merito, sconosciuto, del ricordato dialogo telefonico, il fatto che non sia stato neppure alla lontana posto il tema, accanto all'autonomia del mercato, anche dell'autonomia della politica, la dice lunga sulla visione sottesa a queste critiche. Il no alla *mixofilia*, al desiderio di commistione, per essere almeno un po' credibile, dovrebbe riguardare l'uno e l'altro versante. Il fatto è che si vorrebbe il mercato al di sopra delle istituzioni e dell'ordinamento. Anzi, se da due anni si sta pensando a scorporare l'ultimo miglio, per restare nell'ambito telefonico, secondo questa tesi, se ne dovrebbe dedurre che è bene che lo Stato si fermi se ci sono contrattazioni in corso, come quelle che hanno riguardato Telecom; ma mai e poi mai che le negoziazioni debbano essere sospese in funzioni di normative sopravvenienti: questo è giusto, ma non è altrettanto giusto che lo Stato proceda per la sua strada? Se comportamenti singolari vi sono stati, sarebbe bene che venissero citati per nome, cognome e fatti concreti. Altra cosa è, invece, la esigenza della definizione di un corretto rapporto fra Stato ed economia, fra poteri pubblici e autonomia dell'impresa. Lo Stato minimo non è certo quello voluto dalla nostra Costituzione. Sul mercato si avanzano domande non bisogni, come diceva Einaudi. Ma i bisogni, fra i quali le politiche per punti strategici dell'economia sono di competenza dello Stato, che ha il potere-dovere di corrispondervi. Voler far credere che l'intervento, per motivi informativi, di un Dicastero che ha responsabilità nel complesso della materia finanziaria abbia determinato un cataclisma, da una lato appare privo di basi giuridiche e di realismo, e, dall'altro, potrebbe dimostrare la



fragilità del tessuto imprenditoriale se veramente si fossero verificate le conseguenze indicate a motivo di una telefonata o anche di dichiarazioni di singoli politici. Ma è credibile tutto ciò? Altre critiche, nel segno di un'apocalisse ventura, sono state avanzate financo in for-

ne il Governo potrebbe rallentare l'operazione di scorporo della rete? Se si sommano queste critiche, sembrerebbe quasi che la soluzione di un problema divenuto grave si sia oggi trasformata nella madre di tutte le disgrazie per l'economia e la politica. Per converso, si tace su que-

### Dire che l'intervento di un Dicastero finanziario abbia determinato un cataclisma appare privo di realismo e casomai dimostrerebbe la fragilità del tessuto imprenditoriale esposto alle prime telefonate che passano

ma di sanzione preventiva: se le banche dovranno ricavarne dall'intervento in Telecom, alla luce anche delle limitazioni indotte da Basilea 2, un rendimento adeguato, vuol dire che nel settore non vi è concorrenza. Se invece concorrenza vi sarà, l'intervento non avrà adeguati «ritorni»: con questa critica ci si sostituisce ai banchieri o si vuole insegnare loro come proficuamente operare. Ma non si era detto che andavano rispettate le loro scelte? E perché, ancora, escludere che una Telecom rilanciata possa competere adeguatamente e creare valore adeguato per i propri azionisti? E perché dare quasi per scontato che nella nuova situazio-

stioni fondamentali, come la tutela degli azionisti di minoranza, la lunghezza della linea di comando, le prospettive per i lavoratori. Certamente, dopo una casistica che ha scatenato, negli ultimi anni, le più diverse valutazioni sul giusto rapporto fra Stato e mercato, riaprire, nella *modernità liquida*, un dibattito sul tema, mai giunto finora ad un approdo diffusamente condiviso, nonostante l'abbondanza delle formule, sarebbe assai opportuno. Su questa esigenza bisogna dare atto al professor Monti che da tempo vi insiste. Ma sarebbe bene affrontare una tale discussione svincolata da impostazioni pregiudiziali.



# Scissione, che errore

**ALFREDO REICHLIN**  
SEGUE DALLA PRIMA

**È** diminuita la disoccupazione, abbiamo ricominciato a crescere ed è stata avviata una certa redistribuzione del reddito. Dove sta lo spostamento a destra? Angius, Mussi, Salvi ricorderanno che l'Italia aveva superato perfino l'Inghilterra negli indici della disuguaglianza sociale. Una vergogna. Di cui porta la responsabilità principale la destra ma che non assolve chi ha diretto in tutti questi anni la sinistra. Non bastava dichiararsi riformisti, il nodo da sciogliere era la avvilente impotenza riformista in cui ci dibattiamo da anni. Mi ha colpito vedere l'altra sera in tv l'esaltazione dell'orgoglio comunista da parte di Diliberto: falce e martello (nell'era del digitale), Gramsci come il loro capo: Antonio Gramsci, il teorico dell'egemonia, il critico spietato delle ragioni per cui la sinistra garibaldina e mazziniana subì la direzione moderata del Risorgimento, l'uomo che definì la scissione di Livorno il più grande contributo alla vittoria del fascismo. Ecco l'impotenza riformista. Molto colore rosso ma niente che possa rispondere a quelle fondamentali domande di tal Vladimir Ilic Lenin: con chi? contro chi? come? Uscire dall'impotenza riformista: questo a me sembra il grande problema che il Pd dovrebbe consentirci di affrontare. Non sarà facile. Vedo le difficoltà, ma le alternative non inesistenti. Penso alla grande questione della laicità dello Stato italiano che non è solo una questione di principi fondamentali. Ciò che sta accadendo in Italia è molto grave. E non riguarda nè tanto né solo la religione. Sotto la guida del cardinale Ruini e della conferenza episcopale si è venuto formando - come in America - un nuovo blocco reazionario. La destra atea e libertina alla Berlusconi ha fatto del clericalismo la sua bandiera allo scopo di porsi sotto la sottana dei preti. In funzione di che cosa? Ma è

evidente. In funzione di uno spostamento verso destra delle masse cattoliche (il che in parte è già avvenuto nelle ultime elezioni). Angius può pensare quello che vuole del partito democratico ma non può non capire che l'ostacolo maggiore a questa sorta di nuova alleanza tra "trono e altare" è rappresentato dai cattolici democratici, dalla loro lealtà verso lo Stato laico, dal loro unirsi sotto la stessa bandiera politica con la sinistra. Perciò al Congresso mi ha veramente colpito il suo attacco al Pd in nome di un anticlericalismo d'altri tempi. Ha avuto molti applausi ma - di fatto - faceva il gioco di Ruini: indebolire Prodi, isolare i cattolici democratici, consentire ai preti di dire alla massa popolare cattolica che la sinistra è il nemico di Togliatti non rispose così alla comunicazione. Ma lasciamo stare le polemiche. Sono i fatti i quali ci dicono - adesso anche in Francia, dopo la Germania - che è giunto il tempo di creare una cultura e una soggettività politica capaci di uscire dai vecchi confini della sinistra storica per rispondere alle domande di ceti e generazioni che sono sfidate da un mondo nuovo. Spero che ci rendiamo conto del fossato che si sta scavando tra le masse e le forze politiche. Siamo attenti. «L'impotenza riformista» sta innescando una crisi democratica molto pericolosa. Perciò, in attesa che Mussi faccia la rivoluzione, noi dovremmo preoccuparci molto di fare qualcosa di analogo a ciò che fecero a suo tempo (ma che oggi stentano sempre più a fare) i grandi partiti socialdemocratici europei: partiti di massa, pluralisti, di governo a vocazione maggioritaria. Il che voleva dire, in società complesse, partiti di centro-sinistra. Perché in Italia una operazione di questo genere assume le vesti del partito democratico? La domanda cruciale è questa ma la risposta non dovrebbe essere difficile per chi abbia un minimo di visione storica e sappia da dove viene la debolezza organica del riformismo italiano. Perché dopotutto è di questo che stiamo discutendo (almeno si spera) e non di ambizioni personali, cioè solo di chi capeg-

gerà questo o quel partito. Proviamo una volta tanto a ricordare che cosa distinse l'Italia quando a cavallo tra Ottocento e Novecento esplose in tutta Europa la «questione sociale». Lo scontro di classe fu ovunque durissimo. Ma la differenza fu in ciò. Nei paesi più avanzati del Nord-Europa, non a caso quelli a più larga base operaia, le classi dirigenti fecero davvero un compromesso storico. Conservarono il controllo dei gangli essenziali del potere capitalistico ma accolsero la spinta delle forze operaie e popolari per uno Stato più sociale e un regime di alti salari (l'economia del benessere). Ma non solo. Quelle classi dirigenti erano abbastanza forti e consapevoli delle loro responsabilità nazionali da accettare anche un grande compromesso politico: ciò che in Italia noi avremmo chiamato la «democrazia compiuta». Vale a dire il riconoscimento del diritto a alternare i governi, fino al punto da portare al potere anche i leader delle forze sociali antagoniste e a riconoscerli come governanti a pieno titolo e non «figli di un dio minore».

Questa è la storia vera, non ideologica, della grande esperienza socialdemocratica. La quale non per caso in Italia non ha attecchito. Per colpa del Pci? È la tesi della vulgata dominante. Ma io credo che capiremmo meglio non solo il passato ma il problema politico del futuro se provassimo a partire da una domanda elementare: è il Pci che spiega la storia d'Italia (ivi compresa la debolezza del riformismo) oppure è la storia d'Italia che spiega il Pci? Parlo della natura delle sue classi dirigenti. Togliatti era ancora un bambino quando i generali del Re presero a cannoneggiare gli operai di Milano. E non devo ricordare gli stati d'assedio, il regicidio, gli eccidi dei contadini. Turati in galera. E la Chiesa dominata dalla preoccupazione di una convergenza tra le masse cattoliche e socialiste al punto da imporre don Sturzo l'esilio. È vero che Giolitti aprì un dialogo con i sindacati e i socialisti (però solo al Nord). Ma fallì. Era fatale che al sovversivismo delle classi dirigenti corrispondesse il sovversivismo delle masse. E infatti il PSI (Stalin stava ancora in semi-

nario) non resse alla sfida riformista. I riformisti furono messi in minoranza, Benito Mussolini assunse la guida del partito. Poi arrivò il fascismo e la scissione del '21. La storia del dopoguerra vide - è vero - grandi riforme, perfino straordinarie: la Costituzione repubblicana e la trasformazione di un paese contadino povero in una grande potenza industriale. Ma la questione essenziale è che la democrazia restò dimezzata, «difficile» per dirla con Moro. Il grande compromesso democratico non si fece. Certo anche a causa della guerra fredda, del legame del Pci con l'Urss, dell'estremismo. Ma ciò non spiega tutto. Non spiega la paura perfino per il centro sinistra, e soprattutto il fatto che anche dopo il crollo del comunismo e la fine del Pci l'alternarsi al governo di destra e sinistra, c'è stata ma ha avuto quei caratteri di guerra civile strisciante che sappiamo. La sinistra non è riuscita ad esprimere una egemonia. Si è divisa in 7 ad otto partiti tra socialisti e comunisti rivoluzionari. È in questa luce che si capisce meglio il partito democratico.

Che è lo sforzo di uscire dalla «democrazia difficile» riunendo le forze di sinistra e democratiche che hanno basi popolari, storiche. Non ci saranno riforme se la politica non tornerà a comandare sui grandi poteri economici, e non solo. Se la sinistra, che è minoritaria non si unisce ad altre forze laiche e cattoliche ponendo fine a quella sorta di guerra tra guelfi e ghibellini che ha contrapposto forze popolari fondamentali. Insomma, se non riusciamo a creare un grande partito di governo che parla non solo ai nostri ma all'insieme dell'Italia moderna. Mussi dice che l'Italia non può fare a meno della sinistra. C'è una verità ma solo se si aggiunge che la sinistra è destinata ai margini se non si risolve quello che è il grande drammatico problema italiano: la crisi della democrazia, la fragilità delle sue basi e dei suoi strumenti politici, il degrado dei partiti, lo squilibrio tra il cosmopolitismo dell'economia mondializzata e il localismo della politica. Questa scissione è una vera stupidaggine.

## LA LETTERA Caso Nuvoli: ma qui ci vuole il valium...

**DIEGO NOVELLI**

**C**aro direttore, caro Antonio, l'articolo di Marco Travaglio sul caso Mastella-Nuvoli, *L'Unità* non, sottolineo *non*, doveva pubblicarlo. Il nostro giornale, oltre a dire la verità, scriverla, farla conoscere, ha anche una grossa responsabilità per quanto riguarda la salute dei suoi lettori. Io, ad esempio, ci sono stato male tutto il giorno: ho trascorso un pessimo 1° maggio. Può darsi che per me il fenomeno depressivo si sia accentuato avendo conosciuto e frequentato, settimanalmente, per due anni, l'ex onorevole di Forza Italia Gianpaolo Nuvoli (già democristiano e ora dell'Udeur). Facevamo parte nella X Legislatura (1994-1996), della prima Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio. Si mise subito in mostra per i toni sempre arroganti, provocatori, da bullesse di periferia, o da barbiere (considerati i suoi tratti somatici, tanto che venne soprannominato «Brillantina»).

Possibile che Romano Prodi prima di firmare il decreto con il quale Mastella propone il Nuvoli direttore generale presso il dipartimento degli affari di giustizia del ministero di via Arenula non abbia chiesto chi era? Sapeva che si trattava della stessa persona che nel novembre 1994 aveva invocato la forza per il magistrato Saverio Borrelli e denunciato un complotto contro Berlusconi ereditato dal presidente Scalfaro? Possibile che nessuno degli amici e compagni che seggono nel consiglio dei ministri non avverta ora un po' di imbarazzo tanto da indurli a chiedere qualche spiegazione all'ineffabile Mastella? Non possono rispondere: «Stiamo buoni, state buoni, altrimenti ritorna Berlusconi». Se quel provvedimento l'avesse assunto l'ingegner Castelli sarebbe stata un'ennesima sferzata a tener duro, a «resistere», una scarica di adrenalina. Fatto invece da un ministro di un governo che abbiamo faticato ad eleggere suona come l'ennesima mazzata. Si rendono conto i nostri amici governanti dello stato d'animo che serpeggia tra la gente? Ilvo Diamanti ha scritto recentemente che oltre il 65% degli italiani è sfiduciato e non crede più nella politica. D'altra parte, non tutto il popolo che ha votato centrosinistra ha la possibilità di andare sul monte Athos a ritemprarsi. Mi permetto di avanzare una proposta: ogni qualvolta *L'Unità* intende pubblicare articoli di Marco (per fortuna che c'è) come quello apparso il 1° maggio allegati al giornale, come gadget, un flaconcino di valium o di lexotan, per alleviare la depressione dei lettori.



**TAIWAN** Il popolo silenzioso in marcia per un'autostrada  
**A** MIGLIAIA gli abitanti di Hualien, città costiera dell'isola di Taiwan, hanno marciato in segno di protesta per chiedere la costruzione di un'autostrada che corra lungo la costa orientale dell'isola. Il progetto da 93 miliardi di dollari taiwanensi dovrebbe prendere il posto di una strada tortuosa che attraversa le montagne ed è causa di numerosi incidenti mortali.

# Chi difende la laicità

**CARLO FLAMIGNI**  
SEGUE DALLA PRIMA

**A** chi lo richiama alla opportunità di confrontare questa verità con quella degli altri, il papa risponde e risponde *non possumus*. Ebbene, il mio timore era ed è tuttora che almeno una parte dei cattolici della Margherita (una buona parte, a dir il vero), plura-le di maestà a parte, risponderà nello stesso modo a quanti vorrebbero ragionare, nel nuovo partito, sui temi che vengono definiti come eticamente sensibili: *non possumus*. E poiché io non credo che si possa costruire un partito su queste premesse (cioè, per evitare equivoci, sulla impossibilità di dialogare e di mediare su temi che riguardano, solo per fare un esempio, i diritti individuali e la democrazia) chiedevo a Fassino di portare al congresso l'assicurazione di questi nuovi compagni che quel *non possumus* non l'avrebbero mai pronunciato. Come vedete ho rinunciato, fino a questo momento, a parlare di laicità: e non perché non sia convinto che questo è il valore più importante sul quale si deve fondare un Partito democratico e di sinistra, ma perché i molti interventi, le troppe definizioni, gli infiniti distinguo, gli strampalati arzigogoli degli

ipocriti, degli ignoranti e dei bugiardi non consentono più di usare con semplicità questa semplicissima parola. Se non fosse così avrei concluso questo discorso molto rapidamente, ricordando a tutti che la laicità rifiuta le verità rivelate e non accetta graduatorie di valori etici. Poiché così, come tutti sapete, non è, lascio da parte le definizioni e i principi teorici e mi limito a elencare i temi che i filosofi laici (Eugenio Lecaldano, Carlo Augusto Viano, Maurizio Mori non me ne vorranno se saccheggio i loro scritti) considerano parte fondamentale del loro pensiero, temi sui quali, lo ricordo ai compagni che mi leggono, il Partito Democratico non potrà neppure discutere perché gli interlocutori naturali, a quanto mi è dato capire, non potranno. L'etica laica, che ragiona *etsi deus non daretur*, come se dio non ci fosse, sostiene il principio della qualità della vita, in contrasto con il principio cattolico della sacralità, e si ispira all'ideale di una esistenza accettabile per qualità e per valori, il che vuol dire umanamente vivibile. Ritiene che ogni individuo abbia pari dignità e che non possano essere tollerate autorità superiori che possano arrogarsi il diritto di scegliere per lui in tutte le questioni che riguardano la sua salute e la sua vita.

Nel rispetto più assoluto delle convinzioni religiose dei singoli individui rifiuta l'imposizione di valori «superiori» e vuol garantire a ognuno il diritto di scelte e decisioni personali e ponderate. Il pensiero laico sostiene la tesi della completa umanità della morale, respinge la nozione ontologico-normativa di natura e difende il principio della disponibilità di ogni singola esistenza, fino alle scelte personali più estreme. Essa considera la scienza e la ricerca scientifica come le fonti fondamentali del progresso della società, della quale rappresentano il maggior investimento; i confini dell'autonomia della ricerca scientifica non possono, di conseguenza, essere tracciati da morali religiose ossificate e obsolete, ma debbono dipendere, in modo dialettico, dalla morale di senso comune, il senso collettivo di bene e di male che ci appartiene come esseri umani. L'etica laica rifiuta ogni mistica della sofferenza e del sacrificio, e non crede nel valore salvifico del dolore; sostiene un'idea funzionalista del concetto di persona umana e ritiene che sia corretto separare, di principio e di fatto, essere umano e persona. Essa accetta il pluralismo non come semplice dato sociologico ma come valore ed è ostile ad ogni limitazione delle liber-

tà individuali e a ogni confusione tra morale e diritto. Infine, oltre a rifiutare ogni ricorso a principi deontologici assoluti, ritiene pienamente legittime pratiche come l'aborto, l'eutanasia, la fecondazione assistita, la donazione di gameti, le indagini genetiche sugli embrioni (e, se volete continuare, la pillola abortiva, il preservativo, l'educazione sessuale, la pillola del giorno dopo, il riconoscimento delle famiglie di fatto, la ricerca sulle cellule staminali embrionali...). Non c'è dubbio che questo sia un modo diverso di considerare l'esistenza: si contrappongono, ad esempio, il principio di garantire agli individui la miglior qualità di vita possibile e quello che fa della mera durata della vita il criterio dominante delle cure mediche. Ammettere che l'esistenza non è nostra significa assistere impotenti al disfacimento del proprio corpo, nel dolore e nell'angoscia più miserevoli, accettando persino la disgregazione della propria dignità. Crederci nella sacralità della vita vuol dire lasciare che nasca un bambino concepito da un stupro o così gravemente malconformato da non poter avere altra esperienza se non quella del dolore. Se accettiamo il principio della cooperazione ad malum non potremo mai utilizzare frutti della ricerca scientifi-

ca che abbiano voluto giovare di conoscenze ottenute da studi considerati illeciti. Due concezioni del tutto diverse della vita e dell'esistenza di ciascuno di noi, accettare l'una o l'altra significa prenotarsi per percorsi completamente diversi e che in molti casi ci allontaneranno dal resto del mondo. Come laico ho in grande antipatia il proselitismo, non sto cercando di convincere nessuno. Mi chiedo però per quale ragione, visto che non voglio convincere nessuno a vivere come me, ci siano persone alle quali è consentito costringermi a vivere come loro. Mi chiedo per quale ragione, di questo, non mi sia consentito discutere, nemmeno all'interno di un partito al quale dovrei liberamente aderire. Vedete compagni, iscriversi a un partito è un modo straordinariamente virtuoso di rinunciare alla propria libertà, sciogliendola in quella di molte altre persone delle quali condividi valori e speranze. Ho sempre condiviso valori e speranze con voi; non riesco a capire cosa potrei condividere con persone che non ritengono neppure di poter discutere con me di cose che io considero fondamentali per la mia vita e la mia libertà, come i miei diritti di persona e di cittadino. Debbo dirvi molto sinceramente, a questo punto,

che non vi capisco più. Al congresso di Firenze, alla fine, piangevano un po' tutti. Avrei potuto farlo anch'io, non c'ero poi così lontano. Ma era un funerale, il funerale del mio vecchio partito laico e di sinistra, e mi è venuto in mente quello che diceva Alieto Tibuzzi a proposito dei dolori asciutti, che sono più intensi e più rispettosi. Auguri, compagni.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>	
<p>La tiratura del 3 maggio è stata di 143.634 copie</p>			



# Dalla MATURITÀ all'UNIVERSITÀ

## Corsi e libri di preparazione ai test di ammissione

### Corsi Alpha Test in 12 città

Da oltre 20 anni Alpha Test è la prima e la più importante società in Italia per la preparazione ai test di ammissione. Organizza

corsi mirati e intensivi (da 3 giorni a 4 settimane), specifici per i test dei singoli corsi universitari a numero programmato.

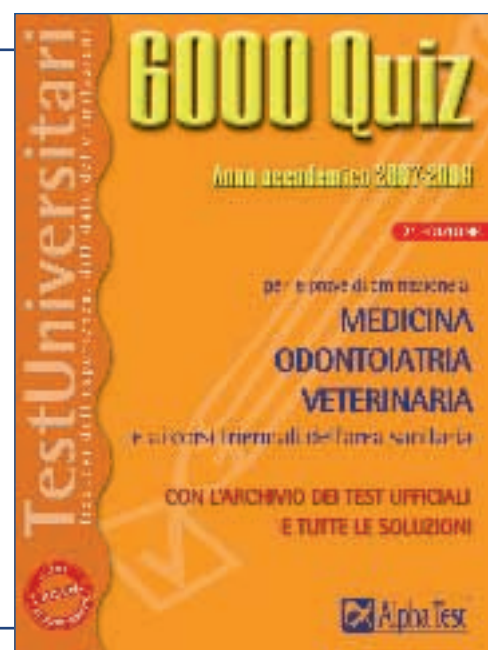
Sedi dei corsi: **Milano, Roma, Padova, Bologna, Torino, Lucca (Il Ciocco), Pisa, Firenze, Napoli, Brescia, Genova e Bari.**



La guida più completa e aggiornata per la scelta dell'università  
Pagg. 560 - € 14,90  
(Con Cd Rom € 19,00)

La raccolta più aggiornata dei test ufficiali dell'area medico-sanitaria.  
Pagg. 762 - € 34,00  
(Con Cd Rom € 39,00)

**EDIZIONI 2007/2008**



### VACANZA STUDIO A



### LA STRADA GIUSTA PER ENTRARE IN UNIVERSITÀ ... DIVERTENDOSI

Un ciclo intensivo di lezioni ed esercitazioni mirate, alternate ad attività ricreative e sportive in uno dei luoghi più suggestivi della Toscana

### I libri più richiesti per entrare in Università

Ogni Esercitest: € 17,50 (con CD ROM € 24,00)

Distribuzione in libreria: PDE

**OLTRE 1 MILIONE DI COPIE VENDUTE**

La collana *TestUniversitari* è costituita da oltre 40 volumi aggiornati. Per l'ammissione a ogni facoltà, prevede un manuale (TEORITEST) per il ripasso di tutti gli argomenti d'esame, un eserciziaro commentato (ESERCITEST) e un terzo volume (VERITEST) per simulare gli ultimi test ufficiali. I libri sono **in dotazione ai corsisti e in vendita nelle migliori librerie, al numero verde e sul sito alphatest.it.**

**Richiedi gratis su [www.alphatest.it](http://www.alphatest.it) la dispensa 2007 sul numero chiuso e i test di ammissione**

Per informazioni, iscrizioni ai corsi e acquisto dei libri

Numero Verde  
**800-017326**  
[www.alphatest.it](http://www.alphatest.it)



fidatevi dell'esperienza, diffidate delle imitazioni